

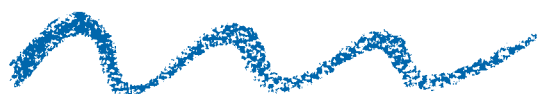


REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Regione del Veneto
terra di grandi risorse

2007



BILANCIO SOCIALE
REGIONE DEL VENETO



BILANCIO SOCIALE **20
07**

UN'ISTITUZIONE IN EVOLUZIONE

Informazione, organizzazione, relazione

INDICE GENERALE

Lettera del Presidente della Regione del Veneto	4
Lettera dell'Assessore alle Politiche di Bilancio della Regione del Veneto	5
Lettera del Presidente della Conferenza fra gli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili delle Tre Venezie	7
1. Presentazione	8
2. Identità e governance	14
2.1 La visione strategica e le scelte d'intervento	16
2.2 L'assetto operativo	23
2.3 L'organizzazione e il personale	25
3. Il valore generato per gli interlocutori sociali	30
3.1. Il modello di riferimento	31
3.2 Le aree strategiche dell'intervento regionale	32
3.3 La filiera del valore	43
3.4 Alcuni indicatori per il dialogo con gli stakeholder	64
3.5 Welfare Sanità	84
4. La relazione con gli stakeholder	98
5. Il raccordo con il Rendiconto finanziario	106
6. Note metodologiche	112
7. Glossario	118



Questa pubblicazione è un traguardo importante: rappresenta il consolidamento di un progetto, che illustra l'intera sfera di attività delle diverse strutture regionali. Si tratta di un efficace strumento di dialogo e di rendicontazione, che con trasparenza si rivolge alle Istituzioni e ai cittadini. La Regione del Veneto è arrivata, così, alla quinta edizione del proprio Bilancio sociale, arricchitosi, anno dopo anno, di nuovi e importanti contenuti.

Questo lavoro è la dimostrazione del valore di una parola che in questo periodo sentiamo ripetere continuamente: responsabilità. Credo che il significato che ogni Pubblico Amministratore dovrebbe dare al termine responsabilità sia precisamente quanto illustrato in questo volume, e cioè la descrizione, operata in modo comprensibile per chi non è un tecnico della materia, delle attività che ogni Ente Pubblico realizza, di come vengono eseguite e a favore di chi tali attività sono effettuate.

La realizzazione del Bilancio sociale fa emergere, inoltre, un altro aspetto di fondamentale importanza: la consapevolezza che il coinvolgimento di tutti gli stakeholders della Regione nelle varie fasi dei processi di decisione, di attuazione, di rendicontazione, rappresenta la migliore garanzia di trasparenza e di efficienza della quotidiana attività della nostra Amministrazione regionale.

Il Presidente della Regione del Veneto
Giancarlo Galan

Cari cittadini,

quello della pubblicazione del Bilancio sociale rappresenta un momento particolarmente significativo sia perché coincide con la conclusione di un lungo lavoro, sia perché è divenuto ormai uno strumento noto ed apprezzato, che offre una diversa chiave di lettura del bilancio regionale. Questo Bilancio sociale assume poi un particolare significato, vuoi perché corona un percorso iniziato ormai 5 anni fa; vuoi perché segna un punto fondamentale del percorso che ci ha condotto prima “Verso il Bilancio sociale” e poi, finalmente, l’anno scorso al “Bilancio sociale” vero e proprio, che comprende tutte le aree di attività della Regione, ma soprattutto perché il Bilancio sociale con l’edizione 2007 rappresenta un documento “a regime” di rendicontazione sociale: un traguardo che – ancora una volta – la nostra Regione taglia per prima in Italia.

La motivazione che ha costantemente orientato le nostre scelte è stata quella di poter offrire ai nostri numerosi e sempre attenti lettori occasioni di informazione e di effettiva interazione sempre più ricche e approfondite. È il caso, in questo Bilancio sociale 2007, del Focus dedicato al tema, nodale e trasversale, dell’acqua. Un argomento che è stato suggerito proprio in una delle molteplici occasione di incontro e di dialogo con i nostri interlocutori sul tema della rendicontazione sociale. L’impegno cammino fino a qui compiuto è, allo stesso tempo, un traguardo e una sfida a proseguire in questo lavoro con l’ulteriore sviluppo della piazza virtuale di incontro e di dialogo con i cittadini rappresentata dal portale E-laborando, forti dei quasi 800.000 mila visitatori fino ad oggi avuti.

La qualità e l’apprezzamento riscontrato per questa pubblicazione ci spingono a proseguire nel nostro lavoro con la consueta determinazione e serietà.



Buona lettura!

*L’Assessore alle Politiche di Bilancio
Marialuisa Coppola*



Anche quest'anno abbiamo il piacere di introdurre la nuova edizione del Bilancio sociale della Regione del Veneto: un modo nuovo per dialogare con i singoli cittadini e gli interlocutori sociali istituzionali.

Si apprezza nuovamente come anche il Bilancio sociale 2007 rappresenti la logica strategica sottostante l'organizzazione, favorendo la connessione tra principi e politiche dichiarate, scelte effettuate, risorse impiegate, risultati ed effetti ottenuti e non venga considerato come un mero strumento di comunicazione.

La Regione del Veneto ha saputo interpretare positivamente la sfida dell'accountability: si dà conto delle strategie e delle azioni intraprese, allargando la prospettiva a tutti gli stakeholder rilevanti e tracciando gli effetti delle politiche in chiave di misurazione e di adeguata rappresentazione.

Nel processo di formulazione del Bilancio sociale è ben chiaro l'obiettivo di relazione con gli stakeholder e del loro attivo coinvolgimento. Ciò è avvenuto, soprattutto, per il tramite del portale "E-LABORANDO", un nuovo strumento per il dialogo con i portatori di interesse basato sulla tecnologia e sugli strumenti della rete. Sul fronte dell'interattività della comunicazione con i cittadini e con le rappresentanze degli interlocutori sociali, l'azione della Regione si valuta in linea con i principi contenuti nella Direttiva del Ministro della Funzione pubblica sulla Rendicontazione sociale nelle Amministrazioni Pubbliche del 17 febbraio 2006 (GU n. 63/2006).

Si ritiene di confermare l'apprezzamento per l'impegno profuso e i risultati ottenuti dalla Regione del Veneto sul fronte della rendicontazione sociale impostata con serietà e scientificità.

Un impegno, quello regionale, che si ritiene di incoraggiare ulteriormente contando sugli sviluppi di una metodologia definita e consolidata, con l'obiettivo di corrispondere in misura sempre maggiore alle istanze di conoscenza, condivisione e interazione che provengono dai cittadini e dalle diverse categorie di interlocutori sociali.

Da ultimo si desidera evidenziare come il Bilancio sociale della Regione Veneto sia, ad oggi, l'unico pubblicato con continuità nel nostro Paese a livello regionale e come, nel perpetrarsi di questa "tradizione innovativa" di cui il nord-est, una volta di più, ha saputo rendersi promotore, i dottori commercialisti e gli esperti contabili del territorio abbiano saputo svolgere un ruolo attivo e tecnicamente concreto. Un tanto a dimostrare una volta di più, se ve ne fosse bisogno, il ruolo di "parte sociale" che i Professionisti che rappresentano e, in generale, le libere professioni possono e debbono svolgere nello sviluppo del tessuto socio-economico a cui appartengono.



CONFERENZA PERMANENTE
FRA GLI ORDINI
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
DELLE TRE VENEZIE

Il Presidente della Conferenza fra gli Ordini
dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili delle Tre Venezie

Marco Pezzetta

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Marco Pezzetta', written in a cursive style.



BILANCIO SOCIALE 2007

1

COINVOLGERE I CITTADINI

Partecipare per essere consapevoli

1



PRESENTAZIONE

1 PRESENTAZIONE

LE FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Il Bilancio sociale è il documento consuntivo con cui la Regione del Veneto comunica annualmente, ai cittadini e alle diverse categorie di interlocutori sociali interessate, il “valore” generato per la comunità. Il Bilancio sociale intende essere uno strumento di trasparenza e favorire il processo di coinvolgimento degli interlocutori sociali.

Il Bilancio sociale costituisce parte del più ampio sistema di documenti con il quale la Regione rendiconta la propria gestione.

IL VALORE GENERATO

La Regione acquisisce e impiega risorse per lo svolgimento delle proprie funzioni. I processi di organizzazione e di realizzazione delle azioni in favore della comunità si traducono nella creazione di un nuovo valore rispetto alle risorse acquisite. Tale valore, non riconducibile esclusivamente ai dati di bilancio, si misura con gli effetti reali generati per la comunità, sia direttamente che indirettamente, attraverso il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati ai quali la Regione trasferisce risorse finanziarie.

Nel Bilancio sociale si analizza la “filiera” con la quale la Regione genera valore per la comunità. Con la “filiera finanziaria” si intende rappresentare il percorso dei flussi finanziari verso i soggetti destinatari dei finanziamenti, mentre attraverso la “filiera dei benefici” si identificano i soggetti che effettivamente beneficiano delle utilità generate dai trasferimenti regionali.

L'AMBITO DI RENDICONTAZIONE

La Regione ha ritenuto opportuno affrontare la formulazione del proprio Bilancio sociale in un'ottica di gradualità, estendendo progressivamente le aree oggetto di rendicontazione (così come le categorie di interlocutori sociali coinvolti), fino a ricomprendere, a partire dall'edizione 2006, tutti gli ambiti di intervento.

Il documento è stato redatto prendendo in considerazione i principi di riferimento elaborati a livello nazionale ed internazionale.

LA STRUTTURA DEL DOCUMENTO

Il Bilancio sociale articola i propri contenuti con riguardo a quattro fondamentali macro-aree di rendicontazione, coerenti con l'articolazione del Programma Regionale di Sviluppo (PRS).



Le macro-aree oggetto di rendicontazione sono:

- Persona e famiglia;
- Territorio ambiente e infrastrutture;
- Sviluppo economico;
- Assetto istituzionale e governance.

I primi due capitoli del documento descrivono il metodo di costruzione del Bilancio sociale, la visione strategica, l'assetto istituzionale ed organizzativo della Regione. Nel terzo capitolo, utilizzando la metodologia della "filiera del valore", vengono evidenziate le modalità attraverso cui la Regione trasferisce le risorse ed i relativi benefici ai suoi interlocutori sociali, nonché alcuni indicatori a supporto del percorso di dialogo con gli stakeholder. Un paragrafo specifico è riservato agli interventi per la tutela della salute. Nel quarto capitolo vengono descritte le azioni di coinvolgimento degli interlocutori sociali. Nei successivi capitoli vengono fornite indicazioni di tipo metodologico per assicurare il collegamento con il Rendiconto generale prodotto dalla Regione.

A partire dall'edizione 2005 in accompagnamento al Bilancio sociale è stato introdotto il "Focus", documento che approfondisce tematiche speciali e stimola, anche attraverso questa via, il dialogo con specifiche categorie di interlocutori sociali. Il Focus 2007 è dedicato al tema trasversale dell'Acqua e alle principali funzioni svolte dalla Regione per la valorizzazione di questa fondamentale e preziosissima risorsa.



I DESTINATARI DEL BILANCIO SOCIALE

Si considerano "Interlocutori sociali" le persone ed i gruppi portatori di valori, bisogni, interessi, aspettative nei confronti della Regione del Veneto.

Le categorie di interlocutori sociali sono così articolate:

- **Beneficiari finali:** soggetti a cui sono riferite le politiche pubbliche, definiti dalle macro-categorie "Cittadini" e "Imprese", identificabili in dettaglio attraverso la comprensione delle attività e degli interventi concretamente realizzati con i contributi regionali;
- **Destinatari ultimi dei finanziamenti regionali:** soggetti destinatari dei trasferimenti finanziari provenienti dalla Regione. Essi possono o meno coincidere con i Beneficiari finali delle politiche regionali;
- **Attori intermedi della sussidiarietà:** soggetti che, in alcuni casi, anziché trattenere ed utilizzare direttamente le risorse finanziarie ricevute dalla Regione, le reimpiegano a favore di altri soggetti. In tali casi essi svolgono una funzione intermedia nell'ambito della sussidiarietà, esercitando un ruolo attivo nel definire i reali percettori dei fondi, nonché la quantità di risorse da erogare;
- **Interlocutori istituzionali:** soggetti che svolgono un ruolo di rappresentanza di interessi quali Associazioni di categoria, Sindacati dei lavoratori, Rappresentanti delle autonomie funzionali, ecc.

La Regione del Veneto assume tra i propri fini istituzionali la soddisfazione dei bisogni e delle aspettative dei dipendenti, considerando il proprio personale come stakeholder interno. Lo sviluppo del capitale umano interno costituisce allo stesso tempo la condizione fondamentale per generare valore di lungo periodo per i beneficiari finali delle politiche regionali.







2

OBIETTIVI CHIARI E CONDIVISI

Modalità operative, strumenti, strutture

2

2.1 La visione strategica e le scelte d'intervento	16
2.2 L'assetto operativo	23
2.3 L'organizzazione e il personale	25



IDENTITÀ E GOVERNANCE

2 IDENTITÀ E GOVERNANCE

2.1 LA VISIONE STRATEGICA E LE SCELTE D'INTERVENTO

Il 2007 è un anno di effervescenza programmatoria, un anno di svolta.

In ambito regionale è approvato il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) che traccia le linee politiche per raggiungere i traguardi del Terzo Veneto. In ambito più generale, si avvia il nuovo ciclo di programmazione 2007-2013 che prevede l'unificazione delle strategie comunitarie, nazionali e regionali per il perseguimento di obiettivi condivisi.

Sul fronte della politica di coesione è stato elaborato un documento chiamato Quadro Strategico Nazionale (QSN) che definisce 10 priorità d'intervento e che prevede l'impiego integrato delle risorse comunitarie (Fondi Strutturali – FS), delle risorse nazionali (Fondo Aree Sottoutilizzate – FAS) e di quelle regionali.

La Regione dà ancora più corpo alla strategia unitaria su base territoriale attraverso il Documento Unico di Programmazione (DUP).

VERSO GLI OBIETTIVI DI LISBONA

OBIETTIVO CONOSCENZA E OCCUPAZIONE

La globalizzazione incrementa inevitabilmente la concorrenza e le imprese devono saper rispondere adeguatamente alle nuove sfide. Il Veneto non può giocare la competizione solo sui costi, ma rispetto ai processi, alla qualità e all'innovazione di prodotto. Oggi più che mai la differenza competitiva è data dal fattore umano, dalla sua preparazione, dalle sue capacità, dalla sua creatività.

Per queste ragioni anche la nuova programmazione 2007-2013 ritiene fondamentale investire nella formazione ad ogni livello, nella logica dell'apprendimento continuo, che mira non solo a fornire saperi e competenze utili e talvolta indispensabili per la vita professionale, ma anche a sostenere lo sviluppo personale per una vita sociale migliore.

La sfida e l'impegno sono quelli di rafforzare i legami tra i sistemi di istruzione, apprendimento e lavoro: legami tra istruzione e formazione per agevolare la mobilità individuale, legami tra istruzione/formazione iniziale e quella continua, legami tra politiche educative e quelle del lavoro, legami tra sistema educativo e sistema produttivo.

Particolarmente importante è l'investimento in qualifiche professionalizzanti, volte ad acquisire competenze direttamente collegate al contesto socio-economico locale e quindi occupazionalmente cantierabili.

La Regione promuove, inoltre, la creazione di figure professionali in grado di svolgere funzioni di interfaccia tra diversi saperi ritenendo che i circuiti dell'innovazione sono alimentati dalle sinergie di attori e competenze diversi.

Continua l'azione regionale a sostegno dei voucher: uno strumento che ha favorito l'accesso ai percorsi formativi, sia per i singoli sia per le aziende (www.formazione.individuale.it).

INDICATORI ¹	Entro il 2010	Stato attuazione in UE27	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Abbandono scolastico prematuro ²	<10%	14,8%	19,7%	13,1%
Completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore ³	>=85%	78,1%	75,7%	82,9%
Apprendimento lungo tutto l'arco della vita ⁴	12,5%	9,7% ⁵	6,2%	6,6%
Tasso di occupazione	70%	65,4%	58,7%	65,8%
Tasso di occupazione femminile	60%	58,3%	46,6%	54,0%
Tasso di occupazione dei lavoratori tra i 55 e i 64 anni	50%	44,7%	33,8%	31,0%

¹ I dati si riferiscono all'anno 2007 ove non diversamente specificato.

² Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative. La definizione utilizzata in Italia si discosta leggermente da quella utilizzata da Eurostat, in quanto la soglia della durata dei corsi di formazione professionale è stata innalzata da 6 mesi a 2 anni.

³ Si tratta in questo caso della percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

⁴ Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale

⁵ Valore provvisorio.

Fonte: Elaborazione Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati della Commissione europea, Eurostat, Istat, MEF - DPS, Miur, TERNA.



OBIETTIVO COESIONE SOCIALE

La Regione è impegnata a rimuovere i fattori che ostacolano la coesione sociale. A tal fine interviene per potenziare i servizi destinati alle persone in situazione di povertà estrema e senza fissa dimora (circa 1.200 in Veneto). Nel 2007 la Regione ha assegnato 700.000 euro a sette progetti di intervento presentati dai Comuni capoluogo del Veneto.

Altro fronte di intervento regionale è quello del contrasto all'abuso e allo sfruttamento sessuale sostenendo una rete di servizi capace di accogliere la persona e di reinserirla nel tessuto sociale. Nel 2007 sono stati finanziati 11 progetti per un ammontare di 450.000 euro.

Inoltre, la Regione del Veneto - in qualità di ente coordinatore della Commissione Politiche Sociali nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome - ha sottoscritto, nel 2007, un Protocollo d'Intesa con il Ministero della Solidarietà Sociale per realizzare un percorso progettuale sperimentale volto a valorizzare ed implementare le conoscenze sulle modalità di definizione degli strumenti di programmazione delle politiche di inclusione sociale, sul coordinamento e l'integrazione degli interventi, sulla definizione di nuovi strumenti di rafforzamento della governance e soprattutto sulla loro fruizione da parte di tutte le persone interessate. Tale progetto sarà sviluppato nel corso del 2008.

INDICATORE	Entro il 2010	Stato attuazione in UE27	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Percentuale persone a rischio di povertà ¹	riduzione significativa	16,0%	19,0%	10,3%

¹ I dati si riferiscono all'anno 2004. Si intende la percentuale stimata di persone con un reddito disponibile equivalente sotto la soglia di povertà, che è pari al 60% del valore mediano del reddito nazionale equivalente.

Fonte: Elaborazione Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati della Commissione europea, Eurostat, Istat, MEF - DPS, Miur, TERNA.



OBIETTIVO SVILUPPO SOSTENIBILE

Appare ancora lontano l'obiettivo di produrre almeno il 22% dell'elettricità necessaria a coprire il consumo interno con fonti rinnovabili. Eppure l'impegno pubblico non manca. In particolare, la nuova programmazione comunitaria (POR FESR 2007-2013) ha stanziato oltre 67 milioni di euro da destinare a tre azioni: l'incentivazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, la riqualificazione energetica dei sistemi urbani e il contenimento dei consumi energetici nel settore produttivo.

A questo punto si tratta di dare la più ampia diffusione possibile alle opportunità di finanziamento offerte spiegandone gli iter procedurali ed autorizzativi. Sono sorti così numerosi Sportelli Energia che la Regione intende promuovere e coordinare.

INDICATORE	Entro il 2010	Stato attuazione in UE27	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Elettricità generata da fonti rinnovabili ¹	22%	14,0% ²	14,6% ³	11,0% ³

¹ Il target nazionale per l'Italia è pari al 25%.

² Il dato si riferisce al 2005.

³ I dati si riferiscono all'anno 2006.

Fonte: Elaborazione Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati della Commissione europea, Eurostat, Istat, MEF - DPS, Miur, TERNA.



OBIETTIVO ECONOMIA COMPETITIVA

Il 2007 è stato anche l'anno in cui la Regione si è dotata di una legge quadro per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica nel sistema produttivo regionale (L.R. n. 9/2007). La legge ha posto le basi per una nuova programmazione di settore, che si sostanzia nel Piano Strategico regionale per la ricerca scientifica, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione che conta su circa 35 milioni di euro per il triennio 2008-2010.

La Regione intende il sistema regionale dell'innovazione come un processo costruito in modo condiviso con gli attori socio-economici. In questa prospettiva, nel 2007 ha attivato il Forum sulla Competitività: un'iniziativa che ha visto come primo output il Libro Bianco su Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico.

Per garantire la condivisione degli obiettivi in fase di programmazione, la Regione ha anche siglato un Protocollo d'Intesa con nove sigle associative finalizzato a garantire una effettiva concertazione con le categorie produttive sul fronte della programmazione 2008 e 2009. Ha, inoltre, sottoscritto un accordo con i tre Parchi scientifici e Tecnologici del Veneto al fine di una progressiva integrazione dell'attività dei Parchi.

Non manca, inoltre, l'impegno regionale nella partecipazione a reti internazionali. Il Veneto aderisce a NEREUS-Network of European Region Using Space Technologies in tema di sviluppo e mantenimento delle tecnologie spaziali sia rispetto all'utilizzo dei dati sia delle applicazioni e al network europeo Euronanomed nel campo della Nanomedicina.

INDICATORI	Entro il 2010	Stato attuazione in UE27	Stato attuazione in Italia	Stato attuazione in Veneto
Spesa in R&S in % del PIL ¹	3%	1,84% ²	1,10% ³	0,59% ³
Spesa in R&S finanziata dal settore industriale in % della spesa totale	2/3	64,2% ²	50,4% ³	50,2% ³

¹ Per l'Italia il valore è stato fissato a 2,5%.

² I dati si riferiscono all'anno 2004.

³ I dati si riferiscono all'anno 2005.

Fonte: Elaborazione Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati della Commissione europea, Eurostat, Istat, MEF - DPS, Miur, TERNA.



IL QUADRO PROGRAMMATORIO

La definizione di nuove politiche passa correttamente attraverso il confronto con tutte le parti istituzionali, sociali ed economiche coinvolte e si concretizza nella stesura di documenti di programmazione.

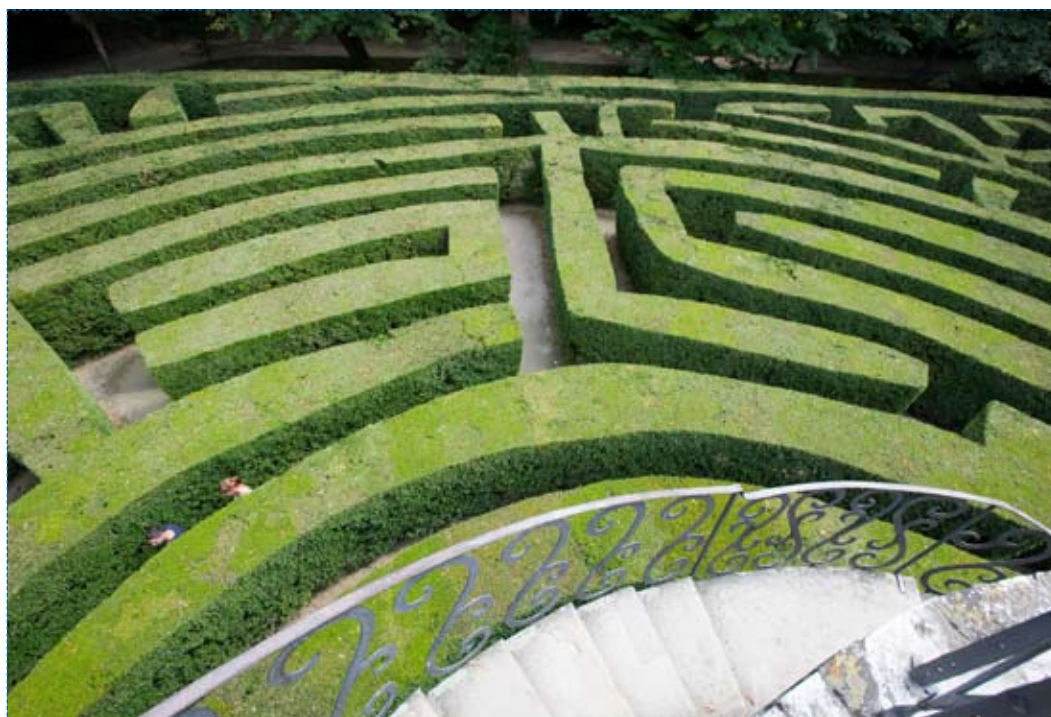
A volte però la ricchezza nella produzione di strumenti programmatori può determinare confusione ed incertezza anziché assicurare la trasparenza dell'agire politico e la chiarezza degli orientamenti. In questa fase si ritiene utile delineare i tratti del nuovo ciclo di programmazione comunitaria.

La programmazione di coesione comunitaria 2007-2013, volta a ridurre i divari di sviluppo tra gli Stati membri, persegue tre obiettivi:

- **convergenza:** per sostenere la crescita e la creazione di impieghi nelle Regioni e negli Stati membri meno avanzati (sono impegnate le risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale-FERS, del Fondo Sociale Europeo-FES, del Fondo di Coesione);
- **competitività regionale e occupazione:** nella prospettiva di anticipare i cambiamenti socio-economici (riferimenti sono i fondi FESR e FSE);
- **cooperazione territoriale europea:** per promuovere uno sviluppo armonico ed equilibrato del territorio dell'Unione (impiegando il FESR).

In particolare, il Veneto è interessato dagli obiettivi "competitività regionale e occupazione" e "cooperazione territoriale europea" poiché l'obiettivo "convergenza" riguarda i nuovi paesi annessi all'Unione Europea e, per l'Italia, solo ad alcune regioni del sud.

Accanto ai cosiddetti Fondi Strutturali (FERS, FSE e Fondo di Coesione), il Veneto beneficerà anche dei Fondi per la politica rurale e per la pesca (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale-FEASR e Fondo Europeo per la Pesca-FEP).



QUADRO STRATEGICO NAZIONALE (QSN)

La nuova programmazione 2007-2013 prevede l'integrazione delle politiche comunitarie, nazionali e regionali. In questo contesto, l'Italia ha presentato all'Unione Europea il Quadro Strategico Nazionale, documento utile ad esplicitare le proprie priorità e ad influenzare l'assegnazione di risorse che la politica di coesione destinerà al nostro Paese, sia nelle aree del Mezzogiorno sia in quelle del Centro-Nord.

Il QSN è stato frutto di un'intensa fase di confronto tra Amministrazioni centrali, Regioni e Province autonome che hanno dibattuto e concordato gli obiettivi da conseguire partendo dai Documenti Strategici preliminari che ciascuna parte in gioco aveva provveduto a redigere (rispettivamente Documento Strategico Preliminare Nazionale e Documenti Strategici Regionali).

Il QSN, già negoziato e approvato dalla CEE, è stato dunque l'occasione per consolidare e completare l'unificazione della programmazione delle politiche regionali, nazionale e comunitaria e per conseguire un maggior raccordo di queste con le politiche nazionali ordinarie.



Le 10 priorità del QSN sono:

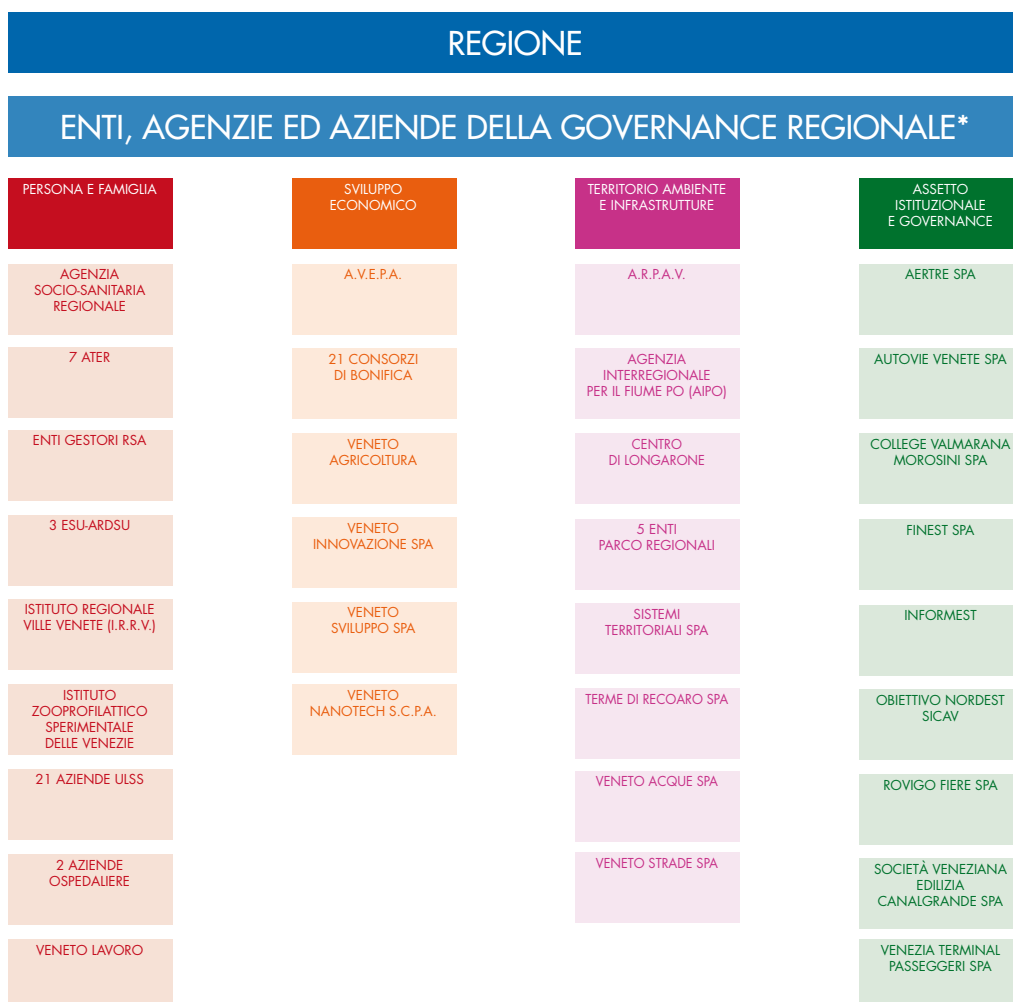
1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività
3. Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo
6. Reti e collegamenti per la mobilità
7. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci

2.2 L'ASSETTO OPERATIVO

IL SISTEMA DI GOVERNO DELLE ATTIVITÀ STRATEGICHE

La Regione del Veneto, in attuazione del principio di sussidiarietà, orienta la propria attività sempre di più verso funzioni di programmazione, coordinamento, indirizzo e controllo delle attività svolte da altri soggetti pubblici e privati operanti nel territorio.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali, la Regione si avvale di Enti strumentali, Agenzie regionali ed Aziende partecipate, come di seguito rappresentati.



* Non sono ricomprese le partecipazioni inferiori a 250 mila euro.

Nel corso del 2007, la Regione ha partecipato agli aumenti di capitale sociale nelle società AERTRE Spa portando la propria percentuale al 2,38%, in Veneto Nanotech Scpa portando la partecipazione al 44,26%, in Sistemi Territoriali Spa incrementando lievemente la percentuale di partecipazione che è passata al 99,48% e in Terme di Recoaro Spa dove la percentuale di partecipazione rispetto al 2006 è invece rimasta invariata. È, inoltre, aumentata al 4,17% la partecipazione nella società a capitale variabile Obiettivo Nordest SICAV Spa. Nella tabella seguente si riportano le quote di partecipazione detenute dalla Regione superiori a 250 mila euro.

DENOMINAZIONE	PARTECIPAZIONE REGIONALE	
	Milioni di euro	%
Veneto Acque Spa	40,00	100,00
FINEST Spa	26,26	19,15
Società Veneziana Edilizia Canalgrande Spa	15,22	100,00
Veneto Sviluppo Spa	12,21	51,00
Autovie Venete Spa	7,64	4,83
Sistemi Territoriali Spa	5,86	99,48
Terme di Recoaro Spa	3,28	100,00
INFORMEST ¹	2,55	16,89
Veneto Strade Spa	1,55	30,00
Obiettivo Nordest SICAV Spa	0,90	4,17
Venezia Terminal Passeggeri Spa	0,69	17,50
College Valmarana Morosini Spa	0,42	18,18
Veneto Nanotech S.c.p.a.	0,33	44,26
AERTRE (Aeroporto di Treviso) Spa	0,31	2,38
Rovigo Fiere Spa	0,30	66,67
Veneto Innovazione Spa	0,27	51,00

¹INFORMEST è un'associazione, in luogo del "capitale sociale" è riportato il "fondo di dotazione" e la partecipazione della Regione del Veneto è rappresentata dalla quota di competenza del "fondo di dotazione" e della "riserva di dotazione".

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Direzione Attività Ispettiva e Partecipazioni Societarie.



2.3 L'ORGANIZZAZIONE E IL PERSONALE

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

L'organizzazione della Regione del Veneto deve essere ricondotta a quanto previsto dalla L.R. n. 1/1997, nella quale vengono disciplinate le funzioni degli organi di governo e l'organizzazione delle strutture interne, lo svolgimento dell'attività amministrativa e l'assetto della dirigenza secondo i principi fondamentali espressi dallo Statuto e dal D.Lgs. n. 29/1993.

L'organizzazione della Regione si articola in:

- A.1. Segreteria generale della Programmazione;
- A.2. Segreteria generale del Consiglio Regionale;
- B. Segreterie regionali;
- C. Direzioni regionali;
- D. Servizi e posizioni equivalenti;
- E. Uffici ed altre unità operative.

IL PERSONALE REGIONALE COME INTERLOCUTORE INTERNO

Il Personale costituisce il capitale umano determinante per perseguire processi di miglioramento continuo delle prestazioni e delle attività regionali. La Regione del Veneto pone grande attenzione alla valorizzazione del proprio capitale umano attraverso un rilevante impegno sul piano della selezione e dello sviluppo delle competenze.

Alla fine del 2007 il personale dipendente della Regione è pari a 2.773 dipendenti, di cui 2.539 in servizio presso la Giunta regionale, 195 in Consiglio regionale e 39 comandati in uscita.

CATEGORIA/QUALIFICA	2005	2006	2007
A operatore	16	4	3
B collaboratore	819	804	799
C assistente	641	645	680
D specialista/esperto	1.006	1.029	1.049
Dirigente	223	242	242
TOTALE	2.705	2.724	2.773

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Direzione Risorse Umane.

AVVOCATURA REGIONALE

PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

GIUNTA REGIONALE

GABINETTO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

SEGRETARIA DELLA GIUNTA REGIONALE

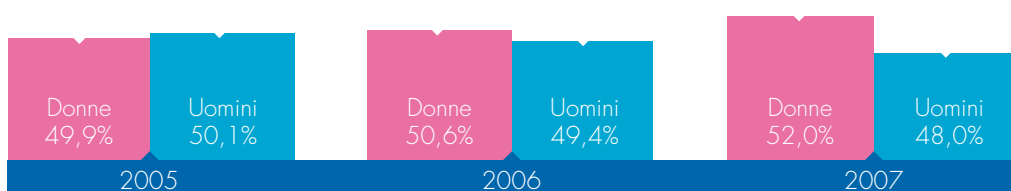
SEGRETARIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE

DIREZIONE ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

SEGRETARIA REGIONALE AFFARI GENERALI	SEGRETARIA REGIONALE BILANCIO E FINANZA	SEGRETARIA REGIONALE CULTURA	SEGRETARIA REGIONALE INFRASTRUTTURE E MOBILITÀ	DIREZIONE PROGRAMMAZIONE	SEGRETARIA REGIONALE AMBIENTE E TERRITORIO	SEGRETARIA REGIONALE LAVORI PUBBLICI	SEGRETARIA REGIONALE SETTORE PRIMARIO	SEGRETARIA REGIONALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	SEGRETARIA REGIONALE SANITÀ E SOCIALE
DIREZIONE RISORSE UMANE	DIREZIONE BILANCIO	DIREZIONE BENI CULTURALI	DIREZIONE INFRASTRUTTURE	DIREZIONE PROGRAMMAMAZIONE	DIREZIONE TUTELA AMBIENTE	DIREZIONE LAVORI PUBBLICI	DIREZIONE AGRICOLTURA E SERVIZI PER L'AGRICOLTURA	DIREZIONE ECONOMICA E INTERNAZIONALIZZAZIONE	DIREZIONE SERVIZI SOCIALI
DIREZIONE SISTEMA INFORMATICO	DIREZIONE RAGIONERIA E TRIBUTI	DIREZIONE COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE	DIREZIONE MOBILITÀ	DIREZIONE PROGRAMMI COMUNITARI	DIREZIONE GEOLOGICA E ATTIVITÀ ESTRATTIVE	DIREZIONE EDILIZIA FINALETTA COLLETTIVE	DIREZIONE PRODOTTI AGRICOLTI	DIREZIONE PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA	DIREZIONE RISORSE UMANE E FORMAZIONE SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
DIREZIONE ENTI LOCALI E PERSONE GIURIDICHE E CONTROLLO ATTI	DIREZIONE RISORSE FINANZIARIE	UNITÀ DI PROGETTO ATTIVITÀ CULTURALI E SPETTACOLO	DIREZIONE VALUTAZIONE PROGETTI E INVESTIMENTI	DIREZIONE AFFARI LEGISLATIVI	DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO	DIREZIONE EDILIZIA ABBITATA	DIREZIONE FORESTE ED ECONOMIA MONTANA	DIREZIONE TURISMO	DIREZIONE PIANI E PROGRAMMI SOCIO SANITARI
DIREZIONE AFFARI GENERALI				DIREZIONE SISTEMA STATISTICO REGIONALE	4 UNITÀ DI PROGETTO DISTRETTI BACINI IDROGRAFICI	UNITÀ DI PROGETTO SPORTI	DIREZIONE PIANI E PROGRAMMI SETTORE PRIMARIO	DIREZIONE INDUSTRIA	DIREZIONE SERVIZI SANITARI
UNITÀ DI PROGETTO SICUREZZA E QUALITÀ				DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZ., COOPERAZIONE INT., DIRITTI UMANI E PARI OPPORTUNITÀ	DIREZIONE PROGETTO VENEZIA		UNITÀ DI PROGETTO CACCIA E PESCA	DIREZIONE ARTIGIANATO	DIREZIONE RISORSE SOCIO SANITARIE
DIREZIONE SEDE DI ROMA				DIREZIONE ATTIVITÀ ISPETTIVA E VIGILANZA SETTORE SOCIO SANITARIO	DIREZIONE URBANISTICA			DIREZIONE COMMERCIO	DIREZIONE PREVENZIONE
DIREZIONE SEDE DI BRUXELLES				DIREZIONE RIFORME ISTITUZIONALI E PROCESSI DI DELEGA	DIREZIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PARCHI			DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO RICERCA E INNOVAZIONE	UNITÀ DI PROGETTO SANITÀ ANIMALE E IGIENE ALIMENTARE
				DIREZIONE ATTIVITÀ ISPETTIVA E PARTECIPAZIONI SOCIO SANITARIE	UNITÀ DI PROGETTO SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE E CARTOGRAFIA			UNITÀ DI PROGETTO ENERGIA	
				DIREZIONE SICUREZZA PUBBLICA E FLUSSI MIGRATORI				DIREZIONE FORMAZIONE	
				UNITÀ DI PROGETTO COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA				DIREZIONE LAVORO	
								DIREZIONE ISTRUZIONE	

Dall'analisi dei dipendenti regionali per genere, si può rilevare che nel corso del 2007 la percentuale di presenza femminile all'interno dell'Ente è continuata a crescere, con una composizione maschi/femmine nel triennio 2005-2007 rappresentata nel grafico che segue.

Composizione per genere del personale dipendente



* Comprende i dipendenti in servizio in Giunta regionale, in Consiglio regionale e i comandati in uscita al 31/12/2007.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Direzione Risorse Umane.

IL PIANO ASSUNZIONI 2007

In base a Piano di assunzioni 2007 formulato dalla Regione del Veneto, si è proceduto:

- alla graduale stabilizzazione del personale precario attraverso un percorso di riassorbimento di durata triennale che ha interessato, nel 2007, 80 unità;
- all'assunzione dall'esterno di 88 unità a seguito di scorrimento di graduatorie, di conversione di contratti di formazione e lavoro e di assunzione in ruolo di personale in comando.

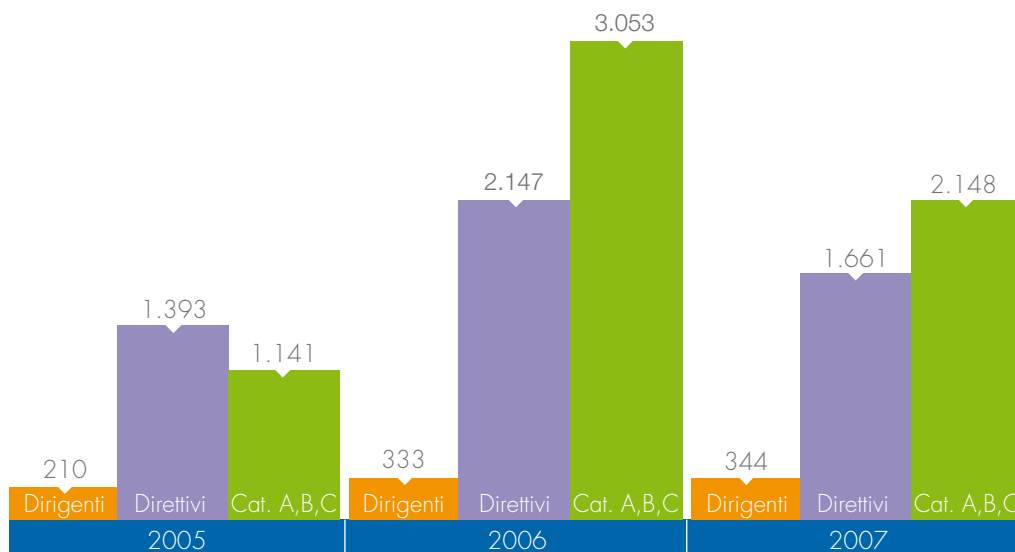


La Regione considera la formazione del personale una leva strategica per la crescita organizzativa dell'Ente.

La formazione "programmata" riguarda tutte le attività formative realizzate su iniziativa dell'Ente, sia con docenze interne che con l'ausilio di scuole regionali o di soggetti formatori esterni, a qualsiasi titolo. La formazione "a catalogo" riguarda tutte le attività formative rispondenti ad esigenze individuali, ma non rientranti tra le iniziative programmate dall'Ente.

Nel 2007 sono state effettuate attività formative programmate per 4.153 partecipanti (di cui 344 dirigenti, 1.661 direttivi e 2.148 delle categorie A, B, C). Di seguito viene riportata la distribuzione, in categorie, dei partecipanti alle attività formative nel triennio 2005-2007.

Partecipanti regionali alle attività formative per qualifica



Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Direzione Risorse Umane.







BILANCIO SOCIALE

20
07

3

UN GRANDE GIOCO DI SQUADRA

Azioni concrete, risultati tangibili

3

3.1 Il modello di riferimento	31
3.2 Le aree strategiche dell'intervento regionale	32
3.3 La filiera del valore	43
3.4 Alcuni indicatori per il dialogo con gli stakeholder	64
3.5 Welfare Sanità	84



IL VALORE GENERATO PER
GLI INTERLOCUTORI SOCIALI

3 IL VALORE GENERATO PER GLI INTERLOCUTORI SOCIALI

3.1 IL MODELLO DI RIFERIMENTO

La Regione si legittima verso la comunità di riferimento in ragione della capacità di aggiungere valore (utilità) alle risorse impiegate nello svolgimento della propria attività istituzionale.

Il modello di riferimento per identificare l'utilità generata è quello denominato "filiera del valore" che si basa su un assunto di fondo: la Regione non sempre produce effetti diretti per l'utente o il beneficiario dell'intervento. In molti casi il risultato dell'attività è il trasferimento di risorse ad altre Amministrazioni pubbliche, alle imprese o alle aziende non profit, le quali svolgono fasi successive del processo di erogazione. Ciò che conta è la capacità delle attività di produrre valore per il beneficiario finale e non solo per il destinatario del finanziamento. È, infatti, l'utente finale che beneficia del valore generato da tutti gli attori – pubblici e privati – che hanno uno specifico ruolo nella filiera.

Il concetto di valore non è circoscritto alla sfera di azione regionale, ma si estende all'intero processo di erogazione (filiera), così i risultati possono dipendere da comportamenti congiunti di istituzioni pubbliche, imprese, aziende non profit. La Regione del Veneto contribuisce alla creazione di valore per i cittadini e le imprese in funzione:

- del proprio ruolo specifico lungo la filiera;
- della propria capacità di essere "cabina di regia" della rete di soggetti attivi lungo la filiera.

LA FILIERA DEL VALORE

Il modello rappresenta le molteplici dimensioni della filiera rispetto alle quali, direttamente o attraverso gli attori pubblici e privati, l'azione regionale produce "valore" per la comunità di riferimento. In assenza di un sistema di prezzi per valorizzare i benefici prodotti dall'azione regionale, il "valore generato" può essere approssimato alle risorse impiegate per le diverse categorie di beneficiari finali.

Per una Regione il trasferimento finanziario è di per sé connotato alla creazione di un "valore" e, ad evidenza, può essere considerato misura di prima approssimazione del concetto di "beneficio". Attraverso il modello della filiera si rendicontano le risorse finanziarie impiegate secondo i destinatari del finanziamento (filiera finanziaria) ed i beneficiari finali degli effetti "reali" degli interventi regionali (filiera dei benefici) nelle diverse macro-aree di rendicontazione. Allo stesso tempo, si rendicontano alcuni indicatori giudicati importanti per giungere progressivamente ad una definizione condivisa delle principali dimensioni del valore sociale generato per la comunità veneta.

La modalità di rappresentazione del "valore" non ha la pretesa di essere esaustiva né di includere tutte le possibili prospettive di analisi: essa intende costituire uno schema di riferimento per successivi momenti di dialogo ed approfondimento.

3.2 LE AREE STRATEGICHE DELL'INTERVENTO REGIONALE

Il Bilancio sociale articola i propri contenuti in corrispondenza delle quattro macro-aree utilizzate per la definizione delle attività nei fondamentali documenti di programmazione regionale. Nel Bilancio sociale è rendicontato un volume complessivo di attività pari a 2.545 milioni di euro che arrivano a 9.979 milioni di euro comprendendo la Sanità.

Il mantenimento di questa corrispondenza consente una lettura che ordina in un'organica sequenza gli obiettivi, le risorse impiegate ed i risultati concretamente conseguiti dalla Regione.

MACRO-AREE DI ATTIVITÀ

PERSONA E FAMIGLIA

Include tutte le politiche direttamente volte ad assicurare la qualità della vita dei singoli e delle famiglie; politiche che hanno per oggetto il sistema socio-sanitario, la formazione professionale, la sicurezza, le pari opportunità, l'istruzione e il diritto allo studio, gli interventi socio-culturali, ricreativi ed assistenziali.

Risorse impiegate: 8.542 milioni di euro (incluso Welfare sanità)

1.108 milioni di euro (escluso Welfare sanità)

TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

Ricomprende le politiche che interessano l'ecologia e la tutela del territorio, quelle relative ai trasporti e alla mobilità regionale e quelle in materia di lavori pubblici; politiche che per la loro natura multisettoriale, rivestono un ruolo cruciale nel garantire uno sviluppo sostenibile orientato alla valorizzazione del territorio, ma nel rispetto dell'individuo e del suo habitat.

Risorse impiegate: 1.113 milioni di euro

SVILUPPO ECONOMICO

Si riferisce alle politiche che interessano il mantenimento e lo sviluppo del sistema economico regionale, sia a quelle di natura settoriale (primario, secondario e terziario), che a quelle di natura trasversale (cooperazione e relazioni internazionali, ricerca e innovazione).

Risorse impiegate: 289 milioni di euro

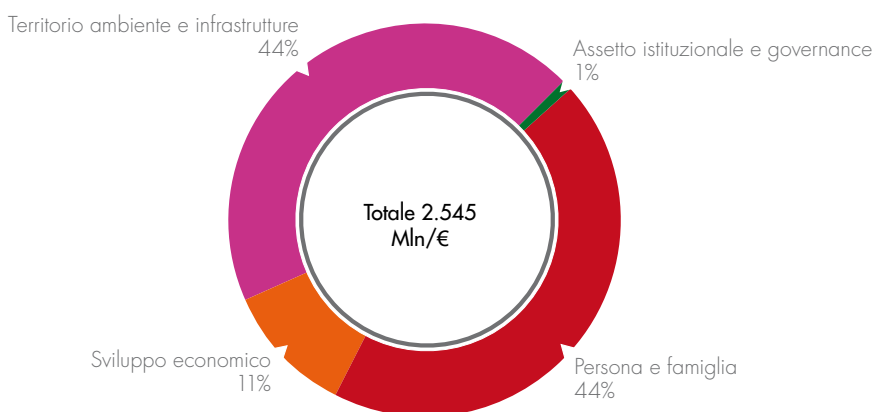


ASSETTO ISTITUZIONALE E GOVERNANCE

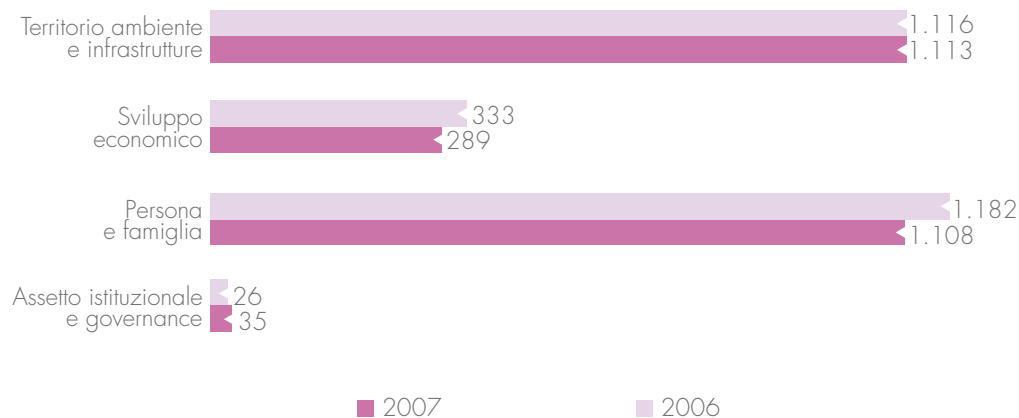
Considera le politiche destinate a favorire le relazioni e i rapporti con gli Enti locali e con le associazioni così come la gestione della comunicazione istituzionale; politiche orientate ad aumentare il decentramento e l'efficienza del sistema amministrativo, anche incentivando strumenti, quali la concertazione, per avvicinarsi al cittadino e perseguire una gestione del bene comune sempre più condivisa.

Risorse impiegate: 35 milioni di euro

Macro-aree di attività (escluso Welfare sanità)



Macro-aree di attività (escluso Welfare sanità), confronto 2006 e 2007 (dati in milioni di euro)



PERSONA E FAMIGLIA

La macro-area "Persona e famiglia" è destinataria del principale flusso di risorse regionali. Già al solo finanziamento del sistema socio-sanitario regionale, infatti, confluiscono ben 7.434 milioni di euro, ma anche senza considerare tale rilevante quota di risorse, sono 1.108 i milioni di euro impegnati per le attività di questo fondamentale settore.

L'elevata quantità di risorse utilizzate (peraltro con un incremento di quasi il 6% rispetto all'anno precedente), conferma con immediatezza la scelta strategica compiuta dalla Regione di attribuire un ruolo di primo piano alla crescita ed al benessere della persona, sia nella dimensione individuale, che in quella familiare e sociale.

Nella peculiare dinamica finanziaria che ha connotato il 2007, le scelte di intervento regionale hanno privilegiato l'ambito rappresentato dal Welfare sanità.

Quattro sono gli ambiti di intervento nei quali si articola questa macro-area.

CAPITALE UMANO

Gli obiettivi generali perseguiti dalle politiche regionali in questo ambito sono il miglioramento delle condizioni di vita e di partecipazione sociale dei cittadini, in particolare negli ambiti del lavoro, dell'istruzione e della formazione, della cultura, dello sport e del tempo libero.

Risorse impiegate: 324 milioni di euro

WELFARE SOCIALE

In questo ambito le politiche regionali mirano allo sviluppo armonico del sistema di interventi sociali destinati alla famiglia, agli anziani, ai giovani e ai minori, ai diversamente abili, ai soggetti a rischio di emarginazione, agli immigrati ed emigrati, anche al fine di favorirne l'integrazione.

Risorse impiegate: 728 milioni di euro

WELFARE SANITÀ

La realizzazione di un sistema socio-sanitario di eccellenza è l'obiettivo fondamentale delle politiche regionali: ciò attraverso la ricerca delle migliori pratiche gestionali ed organizzative per il governo delle variabili epidemiologiche, il miglioramento delle conoscenze scientifiche e dei sistemi di cura, nonché l'introduzione delle tecnologie diagnostiche e terapeutiche più avanzate e di provata efficacia. Rispetto all'anno precedente è in quest'ambito che si registra un maggiore finanziamento per ben 547 milioni di euro (+8%).

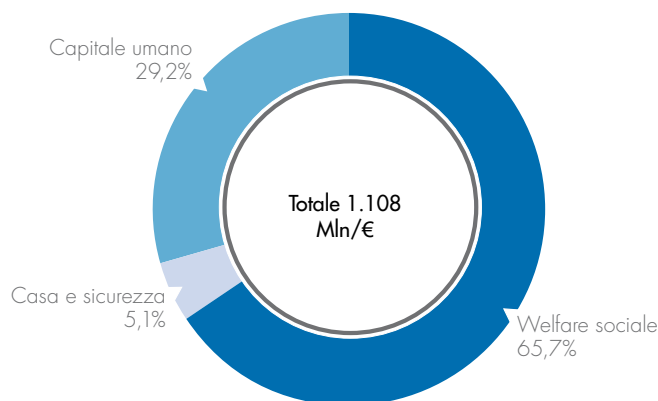
Risorse impiegate: 7.434 milioni di euro

CASA E SICUREZZA

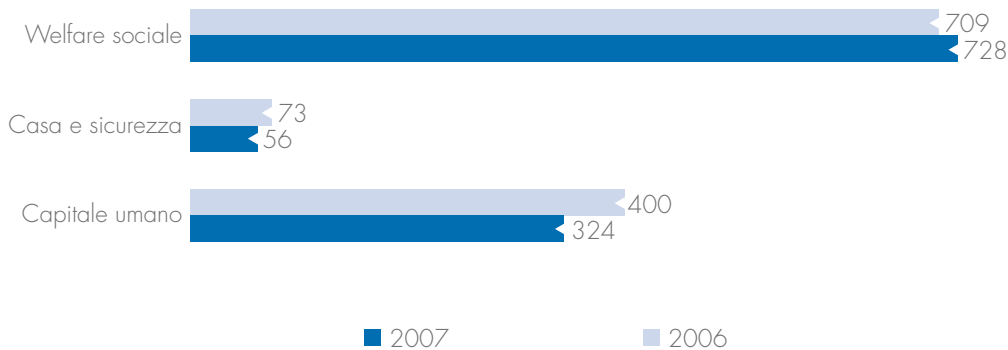
Grande attenzione e sensibilità a supporto e tutela di queste due fondamentali istanze dei cittadini qualificano le specifiche politiche e gli interventi regionali destinati ad assicurare il diritto alla casa al più ampio numero di persone tramite diverse modalità d'intervento ed a garantire la sicurezza di ogni cittadino attraverso interventi di prevenzione e di lotta alla criminalità.

Risorse impiegate: 56 milioni di euro

Persona e famiglia (escluso Welfare sanità)



Persona e famiglia (escluso Welfare sanità), confronto 2006 e 2007 (dati in milioni di euro)



TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

Alla macro-area "Territorio ambiente e infrastrutture" è destinata la seconda quota più rilevante del totale degli impieghi del bilancio regionale (1.113 milioni di euro).

Questo ammontare di impegno finanziario testimonia e conferma l'elevato valore attribuito dalla Regione alla risorsa "territorio", intesa in senso ampio anche come elemento costitutivo e propulsivo dello sviluppo economico e sociale.

Tre sono gli ambiti di intervento nei quali si articola questa macro-area.

TERRITORIO

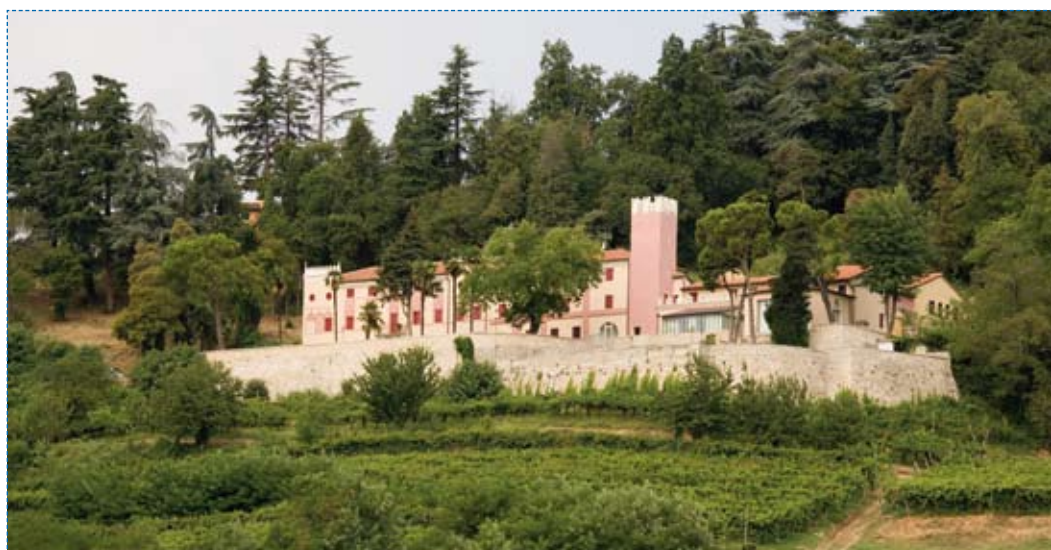
Particolare importanza assume la politica di pianificazione territoriale che si propone di attuare una promozione ed uno sviluppo sostenibile della risorsa "territorio", come dimostrano le azioni volte alla realizzazione di interventi per la tutela del paesaggio, dei beni architettonici e degli edifici di interesse storico. Un'attenzione speciale è riservata anche alle attività di difesa del suolo attraverso azioni volte alla salvaguardia, alla difesa, nonché alla razionale fruizione delle acque libere e dei suoli, così come alla previsione ed alla mappatura dei possibili rischi per il territorio. L'incremento di risorse in favore di questo ambito rispetto all'anno precedente è quasi del 6%.

Risorse impiegate: 250 milioni di euro

AMBIENTE

Le politiche per la tutela dell'ambiente si traducono nell'insieme delle azioni intraprese dalla Regione, in linea con gli indirizzi forniti dalla Comunità Europea, volte alla prevenzione e al risanamento dell'ambiente rispetto a tutte le possibili forme di inquinamento (acustico, luminoso, elettromagnetico e quello derivante da emissioni di sostanze inquinanti).

Risorse impiegate: 247 milioni di euro

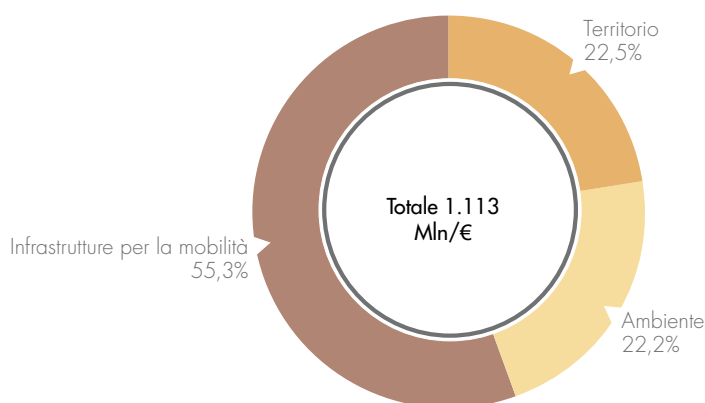


INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

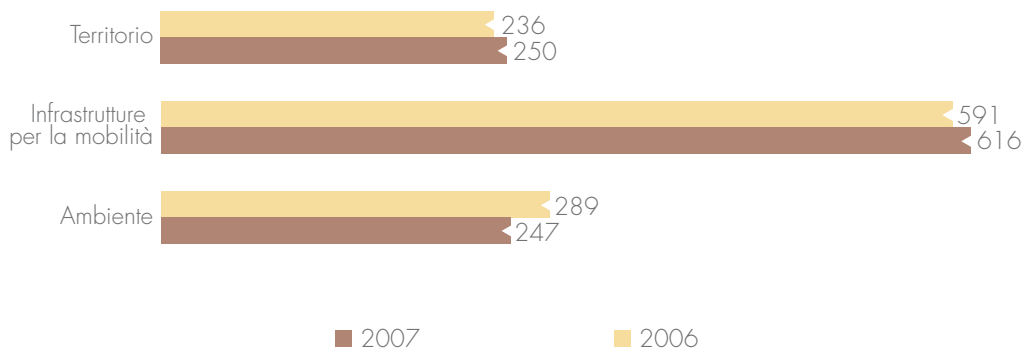
Obiettivi strategici delle politiche relative a quest'ambito sono la razionalizzazione, il miglioramento e l'adeguamento della rete stradale di competenza regionale, anche attraverso la società a partecipazione regionale, Veneto Strade Spa, così come il miglioramento della qualità, efficacia e efficienza dei servizi di trasporto pubblico, l'impulso alla realizzazione delle grandi opere già iniziate e la pianificazione dello sviluppo del Veneto in termini di grande area metropolitana.

Risorse impiegate: 616 milioni di euro

Territorio ambiente e infrastrutture



Territorio ambiente e infrastrutture, confronto 2006 e 2007 (dati in milioni di euro)



SVILUPPO ECONOMICO

Nella macro-area "Sviluppo economico" si realizzano le politiche relative ai tre macrosettori dell'economia (primario, secondario e terziario) e a quello dell'internazionalizzazione.

Per una corretta interpretazione dei dati relativi a questa macro-area è necessario tener presente che la Regione del Veneto si sta impegnando per attivare operazioni finanziarie con Veneto Sviluppo e con la Cassa Depositi e Prestiti, al di fuori dei tradizionali canali di erogazione e, quindi, non direttamente rappresentate nel bilancio regionale.

Anche in questa prospettiva, deve essere valutata la relativa diminuzione degli impieghi registrata rispetto all'anno precedente, pari a circa il 13%.

Quattro sono gli ambiti di intervento nei quali si articola questa macro-area.

AGRICOLTURA E PESCA

L'intervento regionale, in quest'ambito, risulta finalizzato alla realizzazione di politiche rivolte alla tutela del patrimonio rurale e lagunare, alla salvaguardia delle risorse idriche e della biodiversità, alla diffusione delle energie rinnovabili, alla promozione nei campi della ricerca e dell'innovazione, alla materia faunistico-venatoria, alla pesca e all'acquacoltura ed alla tutela e valorizzazione delle risorse faunistiche regionali, delle aree costiere venete e degli ecosistemi marino-lagunari.

Risorse impiegate: 128 milioni di euro

INDUSTRIA ENERGIA PMI

Le politiche regionali sono volte ad un consolidamento del tessuto produttivo industriale ed artigianale che coniughi la flessibilità e l'adattabilità tipiche delle piccole medie imprese (PMI) con le esigenze di rafforzamento per competere al meglio sui mercati nazionali e internazionali; l'impegno regionale va anche nella direzione della razionalizzazione dei consumi e della differenziazione delle fonti.

Risorse impiegate: 91 milioni di euro

TURISMO COMMERCIO E PROMOZIONE

Nel settore turistico, realizzazione di politiche volte ad affermare ed incrementare l'immagine complessiva del prodotto turistico e di un brand veneto. In materia di commercio, politiche finalizzate a realizzare un'equilibrata rete commerciale e distributiva in grado di garantire al consumatore una scelta in ambito concorrenziale ed una rivitalizzazione commerciale dei centri storici. In tema di promozione, politiche mirate all'evidenziazione delle "eccellenze" territoriali legate allo sviluppo dei distretti, che pongono l'accento sulla qualità e tipicità del prodotto.

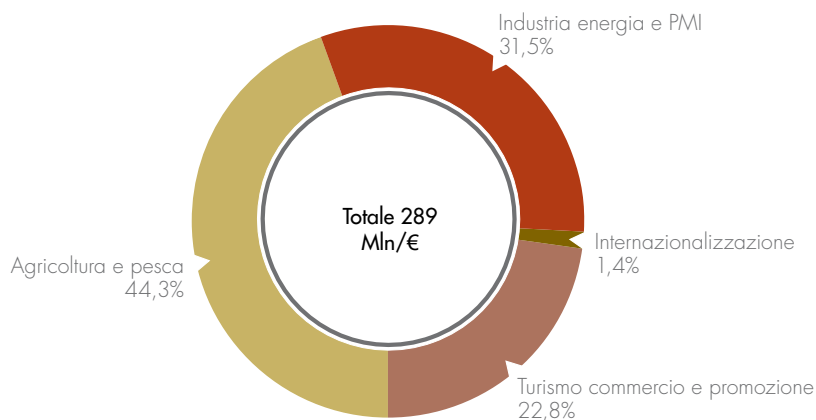
Risorse impiegate: 66 milioni di euro

INTERNAZIONALIZZAZIONE

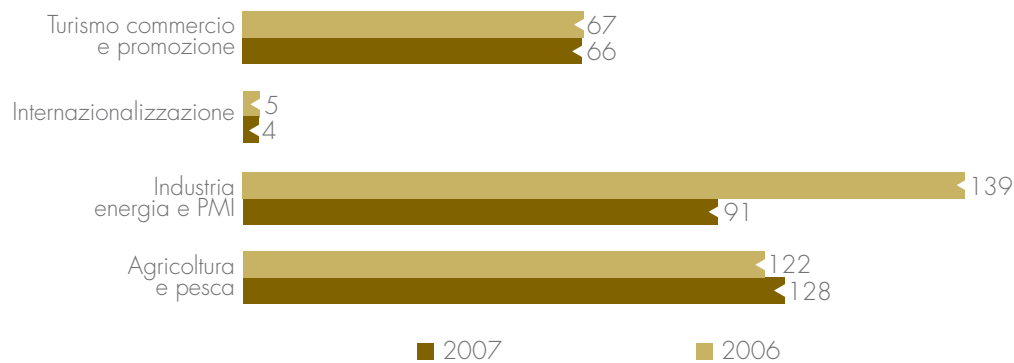
Il valore della cooperazione e della dimensione umana nell'ambito delle relazioni internazionali sono sostenuti dalla politica regionale finalizzata a promuovere una visione più europea delle politiche intraprese e del modello di società che ne costituisce il quadro di riferimento.

Risorse impiegate: 4 milioni di euro

Sviluppo economico



Sviluppo economico, confronto 2006 e 2007 (dati in milioni di euro)



ASSETTO ISTITUZIONALE E GOVERNANCE

L'azione regionale in questa macro-area, alla quale sono dedicate nel 2007 risorse per 35 milioni di euro, mira a completare l'attività di riforma dell'Amministrazione pubblica ispirata al principio di sussidiarietà e finalizzata alla realizzazione del federalismo fiscale; ciò in risposta alle sempre più pressanti richieste di autonomia della società veneta. Rispetto all'anno precedente, si rivela un significativo incremento di risorse dedicate. Due sono gli ambiti di intervento principali nei quali si articola questa macro-area.

RELAZIONI CON GLI ENTI LOCALI

Interventi atti a rafforzare l'attività di semplificazione dei procedimenti amministrativi per rendere meno gravosi gli adempimenti a carico dei cittadini ed a completare il processo di trasferimento di funzioni e risorse "in entrata" (dallo Stato alla Regione) ed "in uscita" (dalla Regione agli Enti più vicini al territorio). L'incremento di risorse assegnate a questo ambito di intervento, rispetto all'anno precedente, è pari a 9 milioni di euro.

Risorse impiegate: 31 milioni di euro

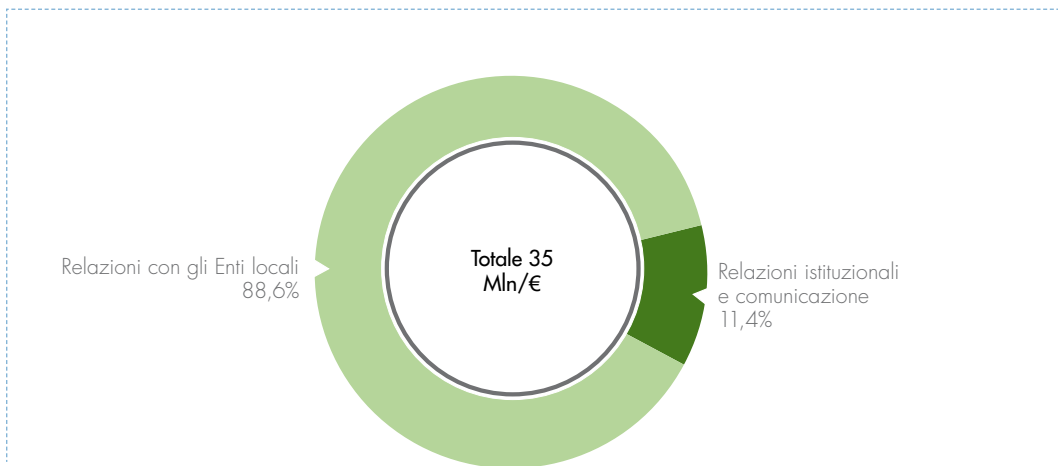
RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE

L'impegno primario delle relative politiche mira a favorire i processi di associazionismo, sia come risposta allo storico problema dimensionale dei piccoli Comuni, sia quale strumento per coniugare sussidiarietà ed adeguatezza nell'allocazione delle funzioni amministrative nel territorio regionale; è rilevante anche l'impegno posto in essere per semplificare le procedure e garantire un'organica, corretta e trasparente informazione al cittadino.

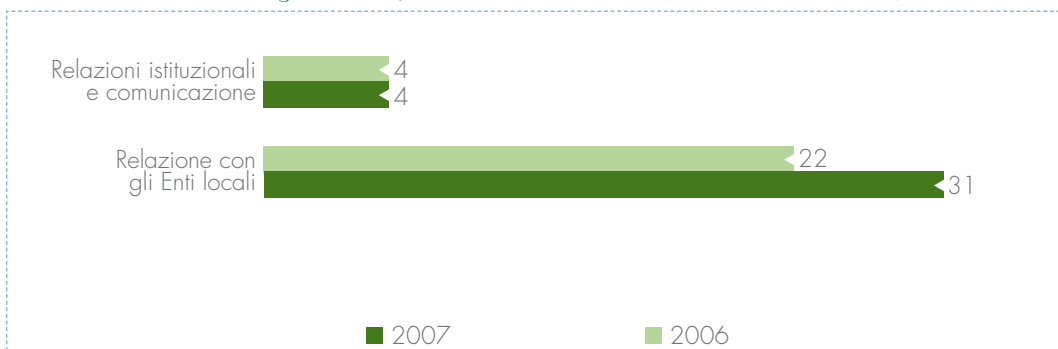
Risorse impiegate: 4 milioni di euro



Assetto istituzionale e governance



Assetto istituzionale e governance, confronto 2006 e 2007 (dati in milioni di euro)



3.3 LA FILIERA DEL VALORE

OBIETTIVI DELL'ANALISI

L'analisi della filiera del valore è condotta con il duplice obiettivo di rappresentare il percorso compiuto dalle risorse regionali (filiera finanziaria) e di dare conto dei benefici creati e distribuiti alla comunità veneta (filiera dei benefici).

È proprio attraverso un'opportuna combinazione di visioni strategiche, programmazione, risorse e governance, che la Regione trasforma le cifre di bilancio in miglioramento della qualità di vita dei cittadini ed in aumento del contesto competitivo per le imprese.

Lo fa agendo su diversi livelli, coinvolgendo numerosi soggetti: esattamente come accade all'interno di una filiera produttiva. La differenza è che qui il prodotto finale non è un oggetto o un servizio, ma la creazione di benefici per lo sviluppo sociale ed economico del Veneto e dei suoi abitanti.

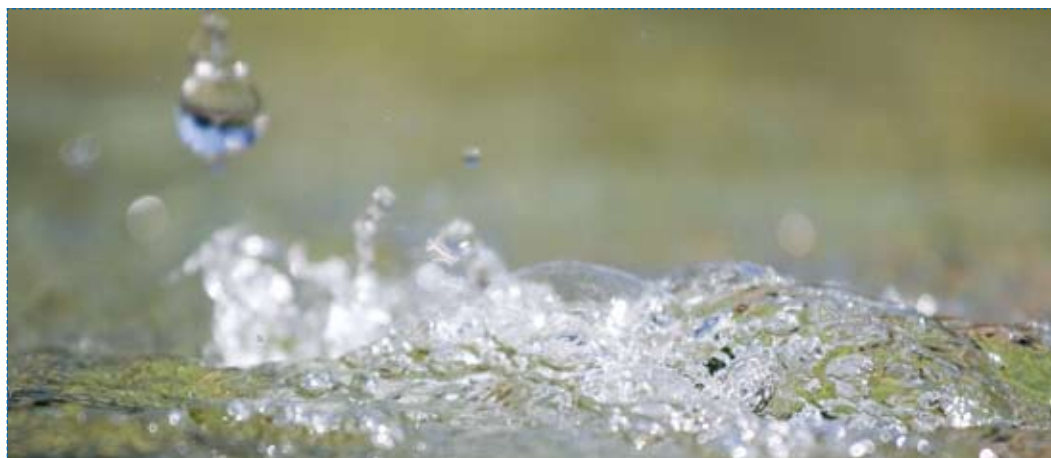
La scelta è di rendicontare tutta l'attività regionale, compresa quella relativa alle politiche socio-sanitarie, laddove compatibile con le grandezze in gioco in quanto, come noto, impattano significativamente sull'intero bilancio regionale per oltre il 70% delle risorse.

Infine, anche per consentire gli opportuni confronti, sono di volta in volta illustrate le ricadute sia sui Destinatari ultimi, cioè sui soggetti assegnatari di finanziamenti regionali, sia sui Beneficiari finali, ai quali, in ultima analisi, vengono attribuiti gli effetti delle politiche regionali e nei quali trova legittimazione la complessa attività decisionale ed amministrativa della Regione.

LA FILIERA FINANZIARIA

La filiera finanziaria si propone di mettere in evidenza i soggetti, gli snodi ed i percorsi attraverso i quali ogni singolo euro passa dalle pagine del bilancio regionale alle casse dei Destinatari ultimi.

L'immagine è quella del viaggio di una goccia d'acqua che dalla sorgente a monte (la Regione) scende verso valle ed in questo suo lungo viaggio viene "lavorata", smistata, incanalata, unita ad altre gocce per finire nelle grandi vasche degli acquedotti finali (Destinatari ultimi).



Un aspetto particolarmente interessante della filiera finanziaria è quello soggettivo. Sotto questo profilo interessa capire quali soggetti intervengono nella filiera e quale sia il ruolo di ciascuno di essi nel complesso lavoro di "trasporto" e "distribuzione" di risorse e di benefici ai cittadini e alle imprese venete.

Per questo, la filiera finanziaria si articola in tre "scatti fotografici" che, in una sorta di zoom progressivo, partono dallo sguardo d'insieme per arrivare al particolare.

Il primo scatto è grandangolare e fornisce una cornice utile a "farsi un'idea" generale sulle risorse in questione.

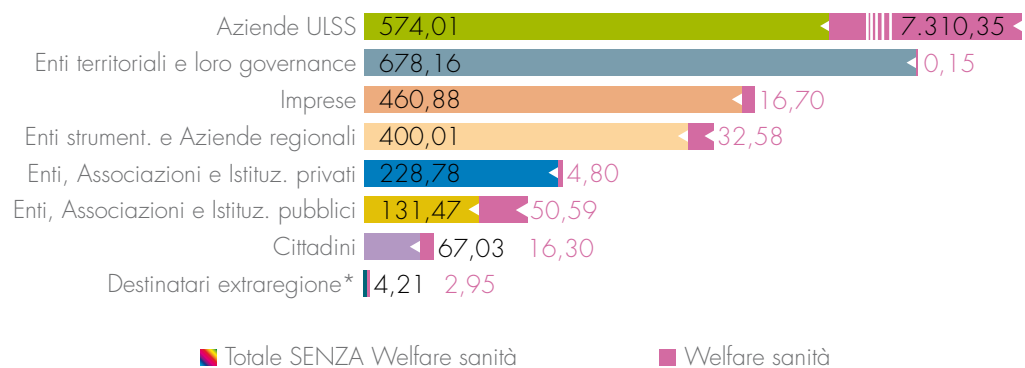
Il secondo è uno scatto effettuato con un teleobiettivo che restringe l'angolo visuale alla distribuzione delle risorse in ciascuna delle fondamentali macro-aree di intervento regionale.

Per l'ultimo scatto si usa un immaginario "super zoom", in grado di mostrare ogni singolo dettaglio sulle risorse percepite da ciascuna categoria di Destinatario ultimo.

In altre parole, è stato scelto un modello di analisi a cerchi concentrici che, partendo dalla visione di insieme, arriva a fornire informazioni di dettaglio su ogni soggetto coinvolto e su ciascuno degli ambiti di intervento in cui le macro-aree d'azione regionale si articolano.

La vista grandangolare è riepilogata nel grafico seguente.

Risorse complessive per Destinatario ultimo (dati in milioni di euro)



* Comprende i soggetti destinatari di risorse finanziarie che non risiedono nel territorio regionale.

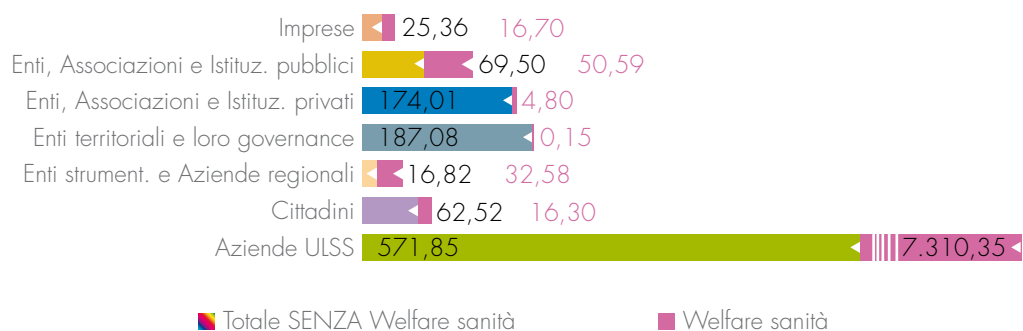


Tralasciando il ruolo preponderante delle Aziende ULSS destinarie di oltre il 98% delle risorse riferibili al Welfare sanità, emerge con forza l'importanza di tre diverse tipologie di soggetti: gli Enti Territoriali (Comuni, Province e relativi enti di governance), le Imprese e gli Enti strumentali e Aziende regionali.

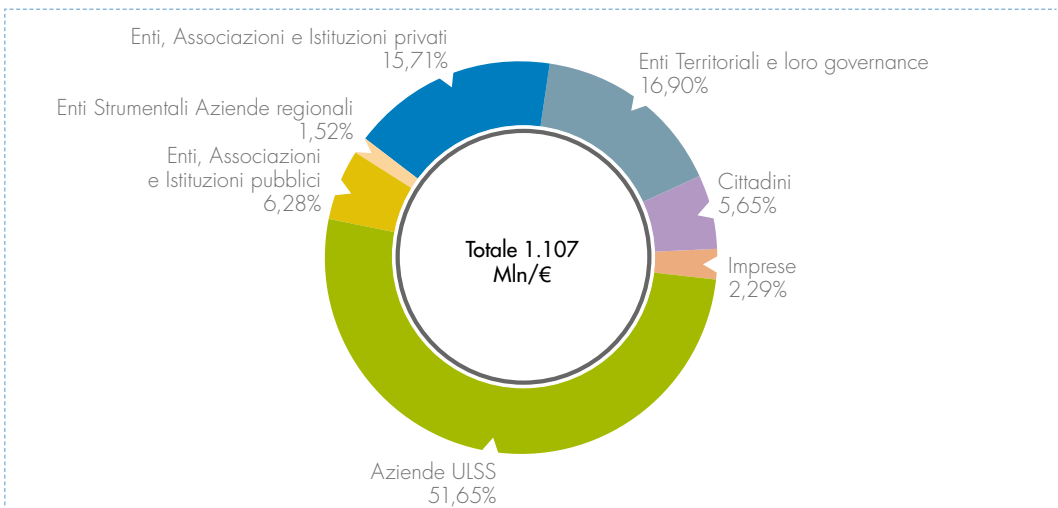
Lo scatto con il teleobiettivo restringe volutamente la visione per focalizzare le categorie di destinatari all'interno delle quattro fondamentali macro-aree di intervento regionale.

Per semplicità espositiva, nelle successive analisi non vengono considerati i Destinatari extraregione, ovvero i soggetti residenti al di fuori del territorio regionale.

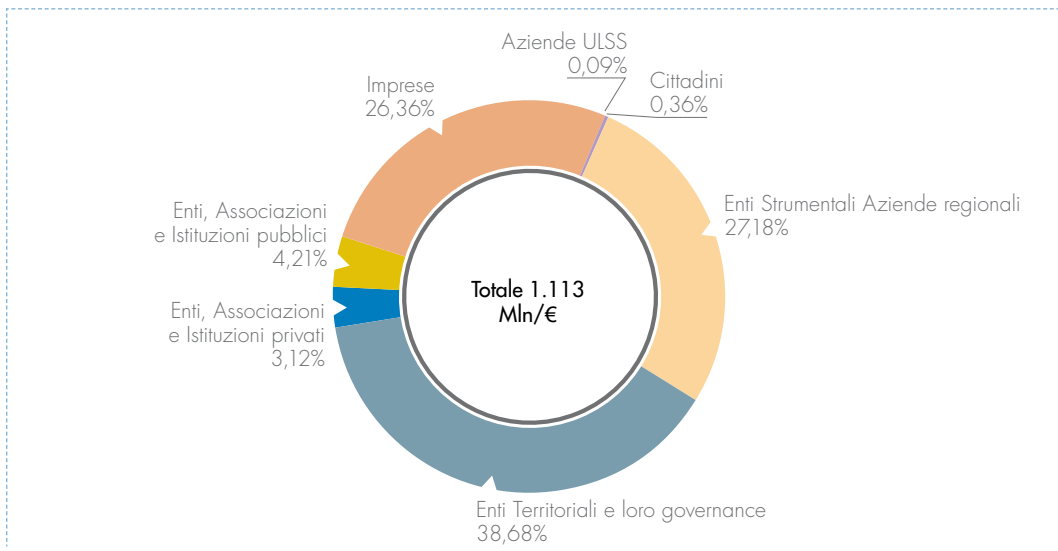
Persona e famiglia (dati in milioni di euro)



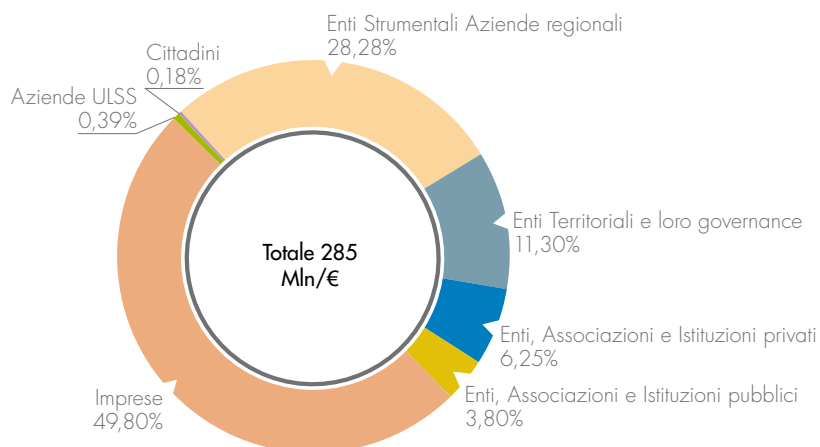
Persona e famiglia (escluso Welfare sanità)



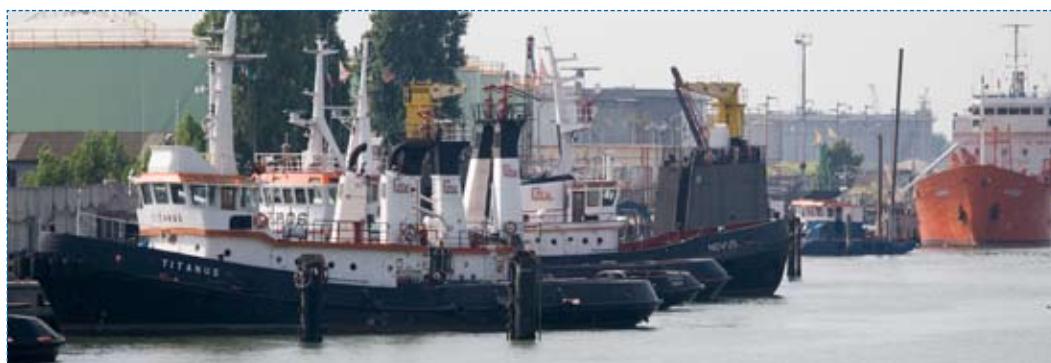
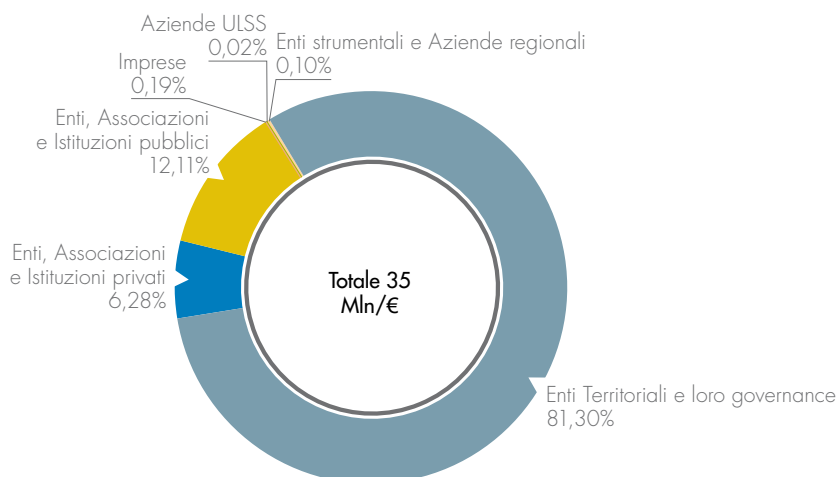
Territorio ambiente e infrastrutture



Sviluppo economico



Assetto istituzionale



Anzitutto emerge, come prevedibile, che oltre la metà del miliardo e cento milioni di euro destinato a "Persona e famiglia" (escluso quindi le risorse dedicate a Welfare sanità) transita per le Aziende ULSS. Un risultato prevedibile perché, anche considerando i soli interventi per il Welfare sociale (quindi oltre la spesa sanitaria propriamente intesa), le Aziende ULSS continuano a mantenere un ruolo da protagoniste nell'assistenza ad anziani, diversamente abili, minori, tossicodipendenti e, in generale, a tutti coloro che si trovano, per qualche motivo, in condizioni di disagio sociale.

Ma dall'analisi scaturiscono almeno altri due dati molto significativi.

Il primo riguarda le Imprese e gli Enti, Associazioni e Istituzioni privati, destinatari insieme di quasi il 20% delle risorse nella macro-area "Persona e Famiglia" (oltre 200 milioni di euro), del 30% in "Territorio ambiente e infrastrutture" e di ben il 56% (pari a 160 milioni di euro) nello "Sviluppo Economico".

La tendenza è particolarmente significativa perché testimonia la marcata sussidiarietà orizzontale che caratterizza, quasi fosse ormai un "marchio di fabbrica", il modello di sviluppo Veneto.

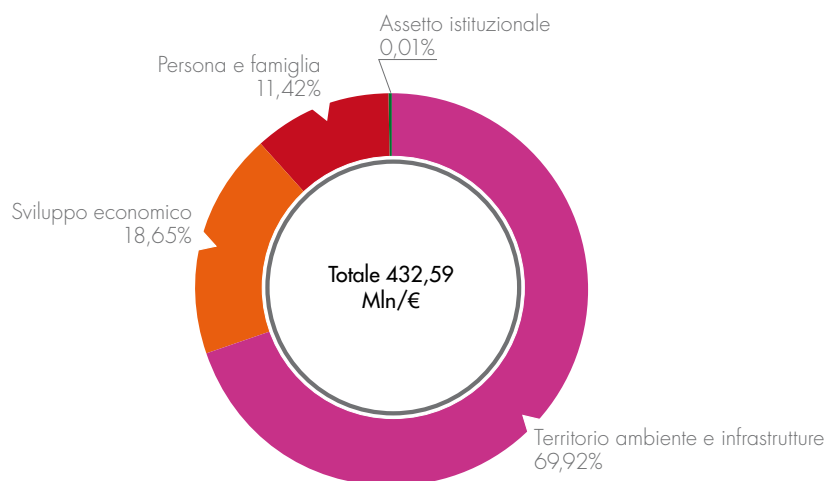
Il secondo ha come protagonisti i soggetti tipici dell'altra prospettiva della sussidiarietà, vale a dire quella verticale. Enti territoriali ed Enti strumentali della Regione sono, infatti, i destinatari ultimi di quasi il 20% delle risorse finalizzate alla macro-area "Persona e famiglia"; una percentuale che sale vistosamente al 66% per "Territorio ambiente e infrastrutture" (735 milioni di euro) e sfiora il 40% del totale anche per lo "Sviluppo economico". Numeri di tutto rispetto, a ricordare il grande sforzo della Regione del Veneto per avvicinare le decisioni e le responsabilità al cittadino, pur in assenza di un auspicabile quadro normativo nazionale concepito in chiave federalista.

Infine, la terza vista, quella "zoommata" (che per semplicità continua ad escludere i Destinatari extraregione), pone al centro del fotogramma le singole categorie di Destinatari ultimi.

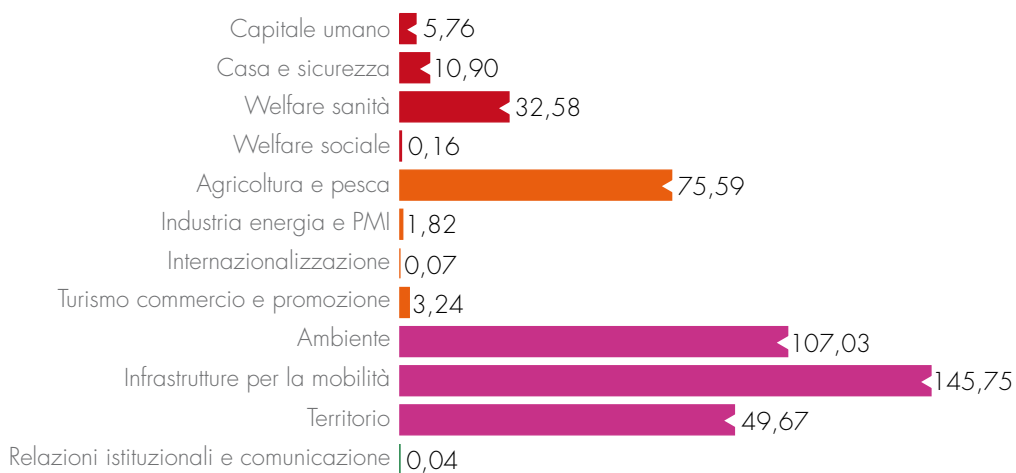
Emerge, così, un ruolo decisivo degli Enti strumentali, delle Aziende regionali, dei Comuni e delle Province nell'ambito delle politiche ambientali e infrastrutturali, mentre Enti, Associazioni e Istituzioni, sia private che pubbliche, sono destinatari di ingenti risorse utili allo sviluppo di "Persona e famiglia"; le Imprese, invece, si concentrano su "Sviluppo economico", ma ancor di più su "Territorio" e, in particolare, su "Infrastrutture e Mobilità".



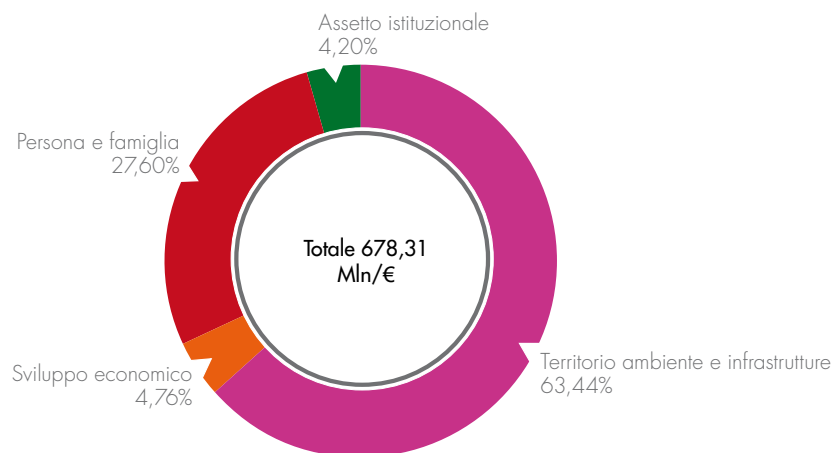
Risorse destinate a ENTI STRUMENTALI E AZIENDE REGIONALI (per macro-aree)



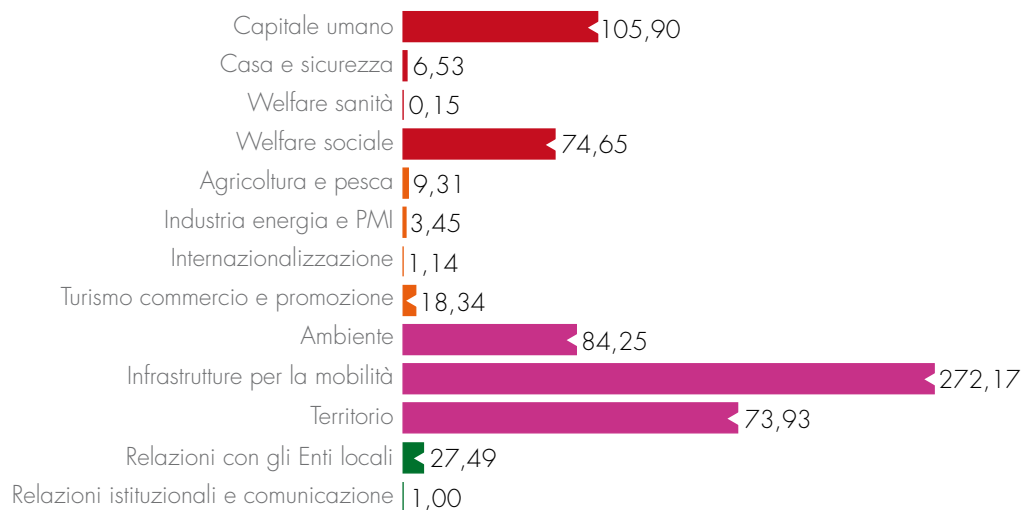
Risorse destinate a ENTI STRUMENTALI E AZIENDE REGIONALI (per ambito di intervento, dati in milioni di euro)



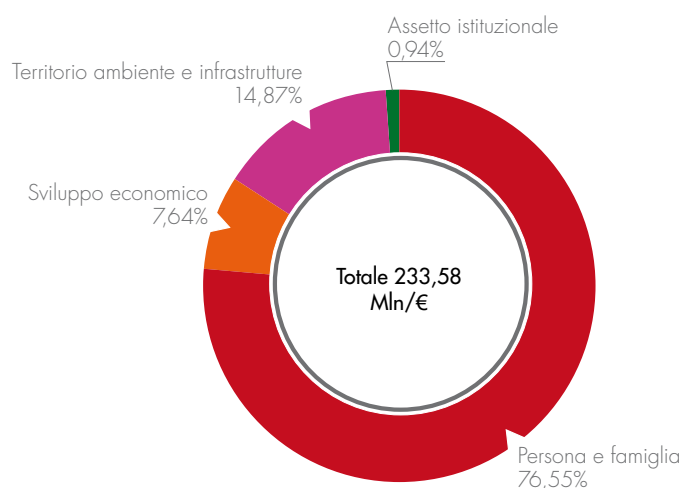
Risorse destinate a ENTI TERRITORIALI (per macro-aree)



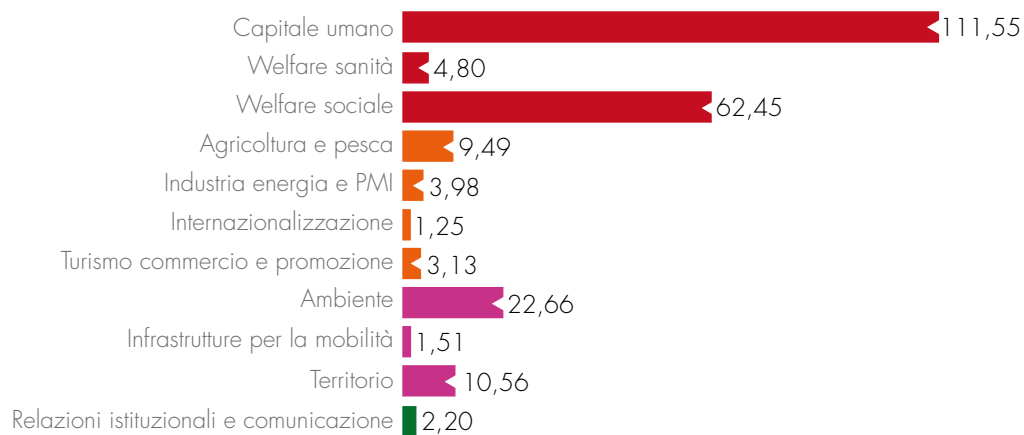
Risorse destinate a ENTI TERRITORIALI (per ambito di intervento, dati in milioni di euro)



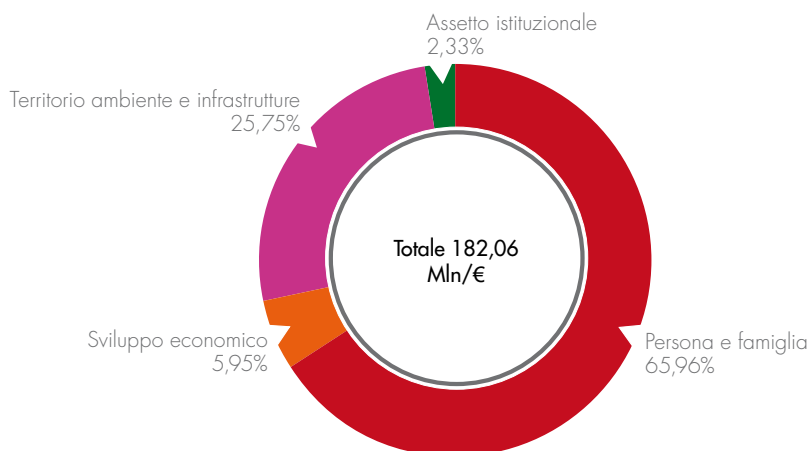
Risorse destinate a ENTI, ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI PRIVATI (per macro-aree)



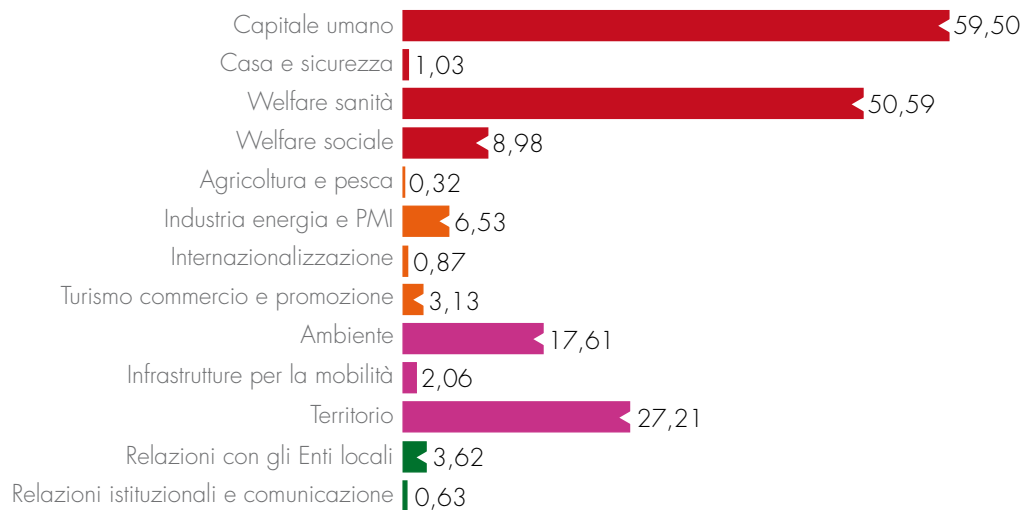
Risorse destinate a ENTI, ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI PRIVATI (per ambito di intervento, dati in milioni di euro)



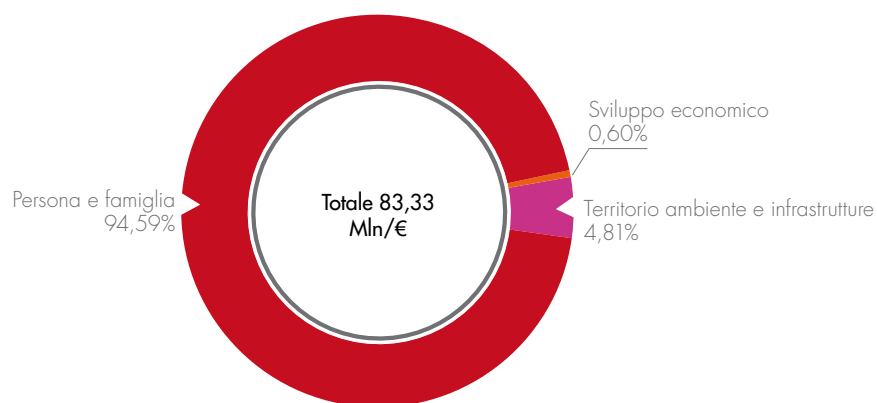
Risorse destinate a ENTI, ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI PUBBLICI (per macro-aree)



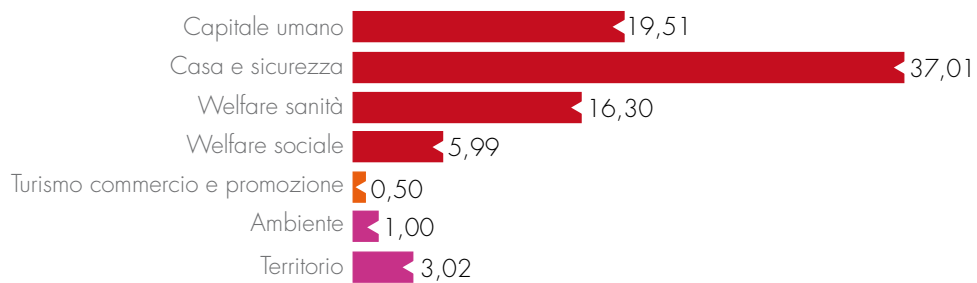
Risorse destinate a ENTI, ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI PUBBLICI (per ambito di intervento, dati in milioni di euro)



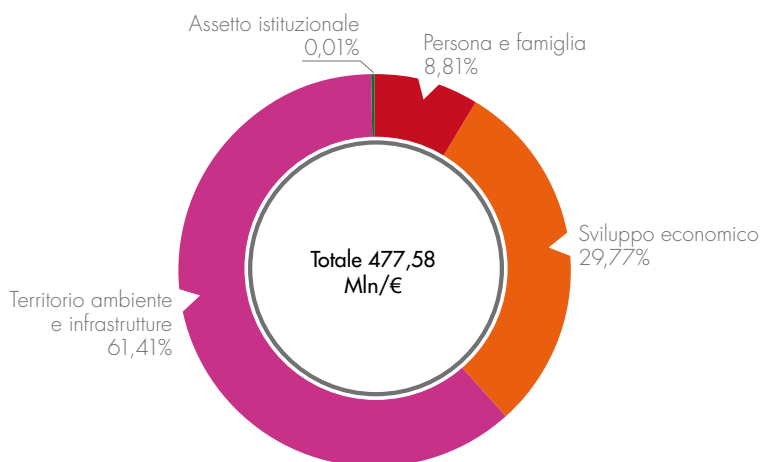
Risorse destinate ai CITTADINI (per macro-aree)



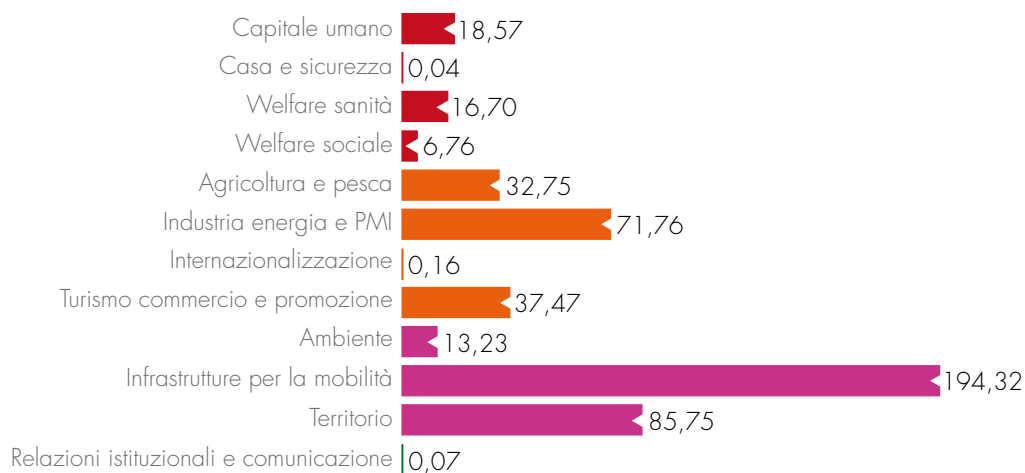
Risorse destinate ai CITTADINI (per ambito di intervento, dati in milioni di euro)



Risorse destinate alle IMPRESE (per macro-aree)



Risorse destinate alle IMPRESE (per ambito di intervento, dati in milioni di euro)

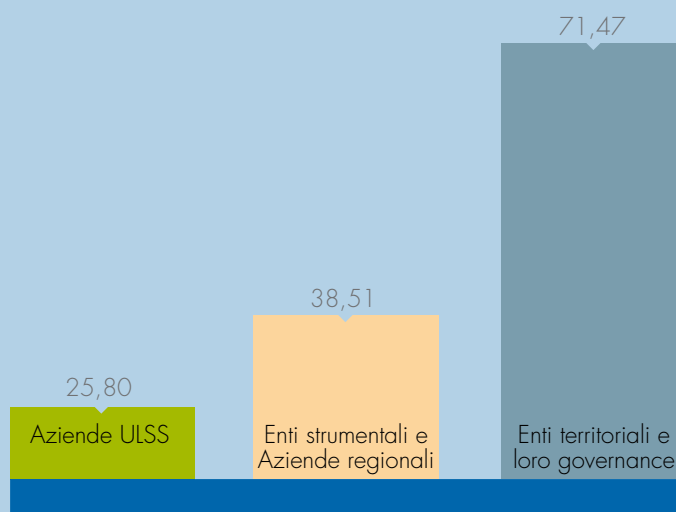


LA SUSSIDIARIETÀ ED I SUOI ATTORI

In taluni casi i destinatari delle risorse regionali, anziché utilizzare direttamente quanto ricevuto, fungono da anello di scambio e, talvolta, da moltiplicatore, trasferendo tali risorse ad altri soggetti, a volte integrandole con risorse proprie. Questi soggetti assumono in tutti questi casi il ruolo di "Attori intermedi della sussidiarietà", una veste che presuppone un certo margine di discrezionalità sia nella definizione dei reali percettori che delle risorse in gioco, potendole aumentare o semplicemente distribuire a più soggetti.

Gli Attori intermedi più rilevanti sono le categorie "Aziende ULSS", "Enti Strumentali e Aziende regionali" e "Enti territoriali e loro governance": tutti soggetti pubblici che insieme veicolano circa 136 milioni di euro verso altri beneficiari.

Risorse veicolate attraverso gli attori intermedi della sussidiarietà (valori in Mln/€)



Ma, in concreto, come vengono utilizzate queste risorse?

Le azioni sono molteplici: sul fronte Aziende ULSS, gli interventi sono per i disabili e per le persone a rischio di emarginazione (circa 10 milioni di euro); mentre in ambito comunale e provinciale si notano il sostegno alle locazioni (circa 25 milioni di euro), le borse di studio per studenti e famiglie (6 milioni di euro), i contributi per l'acquisto di libri di testo (2,5 milioni) e per far fronte a situazioni di emergenza sociale (circa 2 milioni di euro).

Infine, Enti strumentali e Aziende regionali sono impegnati per la tutela ed il risanamento dell'atmosfera (10 milioni di euro), per le linee funiviarie (3 milioni) e per lo sviluppo economico (sostegno delle cooperative, imprenditoria femminile e giovanile, innovazione tecnologica) per oltre 15 milioni di euro.

LA FILIERA DEI BENEFICI

I percorsi finanziari compiuti dalle risorse regionali sono importanti, ma non bastano certo a definire l'intero quadro dell'azione della Regione.

L'obiettivo finale di ogni politica regionale è, infatti, quello di migliorare il contesto di qualità e di sviluppo in cui cittadini e imprese vivono ed operano.

Per questo, oltre a tracciare il percorso seguito dalle risorse, è importante comprendere come esse generino i concreti benefici e chi ne sia il reale beneficiario.

Tutto ciò è possibile grazie alla filiera dei benefici, che ha l'obiettivo di approfondire i singoli interventi di spesa per capirne l'impatto sulla quotidianità della comunità veneta.

Per semplicità espositiva e comparabilità temporale, è stato mantenuto l'ormai tradizionale accorpamento dei Beneficiari finali in tre macrocategorie: Cittadini, Imprese e Beneficiari extraregione (categoria di soggetti che risiedono al di fuori del Veneto). Inoltre, va precisato che tutti i dati utilizzati sono al netto della spesa sanitaria, la cui modalità di erogazione rende, al momento, non percorribile questa prospettiva di analisi.

Una significativa quota di risorse (quasi l'88% su un totale di 2.544,55 milioni di euro) è destinata a beneficio dei 4 milioni e mezzo di cittadini veneti, mentre il restante 12% è correlato a benefici per le Imprese. I beneficiari residenti al di fuori del Veneto non sono considerati nell'analisi, data la marginalità di risorse in gioco (inferiore allo 0,2%).

Risorse per BENEFICIARI FINALI (dati in milioni di euro)

MACRO-AREE	CITTADINI			IMPRESE		
	2006	2007	VAR %	2006	2007	VAR %
PERSONA E FAMIGLIA (escluso Welfare sanità)	1.163,65	1.068,79	-4,24	17,76	38,67	6,89
SVILUPPO ECONOMICO	33,78	45,13	0,51	295,77	240,03	-18,36
TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTRUTTURE	1.086,98	1.088,91	0,09	27,85	24,18	-1,21
ASSETTO ISTITUZIONALE	22,85	33,77	0,49	0,84	0,75	-0,03
Totale complessivo	2.307,26	2.236,60	-3,16	342,22	303,63	-12,71



Rispetto al 2006, si nota una leggera diminuzione, in valore assoluto, delle risorse destinate complessivamente ai Cittadini ed una diminuzione più marcata di quelle a beneficio delle Imprese.

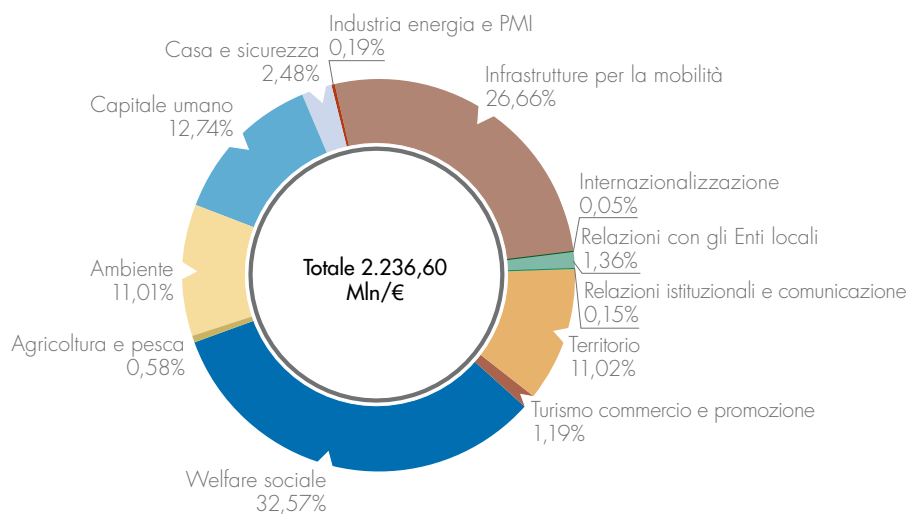
Il dato va però contestualizzato alla luce dei tanti, troppi vincoli che ancora oggi permangono sul bilancio regionale ad opera del governo centrale. Il Patto di stabilità interno, la permanente staticità delle entrate a libera destinazione e la mancata riforma in senso federalista delle relazioni finanziarie tra centro e periferia, limitano, di fatto, la volontà della Regione di liberare risorse per investimenti a sostegno del tessuto economico e produttivo.

Anche per questo, le risorse a beneficio delle Imprese e, più in generale, dello sviluppo produttivo regionale, devono essere lette ampliando l'orizzonte degli strumenti utilizzabili. Agli interventi di spesa rendicontati nei tradizionali capitoli di bilancio va sommata la potenzialità delle azioni di finanza innovativa che la Regione sta curando al fine di generare ulteriori potenziali 350 milioni di euro per alimentare nuove modalità finanziarie di sostegno alle imprese.

Anche nel 2007 è proseguita l'attività regionale sia sul fronte dello smobilizzo pro-soluto di crediti da parte di Veneto Sviluppo Spa sia sulla "regionalizzazione" della Cassa Depositi e Prestiti. Gli strumenti non sono ancora a regime, ma l'idea è valida e l'impegno continua.

Per esplorare le azioni regionali più significative a favore di Cittadini e Imprese e per comprendere i relativi benefici generati, è utile analizzare gli ambiti di intervento nei quali le singole macrocategorie di beneficiari finali sono destinatarie della maggiore quota di risorse.

Risorse a beneficio dei CITTADINI per ambiti di intervento (escluso Welfare sanità)



Alcuni degli ambiti di intervento quantitativamente più significativi per i Cittadini sono: Welfare sociale, Infrastrutture per la mobilità, Capitale umano, Territorio e Ambiente.

I titoli, da soli, sono sufficienti a suggerire che si tratta di azioni ad alto impatto sulla vita quotidiana di ciascuno. A tutti, prima o poi, capita, infatti, di incrociare direttamente o indirettamente nella propria quotidianità, i servizi sociali, i mezzi di trasporto pubblico, la scuola, le strutture sportive e ricreative, ecc.

Dietro ognuno di questi complessi mondi a servizio dei Cittadini c'è la Regione con le proprie politiche, la propria organizzazione, le proprie risorse.

In particolare, nel Welfare sociale si va dai servizi per gli anziani (strutture di accoglienza, centri diurni, telesoccorso, assistenza domiciliare) a quelli a sostegno della famiglia (servizi per l'infanzia, per i minori, consultori, prestiti d'onore, edilizia sovvenzionata e agevolata) e ancora dagli interventi per la disabilità a quelli per contrastare la marginalità sociale, fino agli aiuti al Terzo settore.

Anche con riguardo alle Infrastrutture per la mobilità sono da porre in evidenza numerosi interventi a favore dei Cittadini: anzitutto il trasporto pubblico locale, ma anche il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR); vanno ricordati la formazione per la sicurezza stradale, gli interventi per la viabilità minore, i parcheggi, le piste ciclabili, il sistema idroviario, i trasporti a fune, la sicurezza delle piste da sci, il rinnovo del parco di autobus e di motobattelli.

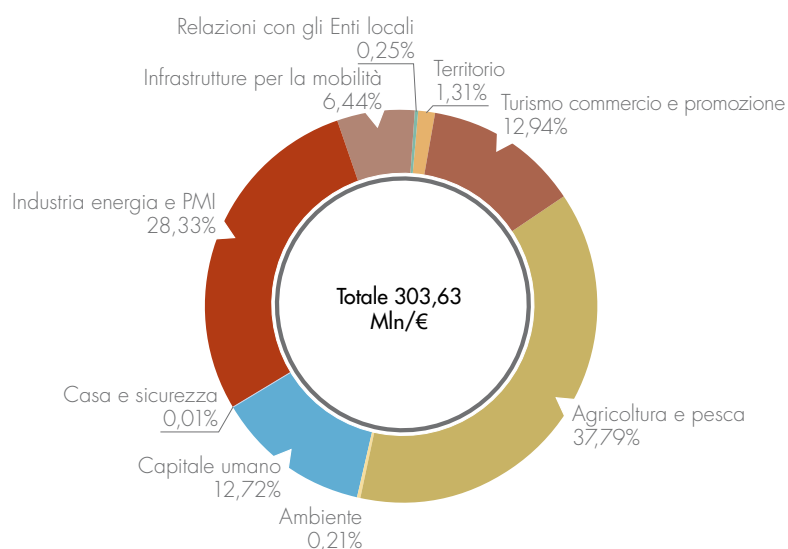
Ma è forse nell'ambito del Capitale umano che i benefici per i Cittadini emergono con la massima evidenza: buoni scuola, borse di studio, prestiti d'onore, contributi per i libri di testo, trasporto scolastico pubblico, orientamento, formazione professionale, recupero del patrimonio edilizio scolastico, sono solo alcuni dei benefici resi possibili attraverso le risorse regionali. Ad essi vanno aggiunti quelli legati agli ambiti dello sport, del tempo libero, delle manifestazioni culturali e della promozione dello spettacolo.



Con riferimento all'ambito degli interventi su Ambiente e Territorio, i Cittadini possono contare sulle azioni regionali per gli acquedotti, le fognature, le depurazioni, la tutela atmosferica, la difesa idraulica e idrogeologica. Ed ancora sono da ricordare le risorse per i parchi, la bonifica, gli ecocentri per la raccolta differenziata, i progetti pilota per le isole ecologiche a scomparsa, l'installazione di tetti fotovoltaici, la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e in molti altri settori, sempre con la bussola puntata sul miglioramento della qualità di vita di chi vive e lavora in Veneto.

L'altra grande categoria di beneficiari finali, le Imprese, vede concentrati i benefici goduti all'interno di tre ambiti di intervento: "Agricoltura e Pesca", "Industria Energia e PMI" e "Turismo Commercio e Promozione".

Risorse a beneficio delle IMPRESE per ambiti di intervento (escluso Welfare sanità)



Sul primo fronte, i benefici più significativi riguardano: il miglioramento della competitività del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, la salvaguardia del paesaggio rurale, la ricerca e la sperimentazione in ambito alimentare e ambientale, l'uso sostenibile delle risorse, la ristrutturazione delle aziende in difficoltà, il sostegno per i danni causati da malattie animali e la promozione dei prodotti lattiero caseari e zootecnici.

In particolare, il 2007 registra per la Pesca un'intensa attività regionale, grazie alla quale sono stati creati significativi benefici relativamente al potenziamento delle flotte, delle attrezzature portuali e dei mercati ittici, l'ammodernamento degli impianti vallivi, la sperimentazione di

progetti pilota per diffondere nuove tecnologie, ottenere produzioni biologiche e diversificare la produzione, la promozione della tracciabilità e numerosi altri interventi.

Importanti benefici sono stati creati anche in ambito industriale. Ricerca, innovazione tecnologica, qualità, strumenti finanziari e creditizi, distretti produttivi ed incentivi alle imprese, sono solo le voci più significative.

Altri rilevanti interventi hanno avuto una ricaduta su imprenditoria giovanile e femminile, creazione di marchi, sviluppo dell'associazionismo artigiano, reti a banda larga, informazione sui programmi comunitari, promozione commerciale sui mercati esteri e sistema cooperativo.

Le aziende turistiche hanno potuto beneficiare di efficaci azioni sia per quanto riguarda l'attività promozionale – informazione e accoglienza turistica, Buy Veneto-Veneto for You – sia per la valorizzazione del patrimonio turistico attraverso il recupero di beni di natura storica, culturale, artistica e ambientale come monasteri, chiese, castelli, teatri, ecc.

Particolarmente forte è stata, inoltre, l'attenzione verso la montagna, con interventi specifici per il soccorso alpino, i rifugi montani, i sentieri e la promozione dell'alpinismo.

Infine, per le aziende commerciali vanno segnalati gli strumenti finanziari e creditizi, gli aiuti per la rivitalizzazione dei centri storici minori ed i contributi per la certificazione di qualità.

ALCUNE ANALISI DI DETTAGLIO DELLA CATEGORIA BENEFICIARI FINALI

Un ulteriore ed interessante angolo visuale è quello relativo agli interventi che la Regione rivolge specificamente ad una particolare sottocategoria di beneficiari finali.

Cittadini e Imprese possono, infatti, assumere contemporaneamente più "identità": ad esempio, un giovane può essere anche studente, lavoratore, immigrato, ecc.; così come un anziano può essere anche non autosufficiente e tutti i cittadini sono sempre consumatori. Stesso discorso per le Imprese che possono assumere contemporaneamente più dimensioni parallele: artigianale, giovanile, femminile, turistica, ecc.



Accanto alle azioni generali, di cui tutti possono beneficiare, troviamo allora una serie di interventi a "destinazione focalizzata", che nel 2007 hanno raggiunto e superato il miliardo di euro.

Risorse specificatamente dedicate ad interventi in favore di particolari sottocategorie di CITTADINI (dati in milioni di euro)

Anziani	10,75
Anziani non autosufficienti	508,20
Consumatori	1,30
Diversamente abili	81,69
Emigrati	1,89
Giovani	44,94
Immigrati	4,61
Lavoratori	20,77
Lavoratori diversamente abili	0,06
Minori	19,71
Persone a rischio di emarginazione	28,68
Persone non autosufficienti	7,56
Studenti	74,42
Studenti disagiati	0,81
Studenti in formazione	3,43
Studenti universitari	43,01
TOTALE	851,83

Dei quasi 852 milioni di euro finalizzati a sottocategorie di Cittadini, ben 508 sono relativi agli Anziani non autosufficienti.

Il dato non stupisce se si pensa alla completezza della rete di servizi che la Regione del Veneto ha sostenuto per questa categoria di cittadini: dal sostegno alla domiciliarità (compresi gli assegni di cura ed i contributi pro-badanti) alla residenzialità in strutture di accoglienza sia pubbliche che private, fino al telesoccorso e ai centri diurni socio-sanitari.

Oltre 81 milioni di euro sono stati destinati ai Cittadini diversamente abili, al fine di sostenerne la residenzialità presso adeguate strutture, prevenire e curare i malati psichici, rimuovere le barriere architettoniche, far funzionare i centri educativi occupazionali diurni e prevenire la cecità.

Gli Studenti, nel corso del 2007, hanno potuto beneficiare di quasi 77 milioni di euro. Di questi, 11 milioni sono serviti a finanziare borse di studio, quasi 2 milioni per acquistare libri di testo, una decina a garantire la parità scolastica, oltre 19 per i piani e gli interventi di

edilizia scolastica. Ed ancora, 3 milioni per l'apprendistato e l'orientamento e 5,5 milioni per la formazione obbligatoria.

Significativa anche l'attenzione verso gli Studenti universitari, che hanno potuto contare su 43 milioni di euro, la metà dei quali utilizzati per finanziare borse di studio e prestiti d'onore e l'altra metà per garantire una serie di benefici relativi soprattutto al diritto allo studio.

Quasi 45 milioni di euro sono andati, nel 2007, a favore dei Giovani. Concretamente, il beneficio si è tradotto soprattutto in formazione professionale (41 milioni di euro), ma anche in avviamento alla pratica sportiva e, più in generale, in iniziative a favore dei giovani.

Le Persone a rischio emarginazione hanno potuto beneficiare di importanti interventi sia sul fronte dell'assistenza residenziale e semiresidenziale (oltre 21 milioni di euro) sia su quello della lotta alla dipendenza da abuso di sostanze (5 milioni di euro).

Ma gli interventi finalizzati posti in essere dalla Regione del Veneto nel corso del 2007 non finiscono qui: altri 21 milioni di euro sono stati impegnati a favore dei Lavoratori, soprattutto sul fronte della formazione professionale, 20 milioni si sono tradotti in tutela dei minori e in asili nido e servizi innovativi all'infanzia, altri 5 milioni sono serviti a creare benefici per gli Immigrati, finanziando progetti sperimentali e reperendo alloggi.

Interventi regionali selettivi, specificamente indirizzati ad alcune sottocategorie di beneficiari finali sono individuabili anche nella macrocategoria "Imprese".

Risorse specificatamente dedicate ad interventi in favore di particolari sottocategorie di IMPRESE (dati in milioni di euro)

Imprenditoria femminile	1,64
Imprese agricole	90,45
Imprese artigiane	7,04
Imprese pmi	8,44
Imprese turistiche	30,03
Lavoratori	40,35
Sistema cooperativo	3,50
Lavoratori disabili	8,68
TOTALE	190,14



Complessivamente, si tratta di circa 190 milioni di euro, metà dei quali a beneficio delle imprese agricole; i restanti per le imprese femminili, artigiane, turistiche, cooperative, ecc. Gli oltre 90 milioni di euro focalizzati sulle Imprese agricole sono stati utilizzati per una grande varietà di azioni: si va dal sostegno al Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, al pagamento degli interessi sui mutui per lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice, alla gestione del sistema informativo del settore primario, al ripristino delle scorte, fino alla valorizzazione delle produzioni zootecniche e lattiero casearie e agli interventi contro le calamità naturali.

È possibile, poi, quantificare in oltre 30 milioni di euro il beneficio creato in favore delle Imprese turistiche grazie ad interventi per l'informazione e l'accoglienza turistica (oltre 11 milioni di euro), la promozione dell'immagine del turismo veneto (altri 9 milioni) e ai contributi per "Buy Veneto", il prolungamento della stagionalità e le strutture associate di promozione turistica.

Altri 40 milioni sono serviti a sostenere l'apprendistato, la formazione continua ed il rinnovo del Contratto Collettivo di lavoro per il trasporto pubblico locale.

Interventi e risorse focalizzate si rilevano anche in favore delle Imprese artigiane e delle PMI; si va dai finanziamenti agevolati alle imprese artigiane (2,5 milioni di euro), ai contributi per i Consorzi Fidi (1,5 milioni di euro), fino agli incentivi per gli investimenti in ricerca industriale (quasi 6 milioni di euro).

Tutti interventi mirati a creare uno specifico beneficio per una determinata categoria di beneficiari finali e che dimostrano la volontà e lo sforzo della Regione non solo di creare il contesto per lo sviluppo, ma anche di effettuare puntuali azioni di sostegno e di incentivo per far arrivare le risorse, ed i relativi benefici, laddove servono davvero.



3.4 ALCUNI INDICATORI PER IL DIALOGO CON GLI STAKEHOLDER

RENDERE CONTO SAPENDO ASCOLTARE

La Regione del Veneto mette le persone al centro e lo fa innanzitutto ascoltando le esigenze, le richieste ed anche le lamentele dei cittadini. E non è così facile, anzi. Perché è facile parlare di partecipazione, di trasparenza, di diritti, ma è molto difficile trovare la modalità concreta per organizzare il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni che ne rappresentano i giusti interessi senza stravolgere i tempi del governare, del prendere decisioni e del garantire servizi.

La Regione vuole innanzitutto ascoltare per poter capire e dare risposta alle esigenze concrete dei cittadini.

Un esempio è quanto è successo con i pendolari che hanno dovuto affrontare il problema dei ritardi e dei disservizi nell'utilizzo del treno per i propri spostamenti. La Regione ha saputo ascoltare gli utenti e cogliere il loro disagio, facendo scattare le penali contrattuali con Trenitalia fin dal 2006 e distribuendo ai pendolari gli importi ottenuti sotto forma di sconto sui nuovi abbonamenti. Nel 2007 il risarcimento medio per utente è stato di 47,8 euro.

Risarcimento agli utenti a seguito della penale imposta a Trenitalia

ANNO	AMMONTARE DEI RISARCIMENTI (EURO)	UTENTI BENEFICIARI	RIMBORSO MEDIO PER UTENTE (EURO)
2007	2.628.470,52	55.000	47,8

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Direzione Mobilità.

UN ANNO DIFFICILE MA IL MODELLO VENETO “TIENE”

Un anno, il 2007, all'insegna del pessimismo per una crisi generale che ha influito sugli scenari economici, industriali e occupazionali. Eppure, come spesso avviene in Veneto, la difficoltà è divenuta un'opportunità per razionalizzare, rilanciare, innovare; perché chi ha saputo interpretare questa congiuntura – reinterpremandosi in essa – e ha accettato le sfide della qualità e dell'internazionalizzazione, ha ottenuto importanti e significativi risultati.

La “tenuta” del modello veneto di sviluppo è, soprattutto, il frutto dell'impegno di imprenditori capaci (spesso “piccoli”, ma “grandi” nell'essere lungimiranti) e di una confermata “qualità

nell'amministrare". La Regione sostiene attivamente il maggiore raccordo tra istruzione-formazione-lavoro con le esigenze territoriali dei distretti produttivi e nel contempo finanzia, assieme allo Stato e all'Unione Europea, le attività di ricollocazione dei lavoratori "maturi", anche attraverso specifiche linee di formazione.

"Veneto" nella Pubblica Amministrazione continua ad essere sinonimo di efficienza e di risparmio; i "fannulloni" non abitano qui, in una realtà orientata al risultato e alla soddisfazione piena dei bisogni dei cittadini e delle imprese, come dimostrano le spese di funzionamento ed il livello di indebitamento delle Amministrazioni pubbliche presenti sul territorio veneto, tra i più bassi d'Italia. Nel 2006 il debito delle Amministrazioni locali (Regione, Province e Comuni) per ogni cittadino veneto, è stato pari a 1.404 euro, un valore superiore solo all'Emilia-Romagna (1.332 euro) e ben al di sotto dei 1.829 euro valore medio dell'Italia.

PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) - ANNO 2006

REGIONI	PIL PRO CAPITE *
Lombardia	32.128
Lazio	30.626
Emilia-Romagna	29.731
Veneto	29.226
Piemonte	27.317
Toscana	27.312
Italia	25.032

* Valori in euro a prezzi correnti.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat.

Il Veneto mantiene la quarta posizione tra le Regioni a statuto ordinario con il più alto Prodotto Interno Lordo pro-capite. Il numero di imprese attive è pari a quasi il 9% di quelle italiane. Anche le esportazioni di beni vanno molto bene, in particolare, quelle di vino: il Veneto esporta più vino di tutte le altre regioni d'Italia. Il Veneto, inoltre, resta ancora la regione con il numero più alto di presenze turistiche del Paese.



Tassi di occupazione e di disoccupazione

		2005	2006	2007
Tasso di occupazione 15-64 anni	Veneto	64,6%	65,5%	65,8%
	Italia	57,5%	58,4%	58,7%
	UE25/27	64,0% ¹	64,8% ¹	65,4% ²
Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	Veneto	53,0%	53,6%	54,0%
	Italia	45,3%	46,3%	46,6%
	UE25/27	56,5% (*) ¹	57,4% (*) ¹	58,3% ²
Tasso di disoccupazione totale	Veneto	4,2%	4,0%	3,3%
	Italia	7,7%	6,8%	6,1%
	UE25/27	8,90% ¹	8,2% ¹	7,2% ²
Tasso di occupazione di lavoratori 55-64 anni	Veneto	27,4%	29,1%	31,0%
	Italia	31,4%	32,5%	33,8%
	UE25/27	42,5% (*) ¹	43,7% ¹	44,7% ²

(*) Dato provvisorio.

¹ Dato con UE 25.

² Dato con UE 27.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat, Istat e MEF-DPS.



Continua l'impegno regionale sul fronte del capitale umano tanto che nel 2007 il Veneto si conferma come la prima Regione, tra quelle del nord, per frequenza a corsi di formazione professionale della popolazione in età 24-64 anni (6,6% contro il 6,3% del 2006).

Interventi a favore di lavoratori svantaggiati (dati 2007)

Lavoratori coinvolti nel progetto P.A.R.I. (Programma d'azione per il Re-Impiego di lavoratori svantaggiati)	1.668
di cui: - donne in reinserimento lavorativo	423
- over 45	298
- disoccupati di lungo periodo	486
- lavoratori in mobilità, senza diritto all'indennità	151
Altri interventi a favore degli over 45 (n. beneficiari)	715

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Lavoro.

Utenti che hanno beneficiato di corsi di formazione - anno 2007

TIPOLOGIA DI UTENZA	ATTIVITÀ FINANZIATE DAI FONDI REGIONALI, NAZIONALI E COMUNITARI (FSE)			
	NUMERO CORSI	Maschi	Femmine	Totale
FORMAZIONE AL LAVORO	1.407	12.001	12.823	24.824
Giovani	1.058	10.226	8.073	18.299
Soggetti a rischio di esclusione	110	822	287	1.109
Disoccupati (adulti con più di 25 anni)	210	953	3.824	4.777
Promozione occupazione femminile	29	-	639	639
FORMAZIONE SUL LAVORO	1.006	5.106	5.875	10.981
Lavoratori occupati dipendenti privati	220	2.205	844	3.049
Lavoratori occupati dipendenti pubblici	786	2.901	5.031	7.932
FORMAZIONE PERMANENTE¹	264	3.420	588	4.008
Patenti di mestiere o autorizzazioni per l'esercizio di attività professionali	249	3.208	532	3.740
Sicurezza e salute sul luogo di lavoro (D.Lgs. n. 626/1994)	15	212	56	268
TOTALE GENERALE	2.677	20.527	19.286	39.813

¹ Formazione rivolta a persone di età compresa tra 25 e 64 anni che non rientra nella formazione sul lavoro.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Formazione.

IL BISOGNO DI SICUREZZA DEI CITTADINI

Fermezza nella legalità e regole di integrazione sociale. Sicurezza è un concetto ampio e "sentirsi sicuri" non può che essere il risultato di importanti e non frammentari investimenti per fare in modo che lo sviluppo economico del nostro territorio non metta in secondo piano l'esigenza di assicurare un elevato grado di "benessere globale" al cittadino.

La sicurezza è sicuramente contrasto alla criminalità e presidio attivo del territorio, ma ha anche un valore di prevenzione e si traduce nella costruzione di un diffuso senso della legalità, come un denominatore positivo che possa effettivamente accompagnare il cittadino in ogni fase e in ogni espressione della propria vita. Sicurezza è sicuramente un valore individuale per il singolo cittadino, ma rappresenta anche un valore sociale trasversale per l'intera comunità. Così sicurezza significa anche il giusto sostegno a servizi pubblici e privati di tipo educativo e di tipo assistenziale.

Famiglie che ritengono che il rischio di criminalità sia molto o abbastanza presente nella zona in cui abitano per regione - Anno 2007 (per 100 famiglie della stessa zona)

REGIONI	%
Campania	53,9
Lazio	46,3
Lombardia	41,4
Piemonte	37,7
Puglia	35,5
Toscana	33,8
Emilia Romagna	31,0
Veneto	29,2
Umbria	27,8
Sicilia	27,7
Liguria	26,1
Marche	25,2
Abruzzo	23,8
Calabria	22,6
Sardegna	18,6
Friuli Venezia Giulia	17,7
Valle d'Aosta	16,1
Molise	12,0
Trentino Alto Adige	10,9
Basilicata	9,7
Italia	34,6

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat.

Nel 2007 sono stati finanziati dalla Regione 27 progetti sul tema della sicurezza (11 provinciali e 16 comunali) per un importo complessivo pari ad oltre 1 milione e 800 mila euro; i progetti riguardano tra gli altri l'acquisto di mezzi e dotazioni strumentali necessari al potenziamento e all'ottimale funzionamento dei relativi Corpi di Polizia locale e delle connesse attività di sicurezza urbana.

UNA PRESENZA DIFFUSA NEL TERRITORIO CHE GARANTISCA LA PREVENZIONE

Servizi pubblici e privati preventivo-assistenziali attivi nel territorio (dati 2007)

- 38 Servizi per le Tossicodipendenze
- 32 Enti ausiliari iscritti all'Albo regionale delle Comunità Terapeutiche
- 7 Comunità terapeutiche pubbliche
- Oltre 600 Gruppi di auto-aiuto nel settore dell'alcolismo
- 65 Associazioni di volontariato (30 in materia di alcoldipendenza, 21 in materia di tossicodipendenza, 8 in materia di AIDS, 6 in materia di carcere)
- 7 NOT (Nuclei Operativi Tossicodipendenze) degli Uffici Territoriali del Governo
- 1 Servizio contenimento del danno del Comune di Venezia
- 39 Progetti in 10 strutture penitenziarie gestiti da volontariato e Terzo settore
- 7 Progetti per persone senza fissa dimora nei Comuni capoluogo

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Servizi sociali – Servizio prevenzione delle devianze.



SICUREZZA È ANCHE VIVERE CON UNA FONDATA FIDUCIA NEL FUTURO

La Regione del Veneto sta cambiando. Si studia sempre di più, si privilegiano le discipline scientifiche, chi prosegue negli studi universitari ha di gran lunga maggiori possibilità di essere occupato entro breve tempo e in modo coerente con il percorso formativo intrapreso.

Le imprese affrontano una nuova sfida innovativa cercando nuove forme di aggregazione o di alleanza strategica. Il modello veneto, storicamente basato su imprese medio-piccole, non rinnega la propria origine, ma gli scenari internazionali impongono scelte diverse orientate sempre di più alla logica dei "distretti", delle "filieri", dell'internazionalizzazione.

La Legge Regionale 10/2007

"NORME PER LA PROMOZIONE DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE IN VENETO"

Nel maggio del 2007, la Regione del Veneto, per prima in Italia, si è dotata di una legge regionale in tema di previdenza complementare, utilizzando le competenze attribuitele dalla riforma del Titolo V della Costituzione. L'iniziativa, partita dall'Assessorato alle Politiche di Bilancio, ha coinvolto i Sindacati dei lavoratori e le Associazioni datoriali, per trovare poi unanime consenso in Consiglio Regionale.

Alla base dell'intervento la semplice considerazione che il timore di avere nei prossimi 15 - 20 anni pensionati poveri è, purtroppo, un rischio reale.

Il passaggio dal calcolo retributivo a quello contributivo fa sì che i pensionati di domani, che poi sono i giovani di oggi, percepiranno una pensione che non andrà oltre il 45 - 50% della retribuzione.

Questo, in assenza di interventi correttivi, significherà richiesta di maggiori servizi sociali, drastico calo dei consumi e, soprattutto, diminuzione della qualità di vita del cittadino pensionato.

L'antidoto è la diffusione della cultura previdenziale complementare, anche per colmare il grave ritardo del nostro Paese su questo fronte: raccogliamo in previdenza complementare solo il 3,8% del PIL contro una media OCSE dell'87%.

Ed è proprio questo l'obiettivo della nuova legge regionale.

Concretamente, è prevista nel 2008 una dotazione finanziaria di 3 milioni e 800 mila euro, ai quali vanno aggiunti altri 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010.

Queste risorse serviranno per realizzare tre tipologie di intervento:

1. formazione ed informazione, anche con campagne di sensibilizzazione sulla previdenza complementare rivolta a tutti i cittadini;



2. sostegno alle lavoratrici ed ai lavoratori meritevoli di particolare tutela, attraverso l'assegnazione di un contributo regionale che andrà ad aumentare la posizione previdenziale (da 200 a 500 euro) di ciascun beneficiario;
3. sostegno alle imprese che si sono distinte nella diffusione della cultura previdenziale complementare, attraverso un contributo a fondo perduto di 100 euro (che potrà salire a 200 euro se le disponibilità finanziarie lo consentiranno) per ciascun lavoratore che abbia dato adesione esplicita alla previdenza complementare nel corso del 2007.

Gli obiettivi sono certi: si tratta di valorizzare i nostri punti di forza e trasformare la crisi in alcuni settori in vere e concrete opportunità per ripensare e rilanciare piani, investimenti e strategie. Con un'idea di fondo: è indispensabile ripensare istruzione, formazione e politiche per il lavoro a partire dal territorio e con gli attori del territorio, evitando sovrapposizioni, sprechi e costruendo sinergie tra le diverse vocazioni della nostra regione. Si investe ancora troppo poco nella ricerca, ma anche questa è un'ulteriore sfida per il futuro prossimo del modello di sviluppo veneto.

Lo sguardo è rivolto al futuro economico della nostra regione e allo stesso tempo al futuro che aspetta la collettività veneta. Grande è sempre l'attenzione alle radici culturali e all'identità del popolo veneto; attenzione che trova corrispondenza nelle numerose linee di finanziamento regionale a sostegno delle attività culturali di una rete articolata di soggetti, composta da Enti locali, ma anche istituzioni private di eccellenza; una rete capace di produrre una proposta culturale completa, di grande qualità e richiamo in tutti i territori e in tutte le discipline artistiche.



PRINCIPALI ATTIVITÀ CULTURALI E DI SPETTACOLO (ANNO 2007)	SPESA REGIONALE (in migliaia di euro)
Arena di Verona e Fenice	4.300
Promozione e diffusione di attività artistiche, musicali, teatrali e cinematografiche	3.570
Interventi regionali per eventi speciali	1.500
Organizzazione di mostre, manifestazioni e convegni di interesse regionale	1.464
Promozione di manifestazioni	1.250
Biennale di Venezia	1.000
Contributi alle Province per musica corale e bandistica e per attività di spettacolo	1.000
Teatro Stabile del Veneto	886
Teatri di Vicenza	300
Contributi a soggetti pubblici e privati per la diffusione di attività culturali	150
Promozione di iniziative editoriali	150

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Unità di progetto attività culturali e spettacolo.

Le persone “stanno bene”, ma hanno un timore crescente. Da un lato, percepiscono a rischio i propri modelli di consumo, per effetto della forte crescita del costo dei generi di prima necessità e dei carburanti, dall’altro, intendono mantenere i livelli di benessere raggiunti: il Veneto è diventata nel frattempo la regione con la spesa mensile per famiglia più alta in Italia.

Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e regione (valori in euro)

REGIONI	SPESA MEDIA MENSILE
Veneto	3.047
Lombardia	2.896
Emilia-Romagna	2.762
Piemonte	2.699
Toscana	2.626
Italia	2.480

Fonte: Istat, “I consumi delle famiglie - anno 2007”.

SCOLARIZZAZIONE SUPERIORE

		2005	2006	2007
Giovani che frequentano le scuole secondarie superiori	Veneto	88,3%	89,4%	89,4%
	Italia	92,1%	92,4%	92,5%
% di popolazione in età 20-24 anni con diploma di scuola secondaria superiore	Veneto	77,0%	81,6%	82,9%
	Italia	73,0%	74,8%	75,7%
	UE25/27	77,5% ¹	77,7% ¹	78,1% ²
% di laureati nell'anno rispetto alla popolazione in età 20-24 anni	Veneto	9,3%	9,4%	-
	Italia	9,5%	9,7%	-
% di laureati pre-riforma occupati ad 1 anno dalla laurea	Veneto	-	65,7%	64%
	Italia	-	53,1%	53%

¹ Dato con UE 25.

² Dato con UE 27.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat, Istat e MEF-DPS.



GARANTIRE SICUREZZA: UN IMPEGNO A 360 GRADI

ASSISTENZA, SANITÀ, VOLONTARIATO, PROTEZIONE CIVILE

Nel Veneto i cittadini sanno di poter contare sulla Regione. Una bella soddisfazione per l'Amministrazione regionale, ma allo stesso tempo un risultato sempre da confermare e migliorare ulteriormente. Questo impegno passa attraverso la difesa attiva di quell'insieme di valori che sono diventati stile di vita e cultura, un "marchio di fabbrica" che fa del Veneto un territorio vivace economicamente ma sufficientemente sereno, tradizionalista ma innovatore nella cultura, lavoratore ma solidale e appassionato nella difesa dei più deboli.

In questo ruolo e con questo spirito, la Regione intende garantire sicurezza sotto i tantissimi punti di vista che interessano il cittadino: che sono tanti per davvero. Servizi sociali attenti e tempestivi nel rispondere ai bisogni delle persone e delle famiglie, e soprattutto una sanità di primario livello europeo che certo assorbe quasi i tre quarti del bilancio regionale, ma dimostra ogni giorno i livelli di eccellenza raggiunti, impegnandosi anche su nuove frontiere della prevenzione come l'obesità, il fumo, le malattie rare, per garantire salute e non solo cura.

ALCUNI INDICATORI DI SALUTE (anno 2006)

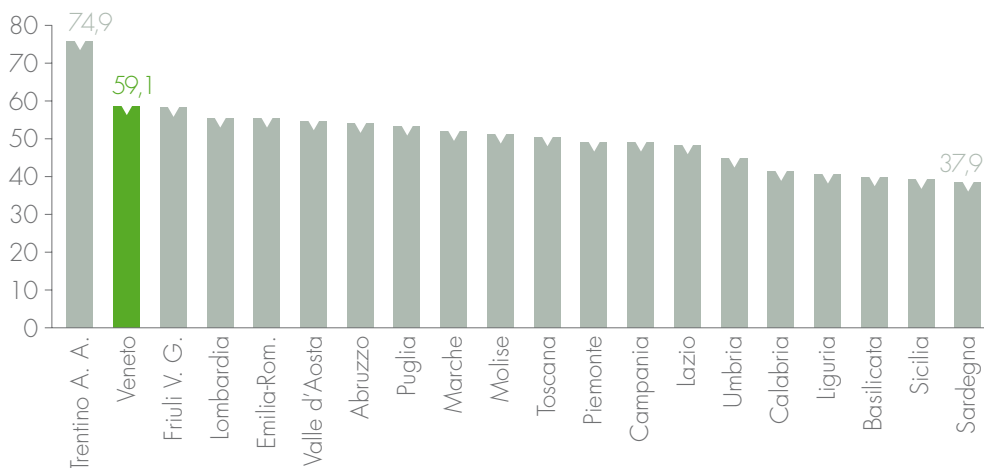
AREE	TASSO DI FUMATORI		% PERSONE OBESE con 18 anni e oltre	% PERSONE IN STATO DI UBRIACHEZZA almeno una volta nell'ultimo anno
	% fumatori con 15 anni e oltre	% grandi fumatori* con 15 anni e oltre		
Piemonte	22,4	7,33	8,3	9,5
Lombardia	22,52	4,33	9,4	10,3
Veneto	20,2	4	11	10,9
Emilia Romagna	24,02	7,43	11,2	7
Toscana	22,78	8,58	10,4	7,5
ITALIA	22,98	7,48	10,2	8,4

* Persone che fumano oltre 20 sigarette al giorno.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat.



Indicatore sintetico delle condizioni di salute nelle regioni italiane (*)



* L'indicatore di salute è stato costruito tenendo conto di diversi aspetti: la speranza di vita, la mortalità, gli stili di vita, l'autopercezione dello stato di salute, la prevenzione e la morbosità. A valori elevati dell'indice corrisponde uno stato di salute migliore. I singoli indicatori utilizzati fanno riferimento ad anni diversi nell'intervallo temporale 2004-2006

Fonte: Censis - Istat e Ministero della Salute.

Le "persone al centro" è una missione e non una vuota discussione; questo significa impegno verso i bambini e verso i giovani per offrire stili educativi e opportunità di crescita e di espressione personale nella scuola, nel lavoro, nello sport e nella vita sociale; impegno verso gli anziani della terza e della quarta età limitando il più possibile il ricovero, ma garantendo servizi domiciliari e diurni; impegno verso coloro che hanno difficoltà di mobilità o di apprendimento o di autonomia per fare in modo che nessuno si senta lasciato solo.

Il denominatore "sicurezza" significa anche questo: essere pronti ad ascoltare e ad intervenire in caso di necessità di altre popolazioni con i nostri operatori volontari della Protezione Civile (oltre 300 organizzazioni e più di 16.500 volontari) che sono un vanto e un conforto non solo per la nostra Regione.

Il valore della sicurezza ha il suo naturale complemento nel patto di fiducia che lega l'Amministrazione regionale e i propri cittadini ed è proprio questo binomio che la Regione del Veneto intende realizzare e mantenere nel tempo.



SERVIZI PER L'INFANZIA

	N. SERVIZI	N. POSTI	GRADO DI COPERTURA DELLA PRIMA INFANZIA
2005	822	23.470	18%
2006	914	24.940	18%
2007	930	26.295	19%

Fonte: Osservatorio regionale del Veneto per l'infanzia e l'adolescenza.

TUTELA DEI MINORI

	2005	2006	2007
Minorenni inseriti in strutture residenziali	1.476	1.362	1.434
<i>di cui stranieri</i>	35,4%	38,2%	45,3%
Minorenni in affidamento giudiziale residenziale	623	631	970 (*)
<i>di cui stranieri</i>	13,2%	12,2%	27,6%

(*) Dal 2007 la rilevazione comprende, oltre agli affidi con provvedimento del Tribunale dei Minori, anche gli affidi attuati con il consenso dei genitori.

Fonte: Osservatorio regionale del Veneto per l'infanzia e l'adolescenza.



SERVIZI PER GLI ANZIANI

	2005	2006	2007	VAR % 2007/2006
Beneficiari Assistenza Domiciliare Integrata (A.D.I.)	28.466	31.697	n.d.	n.d.
Beneficiari dei servizi di telesoccorso e telecontrollo	23.531	26.040	26.927	+3,4%
Beneficiari assegni di cura	16.613	18.090	17.386	-3,9%
Beneficiari del contributo "badanti"	2.849	2.702	3.875	+43,4%
Beneficiari contributi "Alzheimer" e altre demenze	1.860	1.965	2.824	+43,7%
Beneficiari assegni di sollievo per l'accoglienza dei non autosufficienti	<i>anziani</i> 3.578 <i>disabili</i> 2.470	3.602 1.482	n.d. n.d.	n.d. n.d.
Posti autorizzati in presidi residenziali socio sanitari per anziani	21.874 +688 in centri diurni	23.873 +688 in centri diurni	24.477 +688 in centri diurni	+2,5%

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Unità complessa per la non autosufficienza.



ASSISTENZA AI DISABILI

	01 gen 2005	01 gen 2006	01 gen 2007	Var. % 2007/2006
Alunni disabili seguiti da operatore sociosanitario	2.849	2.909	3.124	+7,4%
Disabili seguiti dai Centri Educativo Occupazionali Diurni (CEOD)	5.329	5.641	5.843	+3,6%
Posti in strutture residenziali per disabili	3.136*	2.743*	3.164*	+15,3%

* I dati sono stati ricalcolati secondi nuovi criteri (tendendo conto solo di quelle persone che hanno il riconoscimento della quota di "rilievo sanitaria").

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Unità complessa per la non autosufficienza.

ALUNNI IN SITUAZIONE DI HANDICAP

ANNO SCOLASTICO	ALUNNI PORTATORI DI HANDICAP	INSEGNANTI DI SOSTEGNO ASSEGNATI IN ORGANICO O IN DEROGA	RAPPORTO ALUNNI/INSEGNANTI
2003/2004	9.935	4.184	2,37
2004/2005	10.199	4.398	2,32
2005/2006	10.814	4.680	2,31
2006/2007	11.586	5.623	2,06
2007/2008	12.042	5.623	2,14

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Direzione Istruzione.



Nel 2007 la Regione ha stanziato oltre 375.000 euro a favore degli studenti disabili (sia aumentando le prestazioni di insegnanti di sostegno in servizio, sia assumendo insegnanti a contratto). La Regione ha poi destinato incentivi per favorire la pratica sportiva per i giovani disabili. A tale iniziativa hanno aderito nel 2007 ben 22 associazioni sportive.

OCCUPAZIONE DELLE PERSONE DISABILI

	2005	2006	2007	VAR % 2007/2006
Persone che si sono rivolte al Servizio Integrazione Lavorativa (SIL)	6.179	6.690	7.115	+6,4%
Utenti SIL in tirocinio lavorativo	2.392	2.663	3.374*	+26,7%
Disabili assunti con la mediazione del SIL	814	867	934	+7,7%

* Dato non definitivo.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto – Unità complessa per la non autosufficienza



IL MONDO CAMBIA E BISOGNA SAPER VEDERE LONTANO

Questa è un'epoca di grandi cambiamenti e anche il Veneto si è impegnato e si impegna a cambiare, ormai è una delle regioni più europee d'Italia, in linea con quasi tutti gli obiettivi che l'Unione Europea ha assegnato ai paesi membri.

Tra i cambiamenti che si devono affrontare fondamentale è quello legato all'immigrazione. Questo fenomeno, come era già successo in Francia, Germania, Inghilterra e in altri Paesi, merita di essere capito e adeguatamente affrontato sotto diversi profili. Nella prospettiva dell'integrazione, i modelli di convivenza sono ancora diversi (assimilazione, multiculturalità) e tra loro in parziale concorrenza, ma è un dato di fatto che, nei banchi di scuola, convivono bambini di etnie, culture e religioni diverse.

Popolazione straniera residente in Veneto - Anno 2006

	STRANIERI RESIDENTI	INCREMENTO % RISPETTO AL 2005	INCIDENZA SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE
Veneto	350.215	9,2	7,3
Italia	2.938.922	10,1	5,0

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat.

Alla sfida sociale che questo implica, i cambiamenti in atto associano un'altrettanto rilevante sfida sul piano economico. Il mercato globale, in un'economia sempre più internazionalizzata, pone le nostre imprese nella necessità di confrontarsi con concorrenti diversi da quelli tradizionali come quelli dell'estremo Oriente (Cina e India soprattutto), dove al pericolo che questo determina si accompagnano altrettanto forti potenzialità di nuovi successi per le produzioni della nostra regione.

Un futuro fatto di innovazione che ha le proprie radici nella tradizione e che passa appunto per il cambiamento. Così i lavoratori di domani avranno una prospettiva di occupazione molto diversa da quelle esistenti fino ad oggi. Diverso il concetto di sicurezza economica, diversa l'esigenza di flessibilità, diverso il tipo di preparazione scolastica e le necessità di specializzazione.

Il preciso impegno della Regione del Veneto è di supportare l'evoluzione del sistema produttivo affinché possa competere efficacemente: servono così infrastrutture e sistemi di mobilità sempre più efficienti, energia a prezzi migliori, una Pubblica Amministrazione che sia in grado di agire come partner e non come freno per lo sviluppo socio economico.

LE PREFERENZE PER LE FACOLTÀ SCIENTIFICHE NELLE UNIVERSITÀ VENETE

	a.a. 2004/2005		a.a. 2005/2006		a.a. 2006/2007	
	<i>iscritti</i>	<i>immatricolati</i>	<i>iscritti</i>	<i>immatricolati</i>	<i>iscritti</i>	<i>immatricolati</i>
Università di Padova	1.619	305	1.813	377	1.899	371
Università di Venezia	942	169	894	150	821	135
Università di Verona	1.023	249	980	218	1.040	310
Totale	3.584	723	3.687	745	3.760	816

Fonte: Elaborazione Regione del Veneto - Direzione Istruzione.

La Regione, nel 2007, ha sostenuto con proprie risorse la prosecuzione dell'iniziativa "Lauree scientifiche" con l'obiettivo di offrire risposte concrete alla crisi delle vocazioni scientifiche giovanili.

ATTRATTIVITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA UNIVERSITARIA

	a.a. 2004/2005	a.a. 2005/2006	a.a. 2006/2007
Iscritti da fuori regione(*)	18,0%	18,2%	18,3%
Studenti stranieri (*)	2,8%	3,1%	3,2%

(*) Percentuale sul totale degli iscritti nelle Università del Veneto.

Fonte: Elaborazione Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e MEF-DPS.



LAVORI IN CORSO: SCUSATE IL DISAGIO, STIAMO LAVORANDO PER NOI

In Veneto la stagione delle grandi opere e delle infrastrutture è iniziata da tempo: il Passante di Mestre e il Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) ne sono solo i più grandi esempi. Il valore della mobilità è coesistente nel processo di sviluppo della Regione così come nella vita del singolo cittadino e delle famiglie in un territorio, secondo solo alla Lombardia per tasso di pendolarismo e già primo nel Paese per presenze turistiche.

Per il futuro restano le priorità rappresentate dalla qualità dell'ambiente naturale, dalla ricerca e dalle energie alternative al petrolio. Su alcuni fronti già molto è stato fatto, ad esempio con riguardo alla raccolta differenziata il Veneto è primo tra le Regioni a statuto ordinario in tutti gli indicatori fondamentali e secondo in Italia solo al Trentino. Ma molto c'è ancora da fare.

Proprio negli ambiti "energia", "ambiente", "ricerca" si gioca in prospettiva il rafforzamento della capacità della Regione di essere leader non solo in Italia, ma anche nella grande Regione europea che coinvolge l'arco alpino e l'alto Adriatico. I rapporti internazionali saranno così decisivi e fondamentali perché non si tratta semplicemente di utilizzare al meglio le risorse comunitarie, ma di fare davvero l'Europa.

Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili rispetto al consumo interno lordo (valori in %)

	2004	2005	2006
Veneto	12,4	10,4	11,0
Italia	16,0	14,1	14,6
UE25	13,7	13,6	n.d.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat e Terna.



AMBIENTE

REGIONI A STATUTO ORDINARIO	% DI RACCOLTA DIFFERENZIATA SUL TOTALE DEI RIFIUTI URBANI	PRODUZIONE PRO CAPITE IN KG/AB DI RIFIUTI URBANI	QUANTITÀ DI FRAZIONE UMIDA TRATTATA IN IMPIANTI DI COMPOSTAGGIO PER LA PRODUZIONE DI COMPOST DI QUALITÀ
Veneto	48,7	498	71,9
Lombardia	43,6	518	39,7
Piemonte	40,8	523	28,2
Emilia-Romagna	33,4	677	29,7
Toscana	30,9	704	23,8
Italia	25,8	550	21,6

Fonte: Elaborazione Regione del Veneto su dati Arpat – Dati anno 2006.

RICERCA E SVILUPPO

R&S: incidenza della spesa sul PIL. Veneto, Italia, UE15 e UE25

	2001	2002	2003	2004	2005
Veneto	0,59	0,70	0,67	0,64	0,58
Italia	1,09	1,13	1,11	1,10	1,10
UE15	1,94	1,95	1,93	1,91	n.d.
UE25	1,88	1,89	1,88	1,85	n.d.

Fonte: Elaborazioni Regione del Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat ed Istat.



3.5 WELFARE SANITÀ

VERSO UN NUOVO CONCETTO DI SALUTE. LE ESIGENZE DELLA POPOLAZIONE E LE LINEE GUIDA DEL SERVIZIO SOCIO SANITARIO REGIONALE

IL MODELLO SANITARIO REGIONALE

Il modello veneto del welfare in sanità si basa sulla logica della rete sanitaria pubblica e privata, con la Regione capogruppo e le Aziende ULSS (Unità Locali Socio-Sanitarie) autonome, ma fortemente legate all'Ente sulla base di criteri di indirizzo, di coordinamento e di vigilanza. I principi ispiratori del modello di welfare veneto prevedono una serie di garanzie del diritto alla salute:

- di tipo strutturale, organizzativo e tecnologico per assicurare il livello minimo delle prestazioni e valorizzare le migliori pratiche della rete sanitaria;
- di libero accesso ai servizi del sistema socio-sanitario e di tempestività di trattamento;
- di rispetto dei principi etici e di valorizzazione della bioetica.

LE GARANZIE SUL LIVELLO MINIMO DELLE PRESTAZIONI EROGATE

L'accreditamento istituzionale, introdotto dalla L.R. n. 22/2002, consente il censimento di tutte le realtà operanti e la verifica periodica delle condizioni tecnologiche ed organizzative delle strutture del territorio, con la possibilità di valutare il livello qualitativo complessivo delle infrastrutture socio-sanitarie.

L'accreditamento istituzionale delle strutture è un percorso graduale che, partendo dalle autorizzazioni, si perfeziona con l'accreditamento istituzionale e si completa con l'accreditamento di eccellenza basato su standard internazionali di qualità

LE GARANZIE SUL LIBERO ACCESSO AI SERVIZI DEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO

La Regione, coerentemente con i principi alla base del Servizio Sanitario Nazionale, garantisce la gratuità dell'accesso alle prestazioni ed una piena libertà di scelta del cittadino nell'individuazione delle strutture presso cui farsi curare nell'ambito dei Livelli Essenziali di Assistenza (L.E.A.)

LE GARANZIE SUL RISPETTO DEI VALORI ETICI

- universalità e uniformità dell'accesso ai servizi
- equità
- personalizzazione
- "umanizzazione" del servizio e del rapporto con il paziente

PERSONA E FAMIGLIA SONO AL CENTRO DEL MODELLO SANITARIO VENETO

Il modello del welfare in sanità è in costante e dinamica evoluzione, non solo in ambito clinico. Gli ultimi interventi posti in essere a fine 2007 dalla Regione del Veneto, sono relativi all'accreditamento istituzionale dei programmi di screening oncologici delle strutture del Servizio Sanitario Regionale. Sempre sul piano funzionale, sono in corso azioni per un coinvolgimento dei "portatori d'interesse" e delle associazioni rappresentative dei cittadini nel miglioramento continuo della qualità. In questo ambito va ricordata l'attivazione di un sistema regionale di rilevazione della qualità percepita, basato su metodologie scientificamente validate.

Uno sforzo importante viene profuso anche nel potenziamento dei sistemi telematici di prossimità per il reperimento in rete, con modalità protetta, delle risultanze degli esami clinici. Grazie a questo tipo di implementazioni, in prospettiva, potrà anche attivarsi la banca dati di tutta la "storia sanitaria della persona".

Un altro importante obiettivo raggiunto nel 2007 è la funzionalità dei Centri Unici di Prenotazione a livello provinciale (CUP).

Da un punto di vista finanziario con il "Patto per la salute" il Governo dà certezza ai finanziamenti per il triennio 2007-2009, a fronte di una crescente responsabilizzazione della Regione del Veneto. A queste opportunità finanziarie si affiancano specifiche azioni regionali volte a stimolare l'apporto di capitali privati per la realizzazione delle strutture ospedaliere, la cosiddetta "finanza di progetto".



GLI INDICATORI DI SALUTE

Porre la Persona e la Famiglia al centro del modello sanitario richiede alla Regione di occuparsi dello stato di salute dei suoi cittadini, prima ancora che di quello di malattia, intendendo per "stato di salute" la qualità di vita, un obiettivo per sua stessa natura in continua evoluzione, ma che oggi vanta in Veneto significativi risultati.

Il costante incremento quali-quantitativo dei servizi socio-sanitari, l'allargamento della copertura assistenziale, il miglioramento delle condizioni di lavoro ed uno sviluppo economico diffuso, consentono alla popolazione veneta di godere di un ottimo stato di salute. Alcuni indicatori lo testimoniano chiaramente.

La speranza di vita alla nascita, cioè il numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere al momento della nascita è, in Veneto, tra le più alte d'Italia e cosa ancor più importante, l'aspettativa continua a crescere con il passare del tempo.

Speranza di vita alla nascita

REGIONI	2004		2005		2006		2007	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	77,4	83,6	77,5	83,1	77,9	83,6	78,3	84,0
Lombardia	77,6	84,0	77,8	83,7	78,3	84,2	78,7	84,3
Veneto	77,9	84,3	78,0	84,2	78,6	84,7	78,9	84,6
Emilia-Romagna	78,1	83,9	78,2	83,7	78,7	84,2	78,9	84,4
Toscana	78,6	84,4	78,5	84,1	79,0	84,6	79,3	84,6
Nord Est	77,9	84,0	78,1	83,9	78,3	84,4	78,6	84,5
ITALIA	77,9	83,7	77,8	83,5	78,6	83,9	78,9	84,1

M = Maschi; F = Femmine.

Fonte: Database Health for All - ISTAT (aggiornamento a giugno 2008).



Anche i tassi di mortalità, rilevati con riguardo alle principali cause di morte, presentano nell'ultimo decennio un trend decrescente. Così, se nel 1996 i decessi per neoplasie riguardavano 390 uomini e 249 donne ogni 10.000 abitanti, nel 2006 tali valori scendono rispettivamente a 318 e 216. Analogο calo è riscontrabile considerando le malattie del sistema circolatorio: un'ulteriore dimostrazione di come la qualità di vita in Veneto sia sensibilmente migliorata.

Tassi di mortalità per causa*

ANNI	NEOPLASIE		MALATTIE SISTEMA CIRCOLATORIO	
	M	F	M	F
1996	390,2	248,6	417,1	431,0
1997	380,1	238,8	407,3	433,8
1998	385,7	236,5	409,7	425,5
1999	379,8	245,6	393,7	407,4
2000	371,2	233,0	358,7	394,0
2001	356,2	233,0	340,7	363,5
2002	350,3	228,4	344,0	353,8
2003	341,5	225,4	332,2	360,1
2004	331,4	219,4	305,4	324,5
2005	320,7	219,5	305,3	330,0
2006	317,8	216,2	279,3	305,8

* Il tasso è calcolato sui 100.000 abitanti. Lo standard considerato è la popolazione del 2000.

Fonte: Centro Regionale di Riferimento per il Coordinamento del Sistema Epidemiologico Regionale (CRRC-SER) – Regione del Veneto.

La conseguenza demografica, destinata ad incidere profondamente nella definizione delle politiche sanitarie regionali, è chiara: i veneti sono sempre più longevi. Questo fenomeno richiede modelli e risposte qualitativamente e quantitativamente adeguati alle esigenze di una popolazione sempre più anziana: gestione delle cronicità, assistenza residenziale e domiciliare, supporto alle famiglie sono dunque al centro della sfida della politica sanitaria regionale.



LE LINEE STRATEGICHE DELLA PROGRAMMAZIONE SOCIO SANITARIA REGIONALE

Coerentemente con il “concetto di salute” accolto, le politiche sul fronte della programmazione socio sanitaria regionale sono orientate a:

- promuovere attivamente stili di vita sani e ambienti di lavoro appropriati;
- porre la persona al centro del Sistema Socio Sanitario Regionale (SSSR);
- garantire l’equità del sistema;
- migliorare la continuità dell’assistenza.

Nell’attuazione di tali politiche la Regione pone un’attenzione particolare alla sostenibilità del sistema, intesa come capacità di mettere in atto – in modo equilibrato e partecipato – le politiche socio sanitarie programmate. Sostenibilità che deve essere considerata nella triplice dimensione:

- economica, relativa all’adeguatezza delle risorse a disposizione;
- sociale, con il coinvolgimento attivo dei cittadini e delle istituzioni;
- professionale, attraverso interventi di formazione ed educazione degli operatori sanitari a tutti i livelli.

Sotto il profilo organizzativo, il SSSR adesso è articolato in un’ampia rete di strutture e di servizi fondata sull’integrazione delle responsabilità tra Enti locali, Aziende ULSS ed Aziende Ospedaliere.

Il “Modello dell’Integrazione” ha mostrato di saper rispondere alle esigenze di sviluppo economico e sociale intervenute negli ultimi anni. La Regione – nel ruolo di programmazione, finanziamento e controllo delle attività che le compete – sta orientando questo modello verso un percorso di modernizzazione basato non solo sul miglioramento dell’efficienza nell’utilizzo delle risorse, ma anche dell’appropriatezza e della qualità delle prestazioni. È opinione diffusa che la qualità dei servizi socio sanitari erogati sul territorio sia generalmente buona e in alcuni versanti addirittura eccellente, come riconosciuto da diversi organismi nazionali e internazionali e dall’ampia capacità di attrazione esercitata dalle strutture venete.



L'INTEGRAZIONE CON I SISTEMI SANITARI DELL'UE E LE RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione del Veneto, all'avanguardia in un'ottica di programmazione globale, è stata la prima Regione italiana ad avere istituito il Servizio per i Rapporti Socio-sanitari Internazionali, partecipando alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedendo all'attuazione e all'esecuzione degli atti dell'Unione Europea, in linea con quanto previsto dal riformato art. 117 della Costituzione.

Le relazioni internazionali che coinvolgono anche uffici e strutture regionali, Aziende ULSS, Università, Enti locali, Organizzazioni non governative e Associazioni, si svolgono attraverso le due sedi di Venezia e di Bruxelles e riguardano ambiti d'intervento, di collaborazione e cooperazione differenziati.

POLITICHE SANITARIE PER I CITTADINI

Netc@rds: agevolare la mobilità dei cittadini facilitando le operazioni di compensazione finanziaria delle attività di diagnosi e cura; estensione della versione sperimentale della Tessera elettronica Europea Assicurazione Malattie.

Ten 4 Health: aumentare e migliorare l'accesso da parte dei cittadini ai servizi di tutela della salute ovunque si trovino nella UE, attraverso una sicura rete di servizi e la sua integrazione nel network europeo eHealth.

POLITICHE SANITARIE PER IL MIGLIORAMENTO ORGANIZZATIVO E TECNOLOGICO

Health Optimum: definire uno standard organizzativo/funzionale per l'erogazione di prestazioni sanitarie "a distanza" e sviluppare delle applicazioni di telemedicina.

Healthy Regions: promuovere migliori e maggiori investimenti pubblici in campo sanitario nelle regioni attraverso attività comuni e condivise ed una migliore identificazione, governance e uso strategico delle competenze sanitarie regionali.

EUnetHTA European network on Health Technology Assessment: creare una rete europea per la valutazione dell'impatto delle tecnologie sulla salute attraverso l'utilizzo più efficiente delle risorse.

RAPPORTI SOCIO SANITARI INTERNAZIONALI PROGETTI EUROPEI

POLITICHE SOCIALI DI AMBITO EUROPEO

SEID Strategic European Inventory on Drugs: combina la conoscenza già esistente sulla prevenzione, la cura e la terapia e l'inclusione sociale tra i giovani con la sperimentazione di azioni pilota per produrre un catalogo transnazionale delle possibilità di intervento

Determine: ha lo scopo di costituire un consorzio europeo per il controllo e lo sviluppo di politiche che influenzino i determinanti socio-economici della salute in Europa

Bordnet: prevenzione, diagnostica e terapia dell'HIV/AIDS e delle malattie a trasmissione sessuale nelle regioni transfrontaliere di oggi e creazione di un network per migliorare l'offerta di servizi in materia

POLITICHE SANITARIE PER LA PREVENZIONE

VENICE "Vaccine European New Integrated collaborative Effort": gli obiettivi sono armonizzare i dati riguardanti le infezioni nosocomiali e la resistenza agli antibiotici in Europa e risolvere le persistenti differenze tra i paesi europei.

IPSE Improving Patient Safety in Europe: si tratta di uno studio comparativo delle infezioni ospedaliere nell'UE per migliorare la qualità e la comparabilità dei dati, che permetta ai diversi network di fornire informazioni in materia al personale sanitario.

ENIVD Il European Network for Diagnostics of "Imported" Viral Diseases: definizione di uno strumento di analisi diagnostica per l'individuazione rapida di agenti virali conosciuti e sconosciuti nei casi di encefalopatia umana per il sistema di sorveglianza europeo.

IL SISTEMA SOCIO SANITARIO REGIONALE: SERVIZI SEMPRE PIÙ A MISURA DEL CITTADINO

IL SISTEMA DI EROGAZIONE DEI SERVIZI

La struttura organizzativa delle aree Sanità e Sociale coniuga il “modello dell’integrazione” con il decentramento delle responsabilità amministrative.

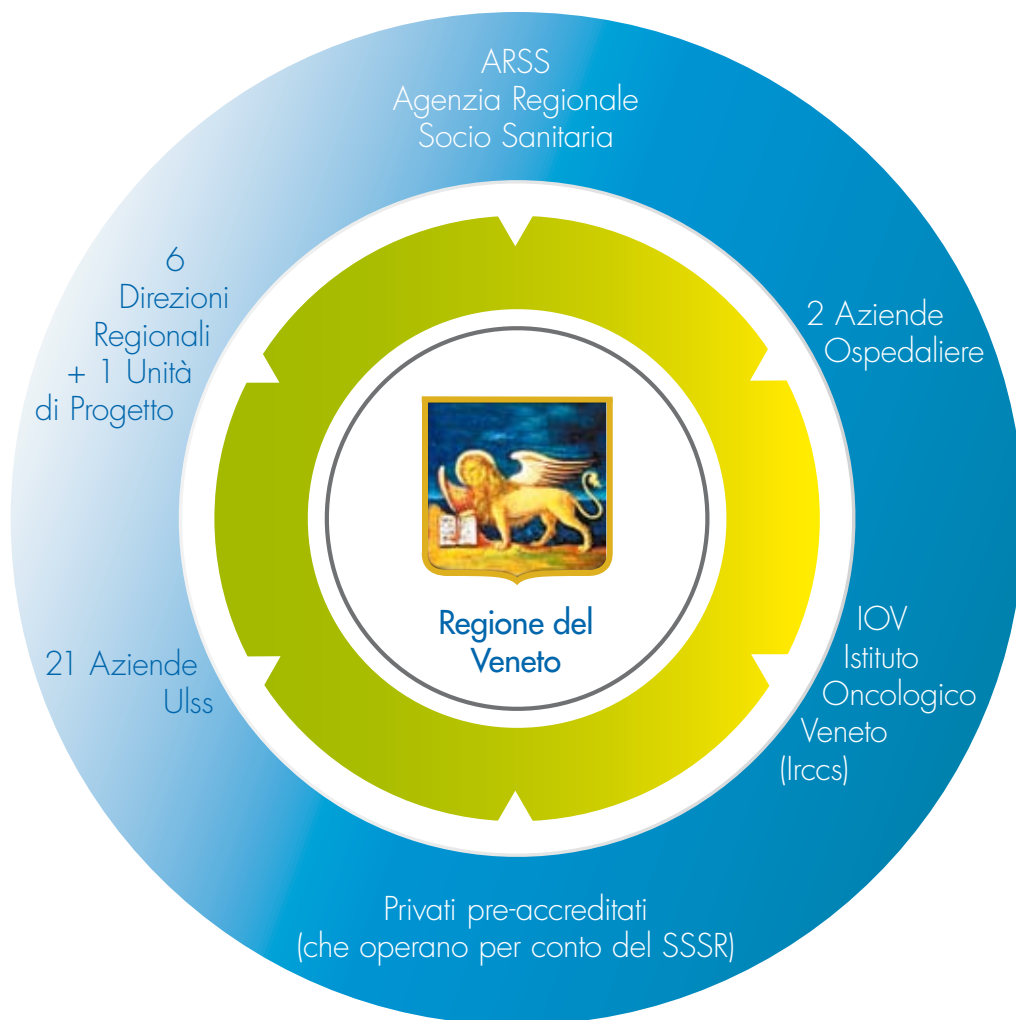
Il recente riassetto del sistema prevede, infatti, un coordinamento ancora più marcato attraverso l’istituzione delle cosiddette “Aree Vaste” e delle Aziende Ospedaliere Universitarie integrate ed assegna funzioni specifiche agli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS).

Area Vasta: modello organizzativo, che promuovendo la collaborazione tra aziende limitrofe, riduce il consumo di risorse ottimizzando efficienza, efficacia ed appropriatezza nell’acquisizione e nell’utilizzo delle stesse. Si tratta, nella sostanza, di condivisione di processi gestionali volti a migliorare l’interazione tra aziende facenti capo ad una stessa area.

Inoltre, all’interno del Sistema Socio Sanitario Regionale, particolari funzioni di coordinamento e di supporto tecnico sono attribuite all’Agenzia Regionale Socio Sanitaria (ARSS), ente strumentale della Regione dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e patrimoniale. La figura e i dati di seguito riportati forniscono una chiara evidenza dell’estensione, anche dimensionale, del Sistema Socio Sanitario veneto.



Attori istituzionali e non che interagiscono all'interno del sistema socio sanitario regionale



Dati di sistema (al 31 dicembre 2007)

Personale in servizio*	60.329	Medici di Medicina Generale (MMG)	3.572	Pediatri di Libera Scelta (PLS)	559
Distretti Socio Sanitari	21	Centri Unificati di Prenotazione (CUP)	22	Servizi trasporto Centro Dialisi	16
Dipartimenti di Salute Mentale (DSM)	21	Dipartimenti di Prevenzione	21	Dipartimenti Materno Infantili	18
Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)	21	Strutture Sanitarie pubbliche	912	Strutture Sanitarie private pre-accreditate	1.115

* Personale di ruolo sanitario, ruolo professionale, ruolo tecnico, ruolo amministrativo, personale universitario.
Fonte: Elaborazione Regione del Veneto- Direzione Risorse Socio Sanitarie.

LA SICUREZZA DEL PAZIENTE

Nell'ambito dell'erogazione dei servizi e delle prestazioni sanitarie, particolare attenzione viene posta ai cosiddetti "eventi avversi". Il Ministero della Salute definisce l'"evento avverso" come: "l'evento inatteso correlato al processo assistenziale e che comporta un danno al paziente, non intenzionale e indesiderabile".

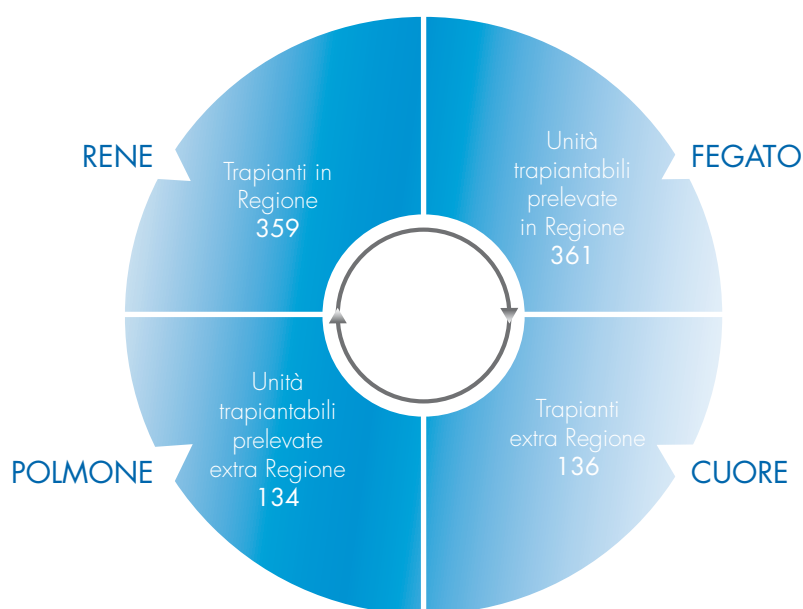
Un sistema sanitario che voglia realmente ridurre l'incidenza degli eventi avversi, anziché trattare l'incidente semplicemente come un comportamento anomalo, considera l'insieme di tutti gli elementi in gioco, umani, tecnologici e relazionali, individuando i problemi nascosti e riprogettando i processi. L'evento avverso deve diventare fonte di apprendimento, per evitare il ripetersi delle circostanze che lo hanno generato.

La Regione del Veneto ha istituito dal dicembre 2006 il Coordinamento regionale per la sicurezza del paziente, con alcuni importanti obiettivi:

- razionalizzare i flussi informativi regionali, in via prioritaria, su incident reporting, sinistrosità e reclami degli utenti, compresa la diffusione dei risultati;
- attuare e monitorare le iniziative per la gestione unitaria della sicurezza del paziente nelle aziende sanitarie;
- definire, approvare e diffondere le linee guida e le raccomandazioni per la sicurezza del paziente nel Servizio Socio Sanitario Regionale;
- raccordarsi con i portatori di interesse attraverso la convocazione annuale di un'apposita Consulta;
- elaborare un apposito programma biennale di attività formativa.

IL VENETO DELLE ECCELLENZE: IL SISTEMA TRAPIANTI REGIONALE

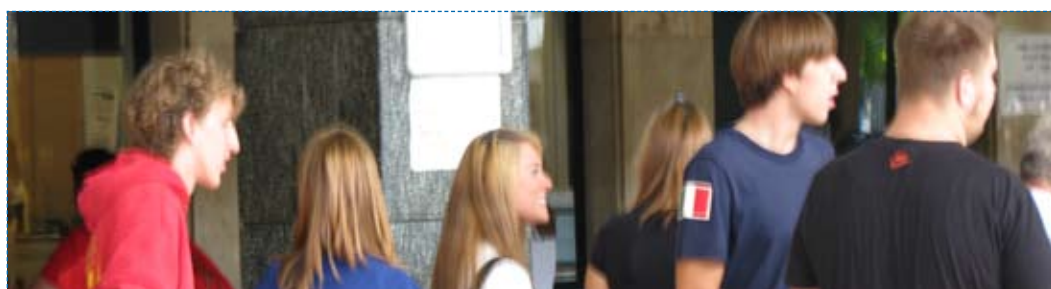
La flessibilità del modello organizzativo del Sistema Trapianti Veneto ha permesso di raggiungere e superare i più ambiziosi obiettivi nazionali ed europei. Anche nel 2007 il "Sistema" ha mantenuto e, in certi casi, incrementato i già elevati standard qualitativi e quantitativi, che da sempre pongono il Veneto in posizione di leadership in campo trapiantologico.



Risultati lusinghieri sono stati raggiunti anche dalla Banca dei Tessuti e dalla Fondazione Banca degli occhi.

Riguardo ai tessuti, nel 2007 il processo ha coinvolto più di 3.700 soggetti: 193 come donatori multitessuto, 1.758 per il tessuto corneale e 1.783 per la donazione di tessuto osseo, placentare o vascolare.

La Fondazione Banca degli Occhi del Veneto - ONLUS (FBOV) ha raccolto quasi 2.600 cornee ed oltre 900 bulbi oculari, coprendo il 31% dell'intera attività nazionale di raccolta e di trattamento del tessuto corneale.



LE POLITICHE DI PREVENZIONE DELLA SALUTE

Persone e Famiglia sono al centro del Modello Sanitario anche nelle attività di Prevenzione che, pur dovendosi misurare con la nota scarsità delle risorse, tentano di dare risposta alle sempre più numerose situazioni di "rischio salute".

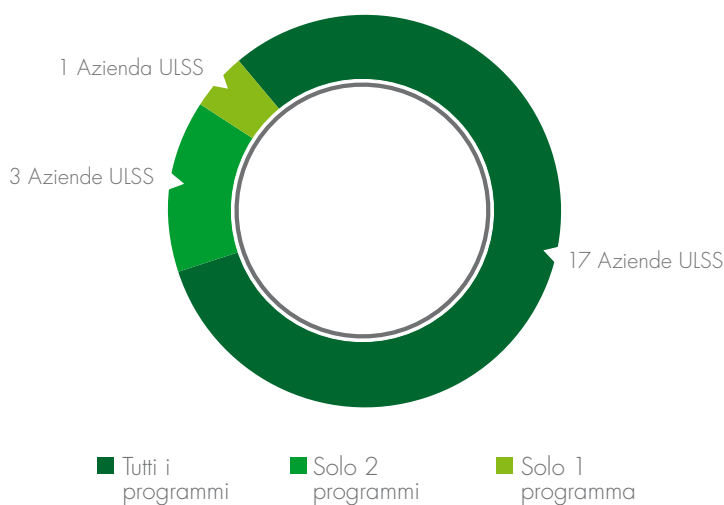
Tra le attività finalizzate alla prevenzione, grande importanza è assunta dagli screening oncologici, interventi complessi offerti ad un numero elevato di persone, in grandissima parte sane, al fine di diagnosticare una malattia prima che compaiano i sintomi.

Lo screening è però possibile solo in presenza di una malattia relativamente importante, trattabile precocemente e diagnosticabile con un test semplice, poco costoso ed applicabile ad un numero relativamente grande di persone.

In campo oncologico gli screening che attualmente rispondono a tali requisiti sono quello citologico, mammografico e colonrettale.

In Veneto, la grande maggioranza delle Aziende ULSS effettua tutti e tre gli screening coinvolgendo una grande quantità di cittadini. Tuttavia, per lo screening citologico, l'elevatissimo numero di donne da coinvolgere ogni tre anni (tutta la popolazione femminile tra i 25 ed i 64 anni) rappresenta ancora un aspetto in via di miglioramento.

La situazione nel 2007 per i programmi di screening



Chiamata	Ambulatorio
A113	2
A003	1
E006	41

RIDURRE I TEMPI DI ATTESA: UN IMPEGNO

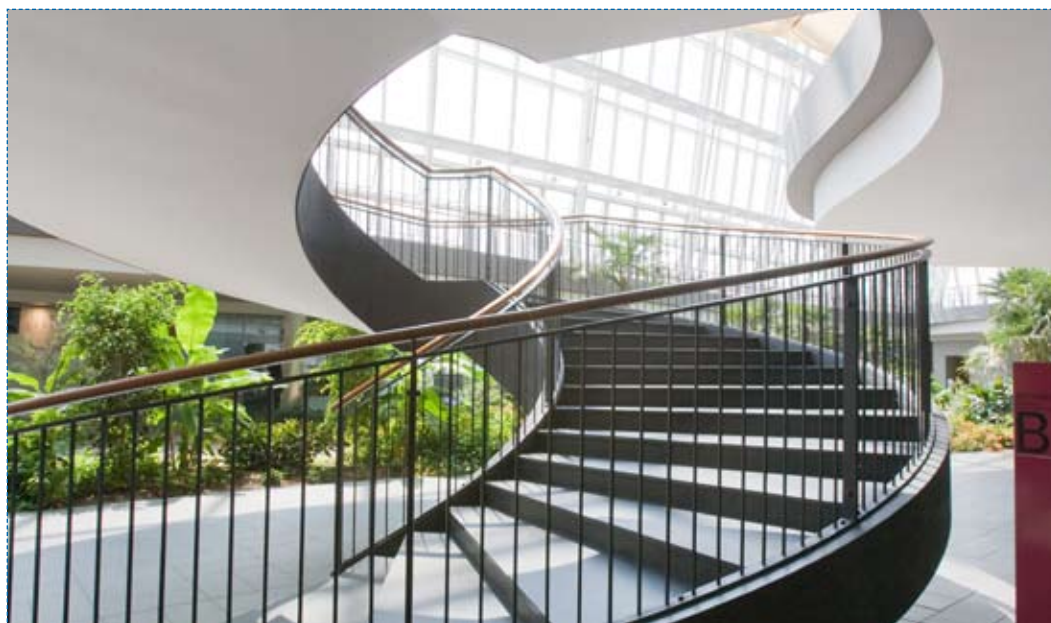
Uno degli elementi che caratterizzano il buon funzionamento del sistema di erogazione dei servizi è rappresentato da modalità efficaci di gestione e di controllo dei tempi d'attesa. Questo fenomeno è presente in tutti i sistemi sanitari che offrono un livello di assistenza avanzato e rappresenta un problema complesso che richiede l'intervento integrato di tutti gli attori della sanità. La questione delle liste di attesa, infatti, costituisce una tra le principali preoccupazioni del Servizio Sanitario Nazionale e Regionale, in grado di cambiare, anche in misura significativa, il livello della qualità percepita dal cittadino.

L'obiettivo di trovare soluzioni efficaci per migliorare il governo delle liste d'attesa – coerentemente con le linee guida fissate dal Piano Nazionale di Contenimento dei Tempi di Attesa per il triennio 2006/2008 – è stata una delle priorità della Regione del Veneto per l'anno 2007. Dopo un'attenta valutazione della situazione esistente relativamente alla quantità di prestazioni erogate a carico del Servizio Sanitario Nazionale e ai relativi tempi medi di attesa, è stato definito per il Veneto uno specifico percorso di miglioramento. Questo percorso ha portato alla rilevazione dei tempi di attesa con riferimento ad un elenco di prestazioni "traccianti", ritenute di effettiva significatività clinica e sociale e per le quali maggiormente si poneva l'esigenza di riduzione delle liste di attesa. Le aziende sanitarie del Veneto sono state impegnate a definire una tempistica standard per queste prestazioni, tenendo conto di elementi fondamentali come:

- la situazione clinica del paziente che non deve essere compromessa dal tempo di attesa per l'erogazione della prestazione;
- il tempo intercorrente tra la richiesta e l'effettiva erogazione della prestazione.

Alla luce dell'analisi, la strategia regionale per il contenimento dei tempi di attesa nel 2007 è stata attuata attraverso una serie di interventi, in particolare:

- "Il Giusto tempo della Salute";
- il CUP Provinciale e il CUP Manager.



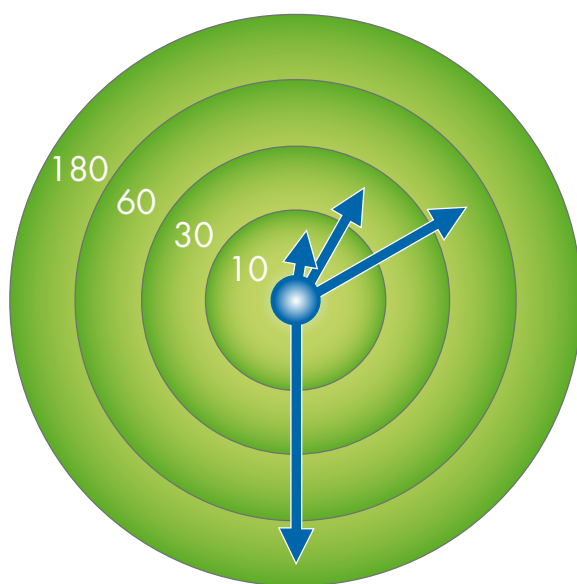
“IL GIUSTO TEMPO DELLA SALUTE”

La Regione ha sviluppato un piano operativo per abbattere le liste d’attesa mediante l’identificazione di codici di priorità per le prestazioni offerte dal Sistema Socio Sanitario Regionale.

L’iniziativa denominata “Il Giusto tempo della Salute” costituisce un programma di intervento che prevede la partecipazione attiva della Regione, delle aziende sanitarie, dei medici di medicina generale, nonché la realizzazione di campagne di comunicazione per informare i cittadini veneti su i diritti e i doveri relativi ai servizi sanitari. Il progetto si basa sull’identificazione di percorsi garantiti per tutti gli utenti, mediante l’indicazione di una serie di parametri riportati all’interno delle prescrizioni mediche per accedere alle prestazioni di specialistica ambulatoriale:

- U – URGENTE**, intervento immediato per situazioni ad alto rischio da trattare in emergenza;
- B – BREVE**, prestazioni da erogare entro 10 giorni per situazioni passibili di aggravamento in tempi brevi;
- D – DIFFERIBILE**, visite specialistiche da effettuare entro 30 giorni ed esami diagnostici entro 60 giorni per situazioni passibili di aggravamento non in tempi brevi;
- P - PROGRAMMABILE**, prestazioni da erogare entro il limite massimo di 180 giorni per verifiche cliniche programmabili e che non condizionano nell’immediato lo stato di salute.

La tempistica ed i parametri definiti dalla Regione del Veneto nel 2007



- U - Immediate - Prestazioni Urgenti
- B - 10 giorni - Prestazioni a breve
- D - 30 giorni - Visite specialistiche differibili
- D - 60 giorni - Prestazioni differibili
- P - 180 giorni - Prestazioni programmabili

Tenendo sempre in considerazione che i tempi di attesa sono riducibili, ma non eliminabili, l'avvio della procedura di assegnazione delle priorità ha comportato una diversificazione dei tempi in funzione della priorità assegnata dal medico alle condizioni cliniche del paziente. È stata così assicurata una maggiore appropriatezza nell'accesso alle prestazioni ambulatoriali. Alle aziende sanitarie è stato affidato il compito di assicurare il rispetto della tempistica delle prestazioni e di contribuire ad una corretta informazione tramite gli Uffici Relazioni con il Pubblico (URP) e i propri centri di prenotazione distribuiti sul territorio.

Ai medici di medicina generale è spettato il ruolo di "regolatori dell'accesso" al sistema attraverso la segnalazione nella prescrizione del codice di priorità sostenendo i propri assistiti in un percorso di scelte di salute consapevoli.

Attraverso una capillare campagna di comunicazione ed informazione indirizzata alla popolazione, i cittadini sono stati responsabilizzati nei processi di disdetta delle prestazioni e nel ritiro dei referti, contribuendo alla riduzione dei tempi medi di accesso.

IL "CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE (CUP) PROVINCIALE" ED IL "CUP MANAGER"

Il Centro Unico di Prenotazione (CUP) viene riconosciuto come un servizio di fondamentale importanza non solo per la sua visibilità e la funzione di front office, ma anche per il ruolo attribuito nel governo del sistema dei tempi di attesa, nella partecipazione attiva ai controlli di appropriatezza delle prescrizioni e delle modalità di erogazione delle prestazioni.

La centralità del CUP nella gestione delle liste di attesa, ha spinto la Regione del Veneto a potenziare la funzione di prenotazione, estendendola a livello provinciale rispetto al contesto territoriale dell'Azienda ULSS di riferimento. Ciò ha reso possibile la consultazione in tempo reale di tutte le agende, consentendo all'utente di verificare, all'atto della prenotazione, la disponibilità di posti per le prestazioni richieste in tutti i punti di erogazione della provincia. Con questa soluzione organizzativa è stato possibile smistare la domanda di prestazioni su più sedi, contribuendo alla riduzione dei tempi di attesa.

Questa profonda riorganizzazione dei CUP ha reso indispensabile la presenza di nuove figure professionali specificatamente formate, i "CUP Manager", in grado di gestire la crescente complessità e multisetorialità del Centro Unico di Prenotazione. La figura di alta specializzazione viene delineata e formata nell'ambito di un progetto integrato che supporta la politica regionale in tema di governo delle liste di attesa.

Nel corso del 2007, hanno acquisito la qualifica di CUP Manager, dopo il percorso di formazione specialistica, 50 operatori.





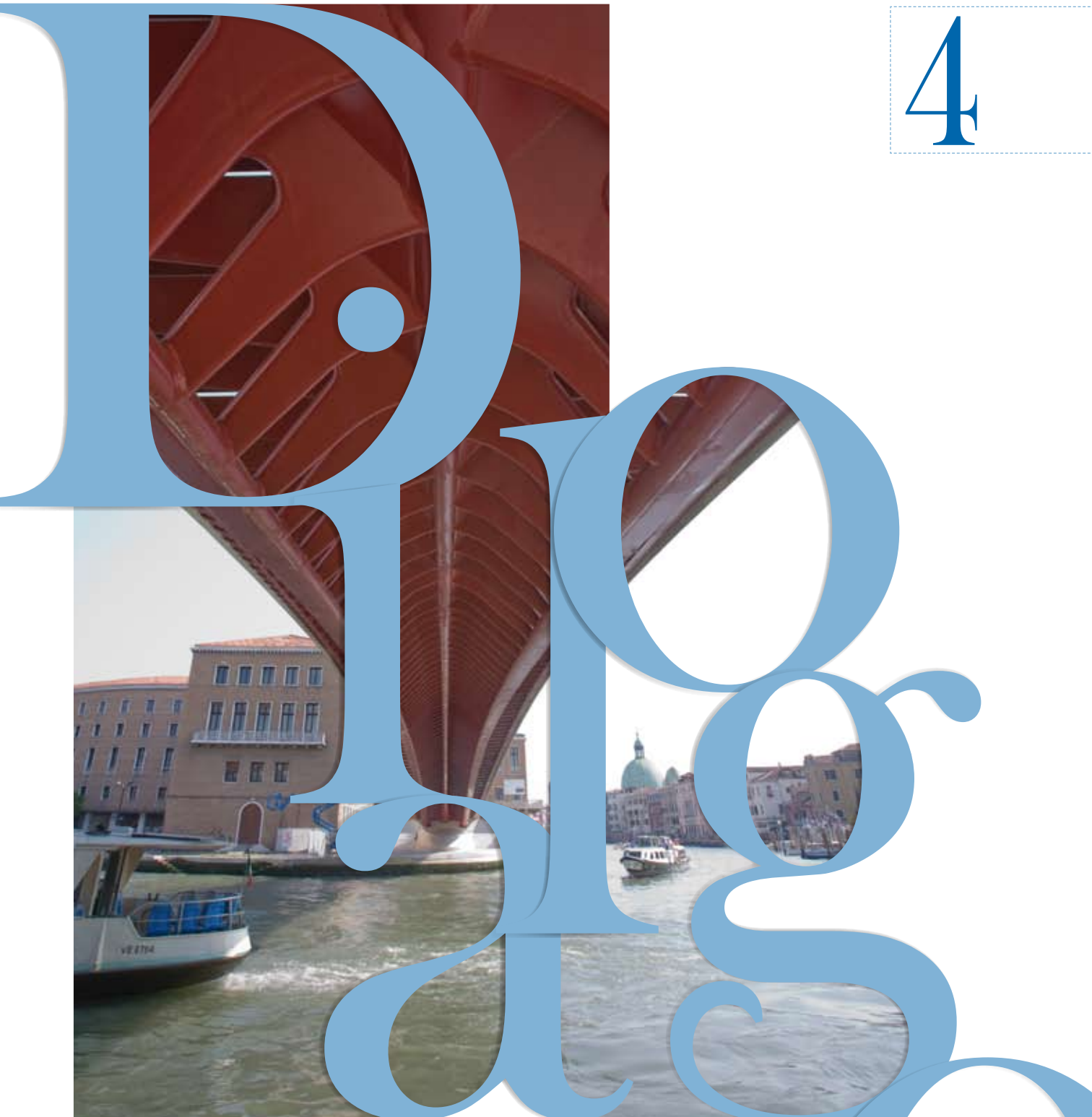
BILANCIO SOCIALE

20
07

4

ASCOLTARE E CONDIVIDERE

L'innovazione nasce anche dal confronto



LA RELAZIONE CON
GLI STAKEHOLDER

4 LA RELAZIONE CON GLI STAKEHOLDER

VERSO UNA RELAZIONALITÀ CONSAPEVOLE

Nella prospettiva di una Pubblica Amministrazione sempre più attenta e vicina alle esigenze dei cittadini, una corretta informazione, una costante capacità di ascolto, una comunicazione puntuale sono le condizioni di base in grado di dare risposte efficaci alle numerose richieste. Ma informare e comunicare non sono di per sé garanzia né di trasparenza, né di partecipazione alle decisioni.

In questa visione il Bilancio sociale diviene il modello di comunicazione, molto più di un semplice strumento di comunicazione e di un documento di rendicontazione: è un modello di relazione tra le persone che operano nella Pubblica Amministrazione e le persone che con queste si rapportano quotidianamente; è il modo attraverso il quale l'ente Regione offre ai Cittadini l'opportunità di una valutazione condivisa, rispetto alle ripercussioni sociali, di progetti, azioni e strategie pubbliche.

Si tratta evidentemente di un cambiamento culturale di prospettiva nel rapporto Cittadino-Istituzione e nella concezione dell'Ente territoriale come generatore di valore socio-economico per l'intera collettività a cui deve necessariamente rendere conto: è la rappresentazione del superamento dell'Ente come erogatore di contributi e fornitore di servizi. La logica di accountability che presiede a questo processo di cambiamento – e quindi di risposta concreta e reale alle istanze di modifica del rapporto – è un indicatore tangibile di una realtà democratica in evoluzione.

La disponibilità delle istituzioni politiche ad accogliere le richieste provenienti dalla società civile e la capacità di soddisfarle, insieme alla responsabilità politica (verticale) nei confronti dei cittadini che hanno eletto direttamente i loro amministratori e la responsabilità (orizzontale) verso altre istituzioni o soggetti che hanno conoscenze e potere di valutazione (gli stakeholder tradizionalmente intesi) rappresentano le basi di questo cambiamento. Diventa dunque indispensabile che i cittadini siano coinvolti non in modo episodico, ma costantemente informati e in grado di esprimere – attraverso gli strumenti riconosciuti validi per questa relazione – il loro punto di vista, disposti a collaborare in modo costruttivo per il perseguimento del bene pubblico, elemento fondamentale per lo sviluppo e il mantenimento di buone istituzioni democratiche.

Ma chi sono gli stakeholder e come si pone la Regione nei loro confronti?

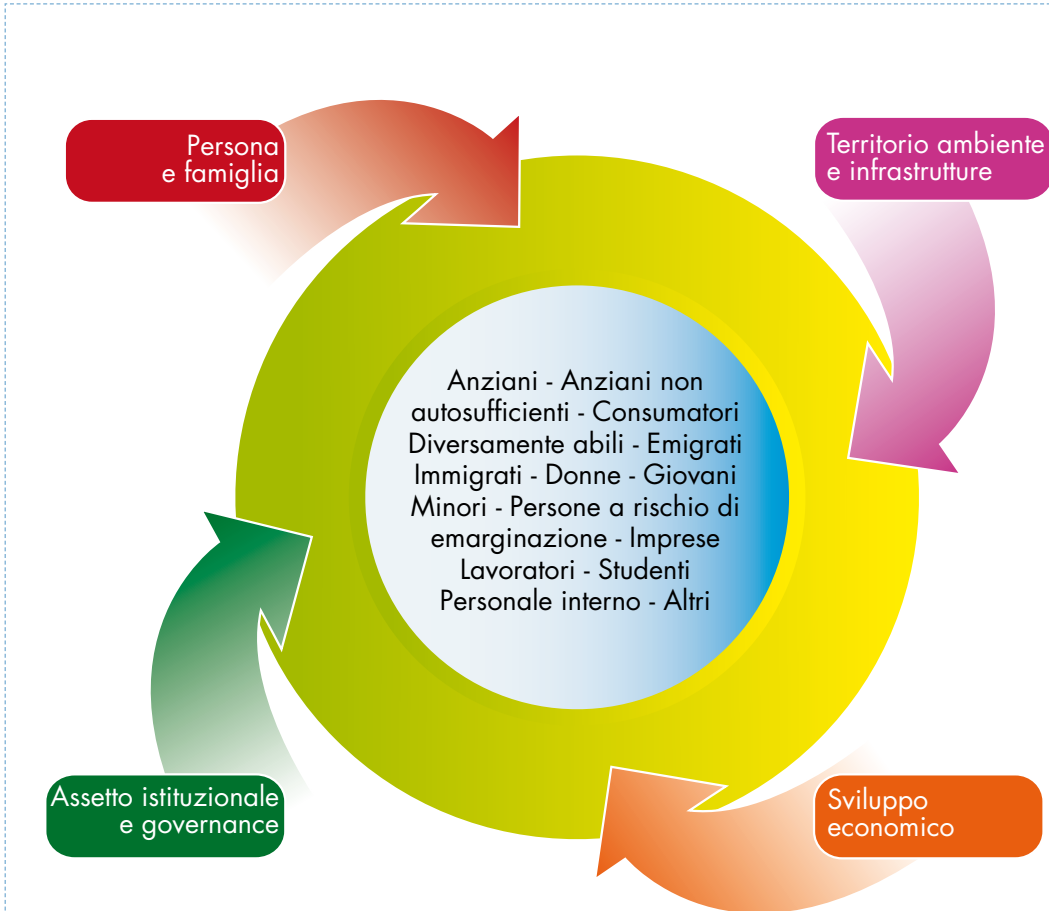
Di seguito una mappatura delle relazioni con i diversi interlocutori sociali presentata in uno schema di sintesi.



GLI INTERLOCUTORI SOCIALI DELLA REGIONE DEL VENETO

STAKEHOLDER	RELAZIONE	STRUMENTI E ATTIVITÀ DI DIALOGO
Personale regionale	Il lavoro permette alla "macchina regionale di funzionare	Formazione Comitato per le Pari Opportunità Intranet
Associazioni di Categoria Organismi Sindacali Enti Camerali Altre rappresentanze	Interlocutori istituzionali sui temi del lavoro e dell'occupazione, partecipano alla definizione delle politiche regionali sui temi di pertinenza	Incontri periodici Tavolo di concertazione Tavolo di partenariato Workshop tematici Convegni Forum Portale regione ELABORANDO CREL
Enti territoriali Enti strumentali e aziende regionali Aziende ULSS Enti, associazioni e istituzioni private Enti, associazioni e istituzioni pubbliche	Soggetti ai quali la Regione trasferisce le risorse perché realizzino in modo efficiente i servizi demandati partecipano alla definizione delle politiche regionali sui temi di competenza	Incontri periodici Tavoli tecnici e commissioni Monitoraggio Workshop tematici Convegni Forum Fiere Portale regione E-LABORANDO

I cittadini del Veneto, ovvero i beneficiari finali degli interventi regionali, realizzati direttamente dalla Regione o attraverso i trasferimenti alle precedenti tipologie di interlocutori istituzionali, sono il cuore pulsante del sistema: come già visto nei capitoli precedenti, attraverso un'opportuna combinazione di visioni strategiche, programmazione, risorse e governance, la Regione trasforma le cifre di bilancio in miglioramento della qualità di vita dei cittadini ed in aumento del contesto competitivo per le imprese. La creazione di benefici per lo sviluppo sociale ed economico del Veneto e dei suoi abitanti, nelle diverse "tipologie" in cui sono definiti gli interlocutori sociali finali (tipologie spesso sovrapposte e sovrapponibili, es. giovane/studente/sportivo, donna/madre/imprenditrice), è il valore guida che ispira le quattro aree strategiche in cui, a partire dalla programmazione, si sviluppa l'intervento regionale.



LA RETE PER COSTRUIRE E CONSOLIDARE RELAZIONI

L'esperienza della rete rappresenta un elemento consolidato nelle politiche di comunicazione della Regione del Veneto. Da qualche anno, infatti, l'orientamento al dialogo e al confronto aperto con le forze sociali ed economiche per giungere a scelte programmatiche condivise avviene anche attraverso le nuove tecnologie.

Nel 2006 prende corpo la prima fase del progetto "E-LABORANDO *e-democracy per il Bilancio Sociale*", inserito nel progetto globale "Veneto *e-Democracy*" (Ven.e-d) nato con l'obiettivo di promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni, attraverso l'uso delle tecnologie informatiche.

Il Progetto si è avvalso della collaborazione delle strutture organizzative della Giunta, del Consiglio regionale e della Provincia di Rovigo, nell'ambito delle iniziative promosse dal CNIPA per la selezione di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale (*e-democracy*), promosso dal Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie (MIT).

Grazie a Ven.e-d sono dunque stati realizzati strumenti informatici e metodi di lavoro, diffusi gratuitamente agli Enti locali del Veneto così da avviare iniziative autonome di *e-democracy*.

E-LABORANDO, portale specificamente dedicato ai temi e alle buone prassi di rendicontazione sociale, rappresenta una "piazza virtuale", il luogo di incontro e di confronto sul web tra la Regione e gli interlocutori sociali, stakeholder organizzati o semplici cittadini. Il Progetto ha ricevuto nell'aprile 2008 il riconoscimento "Leone dell'Innovazione e della Qualità" al termine della rassegna "Dire&Fare nel Nordest" dedicata ai temi dell'innovazione nella Pubblica Amministrazione locale, premio istituito con l'obiettivo di far conoscere progetti di qualità o innovativi, di buon impatto per le popolazioni amministrate e per le organizzazioni territoriali locali, esperienze qualitative di eccellenza nell'Amministrazione Pubblica, riproducibili in tutti gli Enti.

The screenshot shows the website 'E-laborando - E-democracy per il Bilancio Sociale'. The browser address bar shows 'http://e-laborando.regione.veneto.it/'. The page layout includes a top navigation bar with the 'e-laborando' logo and a main content area. On the left, there is a sidebar with navigation links: Home [H], News [N], Newsletter [L], FAQ [Q], Siti istituzionali [C], Sondaggi [S], AREA GIOVANI, FORUM, WEBLOG, and an 'Area riservata' section with a login form. The main content area features a large logo and text describing the project as an e-democracy platform for social and economic stakeholders. Below this, there is a 'News recenti' section with a list of recent articles from 2008. On the right, there is a sidebar for 'REGIONE DEL VENETO' with a 'BILANCIO SOCIALE' section containing links to documents, reports, and legislative acts.

Nel corso del 2007 gli stakeholder coinvolti attraverso incontri reali (workshop e seminari di formazione) e numerosi contatti virtuali sono stati numerosi; grazie alla rete delle reti, le relazioni si sono intensificate, consolidate, concretizzate. La consapevolezza della necessità della cultura della responsabilità sociale diffusa si afferma, così come le positive ripercussioni organizzative nell'Amministrazione, grazie all'adozione sistematica di una condotta socialmente responsabile. I portatori di interesse per E-LABORANDO sono stati coinvolti seguendo la mappatura prevista dalle linee guida del Progetto. La loro identificazione può essere ricondotta ai diversi "mondi" di appartenenza:

- la scuola

gli studenti e gli insegnanti delle ultime classi degli Istituti superiori, incontrati nelle scuole e in alcuni appuntamenti istituzionali ("Job&Orienta", "Dire&fare nel Nordest")

- il lavoro

le rappresentanze istituzionali degli Enti camerali, le Associazioni di categoria, gli Organismi sindacali e le Rappresentanze degli ordini professionali, incontrati sia in occasioni istituzionali (tavoli di concertazione, incontri tecnici) sia nel corso di eventi formativi

- gli Enti locali territoriali

i rappresentanti di Comuni, Province, ANCI, URPV, Comunità montane, Aziende ULSS, Agenzie regionali, incontrati in convegni, seminari di formazione e in alcune tappe del Progetto, e per i quali è previsto un significativo sviluppo applicativo nel progetto

- il Terzo settore

il non profit e il settore del volontariato, le associazioni e le istituzioni che promuovono la responsabilità sociale sul territorio, ascoltati ed incontrati in alcuni incontri informali per verificare le condizioni di fattibilità di una responsabilità sociale diffusa sul territorio, in grado di coinvolgere i diversi attori in un progetto orientato al benessere sociale

- il Personale regionale

il progetto nella sua complessità ha coinvolto direttamente numerose strutture interne dell'Ente; l'informazione e la comunicazione sono state attivate per i pubblici interni sia attraverso gli strumenti della rete che con incontri di presentazione.



E-LABORANDO alcuni indicatori dell'attività sviluppata attraverso il portale e la formazione (dati al 31.12.2007)

- Oltre 616.000 accessi
- 1.820 iscritti alla newsletter
- 250 iscritti all'Area Riservata
- Oltre 1.000 studenti incontrati nei 5 Istituti coinvolti nel progetto
- 3 forum attivati in tema di Pari Opportunità, Innovazione e Bilancio sociale
- Più di 500 esperienze di 206 Enti (dedicate alla Rendicontazione sociale, all'e-democracy e al Bilancio di genere) raccolte e rese disponibili on line
- 500 questionari compilati dai diversi stakeholder per valutare i servizi e i contenuti del portale
- Oltre 3.500 i soggetti (Enti locali, Associazioni di categoria, Terzo settore, ecc.) a cui è stata inviata documentazione sul Bilancio sociale della Regione

La responsabilità sociale nell'Amministrazione Pubblica si coniuga dunque con la realizzazione di programmi di sviluppo concertati che prevedano la partecipazione allargata degli attori del territorio ai processi di cambiamento sociale ed economico. Da qui nasce l'esigenza di fornire ai cittadini e a tutti gli stakeholder individuati, strumenti, metodologie e tecnologia in grado di garantire alla comunità un'informazione trasparente, accessibile e condivisa del proprio operato in termini di obiettivi posti e risultati ottenuti.

La comunicazione, dunque la possibilità di interagire, diventa uno strumento utile, se non indispensabile, per costruire un patrimonio condiviso di significati e di pratiche su cosa si intende per interesse pubblico. E il Bilancio sociale è il modello per eccellenza di questa comunicazione, che la Regione del Veneto rende disponibile e accessibile attraverso la rete, consapevole dell'importanza delle nuove tecnologie per costruire nuovi modelli di conoscenza.





BILANCIO SOCIALE

20
07

5

VALUTAZIONE DELLE PRIORITÀ

Rigore, controllo, equilibrio



IL RACCORDO CON
IL RENDICONTO FINANZIARIO

5 IL RACCORDO CON IL RENDICONTO FINANZIARIO

In questa sezione del documento viene presentata la riclassificazione dei dati del Rendiconto finanziario operata ai fini dell'elaborazione del Bilancio sociale.

I dati finanziari sono stati ricondotti alle macro-aree assunte come riferimento nella formulazione delle priorità e degli indirizzi strategici nei documenti regionali di programmazione generale. Alle macro-aree individuate ("Persona e famiglia", "Territorio ambiente e infrastrutture", "Sviluppo economico", "Assetto istituzionale e governance") sono state aggiunte, a fini di raccordo dei dati utilizzati, due ulteriori articolazioni di spesa relative a: "Organizzazione regionale" e "Spese non direttamente allocabili". La riclassificazione, dal punto di vista tecnico-contabile, è stata effettuata sui valori della competenza finanziaria al netto dell'iscrizione di spese collegate a impegni radiati.



Riclassificazione del Rendiconto finanziario. Anno 2007 (in milioni di euro)

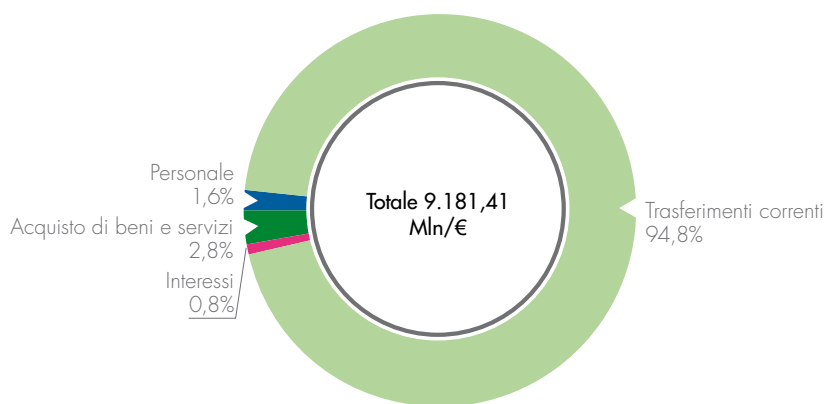
SPESA	TOTALE	PERSONA E FAMIGLIA	TERRITORIO AMBIENTE E INFRASTR.	SVILUPPO ECONOM.	ASSETTO ISTITUZ. E GOVERNANCE	ORGANIZ. REGIONALE	SPESE NON DIRETTAM. ALLOCABILI
PERSONALE	144,03	-	-	-	-	144,03	-
ACQUISTO DI BENI E SERVIZI	255,73	13,73	120,07	5,43	0,93	115,45	0,11
INTERESSI	76,09	-	-	-	-	-	76,09
TRASFERIMENTI CORRENTI	8.705,57	8.249,02	312,36	120,89	19,18	2,52	1,60
TOTALE SPESA CORRENTE	9.181,41	8.262,75	432,43	126,32	20,11	262,00	77,80
BENI ED OPERE IMMOBILIARI	346,32	2,18	321,49	-	-	22,13	0,52
BENI MOBILI, MACCHINE E ATTREZZATURE TECNICO- SCIENTIFICHE	22,82	-	6,32	0,80	-	15,70	-
CONCESSIONE DI CREDITI ED ANTICIPAZIONI PER FINALITÀ PRODUTTIVE	20,06	20,05	0,01	-	-	-	-
PARTECIPAZIONI AZIONARIE E CONFERIMENTI	3,05	-	2,15	0,90	-	-	-
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE	800,61	257,34	350,71	160,48	14,95	12,75	4,38
TOTALE SPESA D'INVESTIMENTO	1.192,86	279,57	680,68	162,18	14,95	50,58	4,90
MUTUI E PRESTITI	66,96	-	-	-	-	-	66,96
TOTALE SPESA RILEVANTE AI FINI DELLA RENDICONTAZ.	10.441,23	8.542,32	1.113,11	288,50	35,06	312,58	149,66
PARTITE DI GIRO E ALTRE POSTE DI NATURA TECNICA	7.655,63	-	-	-	-	-	-
TOTALE RENDICONTO (AL NETTO REISCRIZIONI DI RADIATI)	18.096,86	-	-	-	-	-	-

LA COMPOSIZIONE DELLA SPESA

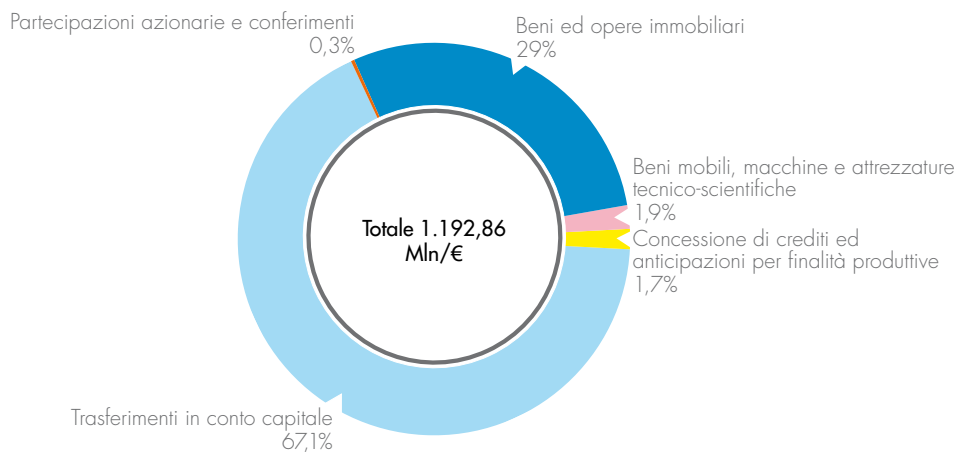
Il ruolo istituzionale della Regione, quale soggetto responsabile della programmazione, del finanziamento e del coordinamento dei soggetti pubblici e privati deputati alla concreta realizzazione delle politiche pubbliche, è rilevabile dall'analisi della ripartizione della spesa per natura. Risulta, infatti, evidente la preponderanza dei trasferimenti in favore di soggetti terzi:

- sia nella gestione corrente (8.705,57 milioni di euro corrispondenti al 94,8% della spesa corrente);
- sia nella gestione in conto capitale (800,59 milioni di euro, circa il 67,1% della spesa di investimento).

Ripartizione della spesa corrente



Ripartizione della spesa d'investimento



IL PERIMETRO DELLA RENDICONTAZIONE

La spesa rendicontabile nel Bilancio sociale è costituita dalle risorse impegnate, al netto di quelle derivanti da iscrizione di spese collegate a impegni radiati e delle poste che hanno natura esclusivamente contabile (partite di giro e altre poste di natura tecnica), per un totale di 10.441,23 milioni di euro.

Se da tale ammontare vengono escluse anche le spese destinate all'Organizzazione regionale (312,58 milioni di euro) e quelle di carattere generale non specificamente allocabili (149,66 milioni di euro), resta individuata la spesa che costituisce il perimetro di rendicontazione del presente documento. Tale perimetro, pari a 9.978,98 milioni di euro, rappresenta l'ammontare delle risorse impiegate nelle quattro macro-aree assunte come riferimento per la programmazione regionale.

La spesa oggetto d'analisi

	MILIONI DI EURO
Spesa totale da Rendiconto finanziario (*)	18.096,86
Partite di giro e altre poste di natura tecnica	7.655,63
Spesa rendicontabile	10.441,23
Spese non direttamente allocabili alle aree di rendicontazione	149,67
Spese Organizzazione regionale	312,58
Totale Spesa oggetto di analisi	9.978,98

(*) Al netto dell'iscrizione di spese collegate a impegni radiati

Risorse impegnate nelle macro-aree

Persona e famiglia	8.542,32
Territorio ambiente e infrastrutture	1.113,10
Sviluppo economico	288,50
Assetto istituzionale e governance	35,06





BILANCIO SOCIALE

20
07

6

COSTRUZIONE DEL SISTEMA

Principi, competenze, risultati

6



NOTE METODOLOGICHE

Me

6 NOTE METODOLOGICHE

I PRINCIPI DI RIFERIMENTO

Il processo di rendicontazione ha assunto come riferimento i principali standard accreditati a livello nazionale ed internazionale. Sul piano metodologico si è cercato di definire modelli e schemi di rendicontazione coerenti con le peculiarità delle attività regionali. Il processo di rendicontazione è stato condotto da un gruppo di lavoro intersettoriale, guidato dalla Direzione Bilancio e affiancato da un Comitato tecnico-scientifico composto da esperti esterni.

LA DEFINIZIONE DEL PRINCIPIO DI COMPETENZA

I valori finanziari considerati nel documento fanno riferimento al Rendiconto finanziario 2007. La competenza di periodo dei valori contabili ed extra-contabili, ove non diversamente specificato, coincide con quella relativa al bilancio annuale. Un'eccezione al principio di competenza è costituita dal Focus annuale, destinato all'approfondimento di tematiche speciali nell'ottica di specifiche categorie di interlocutori sociali e che, proprio in ragione della profondità dell'analisi, include sistematicamente dati con maggiore articolazione temporale.



LA VERIFICABILITÀ DELLE INFORMAZIONI

I DATI CONTABILI

Tenuto conto dell'attuale ordinamento contabile regionale (L.R. n. 39/2001), sono state operate le seguenti scelte metodologiche:

- i valori considerati sono quelli derivanti dalla contabilità finanziaria, in ragione della maggiore trasparenza verso i destinatari del documento e della corrispondenza dei valori contabili del Bilancio sociale con la "Relazione annuale di analisi della gestione", allegata al Rendiconto finanziario;
- si utilizza il sistema della "competenza finanziaria" (impegni), piuttosto che il sistema della "cassa", dato che il primo consente di "individuare" l'esercizio di riferimento;
- sono considerate rilevanti ai fini della rendicontazione sociale le spese correnti e le spese di investimento;
- le spese per rimborsi dei mutui, le spese per anticipazioni, le partite di giro e le altre partite che si compensano con le entrate, in quanto poste di natura esclusivamente tecnico-contabile, non sono state considerate rilevanti ai fini della rendicontazione;
- per semplicità espositiva i dati finanziari oggetto di rendicontazione sociale sono espressi, di norma, in milioni di euro;
- per effetto dell'affinamento in progress della classificazione della spesa in capo alle diverse categorie di dettaglio dei beneficiari finali possono determinarsi variazioni, rispetto alle precedenti edizioni del Bilancio sociale, negli importi attribuiti.

La determinazione del "valore aggiunto" e la sua distribuzione costituiscono per le imprese aspetti fondamentali nella comunicazione sociale con i propri stakeholder. Nelle Amministrazioni Pubbliche il valore aggiunto richiede una diversa declinazione in quanto il concetto di "valore" deve essere collegato all'utilità dei beni prodotti e dei servizi erogati per soddisfare i bisogni. In assenza di un sistema di prezzi attraverso il quale quantificare il valore prodotto, in prima approssimazione, il valore generato può essere commisurato all'entità delle risorse impiegate per le diverse categorie di beneficiari finali. Lo schema adottato nel Bilancio sociale prevede la riclassificazione della spesa regionale in modo da evidenziare sia i destinatari dei finanziamenti regionali sia gli effettivi beneficiari finali dell'azione amministrativa. L'allocazione delle spese ai "destinatari ultimi dei finanziamenti regionali" (es. Enti territoriali, Enti strumentali e aziende regionali, Enti, associazioni e istituzioni pubblici e privati, Imprese, ecc.) è stata effettuata grazie ad un apposito modulo del sistema-informativo direzionale che prevede la riclassificazione degli impieghi per "soggetto destinatario" e per "beneficiario finale". L'allocazione delle spese ai beneficiari finali ha talora richiesto la verifica in dettaglio dei singoli atti di impegno.

I DATI EXTRA-CONTABILI

L'impostazione del Bilancio sociale prevede, oltre ad una rilettura trasversale dei dati contabili del bilancio regionale, la progressiva costruzione di un sistema di rendicontazione basato su elementi di natura extra-contabile. Il documento propone, pertanto, un set di indicatori utili a descrivere e a comprendere le modificazioni dell'ambiente rispetto al quale la Regione è chiamata ad intervenire.

Questo set costituisce un elemento di discussione e di confronto con gli interlocutori sociali per giungere ad una misura condivisa del valore generato.

La selezione degli indicatori è avvenuta sulla scorta di criteri di ufficialità e sistematicità di produzione dei dati di riferimento e sulla possibilità di comparazione interregionale.







BILANCIO SOCIALE

20
07

7

ACCEDERE AI CONTENUTI

Spiegare, capire, conoscere



Streni.

GLOSSARIO

7 GLOSSARIO

ACCOUNTABILITY

Esigenza di “rendere conto” da parte di coloro che hanno ruoli di responsabilità nei confronti della società o degli specifici interlocutori interessati al loro operato ed alle loro azioni. Nella Pubblica Amministrazione tale concetto si traduce nella capacità di creare valore economico e sociale in modo correlabile al valore delle risorse impiegate e di darne conto alla società in modo trasparente ed esaustivo.

AREE DI RENDICONTAZIONE

Sono le parti ideali nelle quali si articola, allo stesso tempo, l’attività regionale e il contenuto informativo del Bilancio sociale. Quattro sono le macro-aree (Persona e famiglia, Territorio ambiente e infrastrutture, Sviluppo economico, Assetto istituzionale e governance), ciascuna delle quali è articolata in ambiti di intervento.

ATTORI INTERMEDI DELLA SUSSIDIARIETÀ

Soggetti che fungono da intermediari nella catena finanziaria del valore, percepiscono i finanziamenti regionali, ma non li trattengono, trasferendoli invece, con le eventuali integrazioni consentite dalla sua autonomia, ad altri soggetti che diventano i veri Destinatari ultimi dei finanziamenti regionali.

BENEFICIARI FINALI DELL’INTERVENTO

Soggetti a cui sono riferite le finalità ultime delle politiche pubbliche e che ricevono il concreto beneficio derivante dall’impiego delle risorse regionali.

BILANCIO SOCIALE

Documento con il quale la Giunta regionale informa le diverse categorie di interlocutori sociali, direttamente o indirettamente interessate, della propria attività e delle relative ricadute in termini economici e sociali sulla comunità di riferimento.

DESTINATARI ULTIMI DEI FINANZIAMENTI REGIONALI

Soggetti destinatari dei trasferimenti finanziari provenienti dalla Regione direttamente o per il tramite degli attori intermedi della sussidiarietà. Non rappresentano necessariamente i beneficiari finali dell’intervento.

FILIERA DEI BENEFICI

Rappresentazione dell’operato della Regione dal punto di vista del beneficio, ovvero della catena lungo la quale viene creata e distribuita l’utilità ultima degli interventi regionali.



FILIERA FINANZIARIA

Rappresentazione dell'operato della Regione dal punto di vista della distribuzione dei finanziamenti, attraverso l'individuazione del percorso compiuto dalle risorse finanziarie che dalla Regione sono destinate al servizio della comunità.

FUNZIONI OBIETTIVO (F.O.)

Livello di massima sintesi della classificazione della spesa nel bilancio della Regione corrispondenti ad ampi settori di intervento regionale.

INTERLOCUTORI ISTITUZIONALI

Soggetti spesso non direttamente presenti nella filiera finanziaria e in quella dei benefici ma che rivestono, anche nei processi relativi alla rendicontazione sociale, un ruolo molto importante e strategico, come portatori di determinati valori, interessi ed aspettative dei loro associati nei confronti della Regione (Associazioni di categoria, Rappresentanze sindacali, Rappresentanti delle Autonomie funzionali, ecc.).

INTERLOCUTORI SOCIALI

Identifica le persone e i gruppi portatori di valori, bisogni, interessi ed aspettative nei confronti della Regione.

PERIMETRO DI RENDICONTAZIONE

Rappresenta la parte del contenuto del Rendiconto finanziario regionale oggetto del processo e del documento di rendicontazione sociale.

RENDICONTAZIONE SOCIALE

Processo mediante il quale una Pubblica Amministrazione non solo rende conto ai propri interlocutori sociali dell'attività realizzata, ma interagisce con essi considerando quanto realizzato un punto di partenza e non un punto di arrivo.

RENDICONTO FINANZIARIO

Si intende il cosiddetto "conto del bilancio" che insieme con il "conto generale del patrimonio" costituisce il rendiconto generale. Il rendiconto generale chiude il ciclo di bilancio della Regione iniziato con il bilancio di previsione.

SPESA CORRENTE

Spesa relativa alle attività che esauriscono i propri effetti economici nel breve periodo.

Questo tipo di spesa ha per oggetto, ad esempio, l'acquisto di beni e servizi di natura non patrimoniale, le spese del personale, taluni trasferimenti a terzi.

SPESA DI INVESTIMENTO

Spesa relativa alle attività i cui effetti economici perdurano nel tempo. Questo tipo di spesa ha per oggetto, ad esempio, l'acquisto di beni e servizi di natura patrimoniale, i trasferimenti a terzi in conto capitale.

TRASFERIMENTI

Erogazioni che la Regione effettua o riceve da terzi con le quali si trasferiscono disponibilità finanziarie subordinatamente al rispetto di determinati vincoli o finalità istituzionali. Secondo la natura possono riguardare la spesa corrente o la spesa di investimento. I principali trasferimenti in entrata provengono dallo Stato o dall'UE, mentre dal lato della spesa numerosi enti pubblici (Comuni, Province, Comunità Montane, ecc.) o privati (Onlus, Cooperative sociali, Imprese, persone fisiche, ecc.) ottengono trasferimenti dalla Regione per finalità istituzionali diverse.





Il Bilancio sociale è stato realizzato grazie all'entusiasmo e alla dedizione del gruppo di lavoro coordinato dalla Segreteria regionale Bilancio e finanza, con la collaborazione della Segreteria Generale della Programmazione e delle Segreterie regionali Affari generali, Ambiente e territorio, Attività produttive Istruzione e Formazione, Cultura, Infrastrutture e mobilità, Lavori pubblici, Sanità e sociale, Settore primario, e con il contributo dei professionisti esterni del Comitato tecnico-scientifico.

Un particolare ringraziamento per la diretta e fattiva partecipazione al gruppo di lavoro va alla Direzione Bilancio, alla Direzione Sistema Statistico Regionale, alla Direzione Programmazione e alla Direzione Risorse Socio Sanitarie e a quanti hanno contribuito alla redazione del documento e alla sua divulgazione.

Il Presidente della Regione del Veneto

Giancarlo Galan



L'Assessore alle Politiche di Bilancio

Marialuisa Coppola





REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

www.regione.veneto.it


e-laborando

e-democracy in una Regione sempre più interattiva
<http://e-laborando.regione.veneto.it/>



BILANCIO SOCIALE
REGIONE DEL VENETO